



Provincia di Livorno

PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO

DISCIPLINA

MARZO 2009

Con le modifiche apportate a seguito dell'accoglimento delle osservazioni

Indice disciplina del PTC

Parte I. Caratteri del piano	1
Titolo I. Norme di carattere generale	1
Art.1 - Fonti normative.....	1
Art. 2 - Finalità del Piano Territoriale di Coordinamento.	1
Art. 3 Ambito di applicazione, modalità di attuazione, validità temporale, varianti del PTC.....	2
Art. 4 Elaborati costitutivi del PTC.....	4
Art. 5 Raccordo con il Piano di Indirizzo Territoriale e con gli Atti regionali di governo del territorio.	5
Art. 6 Raccordo con la pianificazione comunale e termini per l'adeguamento dei Piani strutturali e degli atti di governo comunali.....	6
Art. 7 Il Quadro conoscitivo per il governo del territorio provinciale, il coordinamento dei Sistemi informativi.	7
Art. 8 Osservatorio provinciale per il governo del territorio.	8
Art. 9 Compiti del responsabile del procedimento di formazione e gestione del PTC.	10
Art. 10 Regolamenti provinciali.....	10
Titolo II. I principi e gli obiettivi generali del PTC.	11
Art. 11 Una idea condivisa di territorio.....	11
Art. 12 I principi per lo sviluppo sostenibile del territorio.	12
Art. 13 La cooperazione istituzionale.....	13
Art. 14 La partecipazione	15
Art.15 Gli obiettivi generali del PTC.....	15
Parte II. Lo statuto del territorio.....	16
Titolo I. Finalità e contenuti.	16
Art. 16 Finalità dello Statuto del territorio provinciale.....	16
Art. 17 Contenuti dello Statuto del territorio provinciale.....	16
Titolo II. Individuazione della struttura identitaria del territorio. Sistemi e Sottosistemi territoriali.	17
Art. 18 Funzioni e individuazione dei Sistemi e sottosistemi territoriali.	17
Capo I – Il sistema territoriale della fascia costiera e della pianura.....	19
Art. 19 Sistema territoriale della fascia costiera e della pianura: individuazione.	19
Art. 19.1 Sistema territoriale della fascia costiera e della pianura. Obiettivi generali.	19
Sezione I Il sottosistema territoriale urbano di Livorno e della pianura dell'Arno	20
Art. 20 Ambito e caratteri del Sottosistema.	20
20.1 Il Sottosistema territoriale urbano di Livorno e della pianura dell'Arno: obiettivi specifici.	20
Sezione II. Il sottosistema territoriale del Fine e del Cecina.....	20

Art. 21 Ambito e caratteri del Sottosistema	20
Art. 21.1 Il Sottosistema territoriale della fascia costiera e della pianura del Fine e del Cecina: obiettivi specifici.....	21
Sezione III. Il sottosistema territoriale urbano di Piombino e della pianura del Cornia.....	21
Art. 22 Ambito e caratteri del Sottosistema	21
Art. 22.1 Il Sottosistema territoriale urbano di Piombino e della pianura del Cornia: obiettivi specifici.	22
Capo II – Il sistema territoriale della collina.....	22
Art. 23 Sistema territoriale della collina.	22
Art. 23.1 Sistema territoriale della collina. Obiettivi generali.	22
Sezione I. Il sottosistema territoriale delle colline settentrionali.....	22
Art. 24 Ambito e caratteri del Sottosistema	22
Art. 24.1 Il Sottosistema territoriale delle colline settentrionali: obiettivi	23
Sezione II. Il sottosistema territoriale delle colline centrali e meridionali	23
Art. 25 Ambito e caratteri del Sottosistema	23
Art. 25.1 Il Sottosistema territoriale delle colline centrali: obiettivi.....	23
Capo III – Il sistema territoriale delle isole	23
Art. 26 Sistema territoriale delle isole	23
Art. 26.1 Sistema territoriale delle isole. Obiettivi generali.....	24
Sezione I. Il sottosistema territoriale dell’isola di Gorgona	24
Art. 27 Ambito e caratteri del Sottosistema.	24
Art. 27.1 Il Sottosistema territoriale dell’isola di Gorgona: obiettivi.....	24
Sezione II. Il sottosistema territoriale dell’isola di Capraia	24
Art. 28 Ambito e caratteri del Sottosistema	24
Art. 28.1 Il Sottosistema territoriale dell’isola di Capraia: obiettivi specifici.	25
Sezione III. Il sottosistema territoriale dell’isola d’Elba.....	25
Art. 29 Ambito e caratteri del Sottosistema	25
Art. 29.1 Il Sottosistema territoriale dell’isola d’Elba: obiettivi.	25
Sezione IV. Il sottosistema territoriale delle isole di Pianosa e Montecristo.....	25
Art. 30 Ambito e caratteri del Sottosistema	25
Art. 30.1 Il Sottosistema territoriale delle isole di Pianosa e Montecristo: obiettivi.	26
Capo IV – Il sistema territoriale del mare e della linea di costa	26
Titolo III – Individuazione della struttura identitaria del territorio. Sistemi e sottosistemi funzionali.	27
Art. 32 Funzione e individuazione dei Sistemi e sottosistemi funzionali.....	27
Capo I – Il sistema funzionale degli insediamenti	28
Art. 33 Individuazione ed obiettivi prestazionali generali del sistema.....	28
Art. 34 La struttura insediativa: i nodi urbani, la città diffusa.....	30
Art. 35 La rete dei luoghi e degli spazi della collettività.....	32

Capo II – Il sistema funzionale delle attività economiche.....	35
Art. 36 Il Sistema funzionale della produzione di beni e servizi. Individuazione.....	35
Art. 36.1 Il Sistema funzionale della produzione di beni e servizi. Obiettivi prestazionali.....	35
Art. 37 Il Sistema funzionale dell' agricoltura. Individuazione.....	35
Art. 37.1 Il Sistema funzionale dell' agricoltura. Obiettivi prestazionali.....	36
Art. 38 Il Sistema funzionale della pesca. Individuazione.....	38
Art. 38.1 Il Sistema funzionale della pesca. Obiettivi prestazionali.....	38
Art. 39 Il Sistema funzionale del commercio. Individuazione.....	39
Art. 39.1 Il Sistema funzionale del commercio. Obiettivi prestazionali.....	39
Art. 40 Il Sistema funzionale turistico - ricettivo. Individuazione.....	39
Art. 40.1 Il Sistema funzionale turistico - ricettivo. Obiettivi prestazionali.....	40
Capo III – Il sistema delle reti e dei nodi infrastrutturali.....	40
Art. 41 Il Sistema funzionale per la mobilità e la logistica. Individuazione e obiettivi generali.....	40
Capo IV – Il sistema delle risorse.....	41
Art. 42 Il Sistema funzionale delle risorse idriche. Individuazione.....	41
Art. 42.1 Il Sistema funzionale delle risorse idriche. Obiettivi prestazionali.....	41
Art. 43 Il Sistema funzionale dei rifiuti. Individuazione.....	42
Art. 43.1 Il Sistema funzionale dei rifiuti. Obiettivi.....	42
Art. 44.1 Il Sistema funzionale delle risorse energetiche. Obiettivi.....	42
Titolo IV. Le invarianti strutturali del territorio.....	43
Art.46. Invarianti strutturali regionali.....	43
Art. 47 Individuazione delle Invarianti strutturali.....	43
Art. 48 Invarianti strutturale della risorsa paesaggio.....	44
Art. 49 Le invarianti strutturali della rete dei luoghi e degli spazi della collettività.....	44
Art. 50 Le invarianti strutturali del sistema funzionale delle reti infrastrutturali.....	47
Art. 51 Le invarianti strutturali del Sistema Funzionale dei nodi infrastrutturali.....	48
Art. 52 Le invarianti strutturali relative al sistema funzionale delle attività economiche.....	51
Art.53 Le invarianti strutturali relative al sistema funzionale dello Smaltimento dei Rifiuti.....	52
Sono strutture funzionali al sistema provinciale le aree e impianti idonei allo smaltimento dei rifiuti.gli impianti di smaltimento delle singole aree comprensoriali di Livorno,Rosignano, Piombino,Elba, garantiscono il mantenimento della funzionalità del sistema articolato per aree e costituiscono invarianti strutturali dello Statuto provinciale. Nella definizione della suddetta invariante sono ricompresi gli ampliamenti, ristrutturazioni, modifiche sostituzioni e riconversioni degli impianti medesimi.....	
Art 54 Le invarianti strutturali relative alla risorsa Acqua.....	52
Art. 55 Le invarianti strutturali relative alla risorsa Energia.....	53
Art. 56 Invarianti strutturali del sistema funzionale delle aree protette.....	53
Art. 57 Indirizzi e prescrizioni statutarie di ordine generale.....	55

Art. 58. Invarianti strutturali dei sistemi territoriali	56
art. 59 Principi e criteri generali.....	59
Art. 60 Criteri e prescrizioni per il quadro conoscitivo per il governo del territorio.....	60
Capo I Lo statuto per risorsa aria	60
Art. 61 Individuazione ed articolazione della risorsa.....	60
Art. 62 Gli obiettivi, indirizzi e prestazioni generali. Criteri	61
Art. 63 Inquinamento acustico.....	61
Art. 65 Inquinamento luminoso.....	62
Art.67 Inquinamento elettromagnetico.....	63
Capo II Lo statuto per la risorsa acqua	64
Art. 69 Articolazione della risorsa (superficiale, sotterranea, marina)	64
<i>Acque superficiali</i>	64
<i>Acque marine</i>	64
<i>Acque sotterranee</i>	64
Art. 70 Gli obiettivi, indirizzi e prestazioni generali. Criteri	65
Art. 71 Indirizzi e prescrizioni statutarie.....	66
Capo III Lo statuto per il suolo.....	68
Art. 72 Individuazione ed articolazione della risorsa.....	68
Art. 74 Obiettivi indirizzi e prestazioni statutarie per gli arenili	69
Capo IV Lo statuto per gli ecosistemi della flora e della fauna.....	70
Art. 76 Individuazione ed articolazione della risorsa.....	70
Art. 77 Gli obiettivi indirizzi e prestazioni generali.....	71
Art. 78 Obiettivi indirizzi e prestazioni specifici per Fauna selvatica.....	72
Art. 79 Obiettivi indirizzi e prestazioni specifici per Fauna ittica.....	72
Capo V Lo statuto per la risorsa “Città e sistema degli insediamenti”.....	73
Art. 80 Individuazione della risorsa “Città e sistema degli insediamenti”. Finalità.....	73
Art. 81 Criteri per l'utilizzazione della risorsa “città e sistema degli insediamenti”.....	74
Art. 82 Criteri per la tutela della riconoscibilità paesaggistica delle città e degli insediamenti.....	76
Art. 83 Criteri per la definizione coordinata degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio.....	76
Art. 84 Criteri per la definizione coordinata degli interventi sulla mobilità urbana ed il traffico.....	80
Capo VI Lo statuto del paesaggio e i documenti della cultura.....	81
Art. 85 I sistemi di Paesaggio regionali e provinciali.....	81
Art. 86 Individuazione ed articolazione della risorsa paesaggio.....	81
Art. 87 Gli obiettivi, indirizzi e prestazioni generali.....	81
Art. 88 Indirizzi e prescrizioni statutarie.....	82
Parte III. Le strategie di sviluppo territoriale	82
Titolo I Le strategie territoriali.....	82
Art. 89 Gli obiettivi strategici del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	82

<i>A Il sistema di relazione dei paesaggi protetti</i>	83
<i>B Il sistema turistico-ricreativo delle greenway</i>	83
<i>C Le diversità paesaggistiche della costa</i>	84
Art. 90 Per una idea condivisa di territorio.....	84
Art. 91 Per lo sviluppo sostenibile del territorio.....	84
Art. 92 I raccordi con la programmazione.....	84
Art. 93 Obiettivi strategici per la formazione coordinata degli strumenti della pianificazione territoriale	84
Art. 94 Il Programma strategico per l'organizzazione della "rete dei luoghi e degli spazi della collettività"	85
Titolo II le strategie articolate per sistemi territoriali	86
Titolo III le strategie articolate per funzioni	88
<i>Per Il sistema funzionale dell'industria:</i>	88
Art. 97 L'articolazione territoriale: sistemi economici locali	91
Art. 98 Individuazione dei piani di settore.....	91
Art. 99 I raccordi fra il PTC ed i piani di settore	92
Art. 100 Criteri e prescrizioni per la gestione, il coordinamento e l' integrazione dei piani di settore....	92
Art. 101 Contenuti e validità dei piani di settore.	93
Titolo V Le strategie per la governance	94
Art. 102 Il raccordo con la pianificazione regionale	94
Art. 103 Il raccordo con la pianificazione comunale.....	94
Titolo V - Misure di salvaguardia del PTC.....	95
Art. 104 Elementi oggetto di salvaguardia.....	95
Titolo VI - Monitoraggio del PTC	96
Art.105 - Criteri per il monitoraggio del PTC	96

Parte I. Caratteri del piano

Titolo I. Norme di carattere generale

Art.1 - Fonti normative.

La presente disciplina, redatta ai sensi e in applicazione del D. Lgs n. 267/2000 e della legge regionale n.1 del 3 gennaio 2005 "Norme per il governo del territorio", qualifica il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Livorno come strumento della pianificazione territoriale.

L'art. 7 della l.r. 1/2005 stabilisce che la Provincia, con l'approvazione del PTC e degli atti di governo del territorio di propria competenza determina i "livelli prestazionali minimi delle risorse essenziali di interesse sovracomunale, promuovendo lo sviluppo sostenibile del territorio di propria competenza, anche attraverso l'esercizio integrato delle funzioni ad esse attribuite in materia di gestione territoriale e ambientale. Provvede inoltre al coordinamento delle politiche territoriali della Regione con gli strumenti della pianificazione comunale".

Gli obiettivi, gli indirizzi, i criteri e le direttive, nonché le salvaguardie disposte dalla presente disciplina a norma dell'art. 51 della citata legge regionale sono parte integrante della normazione complessiva che presiede al governo del territorio della provincia di Livorno e di quella che è, comunque, rilevante a tal fine.

Di detto ordinamento questa disciplina presuppone le norme specifiche, anche se non esplicitamente richiamate, quali che ne siano le fonti, le materie e gli ambiti di applicazione. Ciò, in particolare, per quanto attiene alle disposizioni regionali e nazionali in materia di rifiuti, di inquinamento atmosferico, di pericolosità idraulica e idrogeologica, di siti inquinati, di sismicità, di aree a rischio di incidenti rilevanti, di cave e torbiere, di energia, di sviluppo rurale, di risorse idriche, di erosione costiera, di aree protette locali, provinciali, regionali e nazionali, di territori costieri e aree marine, di bacini idrografici e sottosuolo.

Il PTC è riconosciuto dall'art 14 della l.r. 49/1999 "norme in materia di programmazione regionale" come atto di rilevanza per la programmazione regionale.

Art. 2 - Finalità del Piano Territoriale di Coordinamento.

Con la presente disciplina il PTC assume e fa proprie le finalità ed i principi generali espressi dal Titolo I, Capo I della l.r. 1/2005.

In quanto strumento della pianificazione territoriale, il PTC persegue le finalità che sostanziano i processi di governo del territorio come fondamentali per definire e qualificare strategie condivise di sviluppo sostenibile e per determinare le azioni idonee a conseguirle con la massima efficacia.

A tal fine:

- concorre all'affermazione dell'orizzonte strategico d'insieme e degli obiettivi di sviluppo sostenibile della Toscana delineati dalla Regione attraverso la l.r. 1/2005, il Piano di Indirizzo Territoriale ed il Piano Regionale di Sviluppo (PRS), specificandoli ed integrandoli con i valori, le opportunità, le aspettative e le risorse che il territorio della provincia di Livorno esprime e che l'Amministrazione provinciale intende perseguire nell'ambito delle proprie competenze e delle proprie capacità di piano, di programma e d'azione;
- costituisce il quadro di indirizzo programmatico e normativo cui devono fare riferimento tutte le altre attività di governo del territorio di competenza della Provincia. In particolare costituisce riferimento per ogni piano provinciale di settore avente rilevanza territoriale e per le verifiche di coerenza dei programmi di spesa e di investimento della Provincia;
- promuove forme di cooperazione con e fra i Comuni per definire, attraverso una reciproca e dialettica integrazione fra il PTC provinciale ed i PS comunali, orizzonti e regole comuni di riferimento su cui fondare, e verificare oggettivamente, le strategie e le azioni di ambito sovracomunale, così da consentire alla Provincia di svolgere nel modo più utile ed opportuno il ruolo ad essa attribuito dalle

norme, concorrendo a valorizzare l'insieme delle prospettive e delle opportunità di sviluppo che emergono dalle circostanze locali e a coglierne le sinergie potenziali, nonché per verificare e garantire nel tempo la costante attualità degli orizzonti assunti a base dello sviluppo sostenibile;

- ricerca forme permanenti di confronto e di cooperazione interistituzionale con le Province limitrofe e con la Regione per verificare periodicamente i contenuti e gli effetti della rispettiva pianificazione territoriale, per condividere e mantenere attuali gli obiettivi strategici e per coordinare le linee portanti di una programmazione d'area idonea a sostanziare azioni sinergiche di sviluppo sostenibile a scala locale, regionale e nazionale;
- garantisce la trasparenza dei processi decisionali e la partecipazione alle scelte di governo del territorio per promuovere, attraverso percorsi di democrazia partecipata, una visione condivisa circa lo stato e i destini del patrimonio territoriale della provincia di Livorno e per conferire alle azioni di governo del territorio una costante legittimazione e una adeguata efficacia;
- promuove, nell'ambito del governo del territorio, procedimenti in grado di snellire i rapporti interistituzionali e con i soggetti privati, per corrispondere al principio di efficacia dell'attività amministrativa.

Il PTC è l'atto di pianificazione territoriale con il quale la Provincia di Livorno, secondo quanto previsto dall'art. 51 della l.r. 1/2005, per il territorio di competenza:

- definisce lo Statuto del territorio provinciale ed i criteri per la verifica di compatibilità degli strumenti della pianificazione e degli atti di governo del territorio con le regole, vincoli e prescrizioni dello Statuto stesso;
- delinea la strategia dello sviluppo territoriale, promuovendo la formazione coordinata dei PS comunali;
- finalizza e coordina le politiche di settore e gli strumenti di programmazione della Provincia e stabilisce le prescrizioni per la localizzazione degli interventi di propria competenza;
- stabilisce le misure di salvaguardia per i casi previsti dalla legge regionale.

Art. 3 Ambito di applicazione, modalità di attuazione, validità temporale, varianti del PTC.

Il PTC si applica a tutto il territorio provinciale, compreso il mare territoriale e, in quanto strumento della pianificazione territoriale a norma della l.r. 1/2005, ha validità a tempo indeterminato.

Il PTC si attua mediante:

- gli strumenti della pianificazione dei comuni e gli atti di governo di ogni altro soggetto pubblico ;
- gli atti di programmazione, i Piani di settore e gli altri atti di governo del territorio, nonché i Programmi di spesa e d'investimento della Provincia;
- l'espressione dei pareri di conformità, coerenza e congruità alle disposizioni del PTC;
- gli Accordi di Pianificazione e di Programma nonché gli altri atti della programmazione negoziata comunque denominati (Piani Locali di Sviluppo, Patti Territoriali e per lo Sviluppo, Contratti d'Area, ecc.);
- i Programmi di intervento statali e regionali ai quali la Provincia partecipa per l'individuazione degli obiettivi, degli indirizzi e delle modalità di attuazione e, se del caso, con fonti finanziarie proprie.

Le disposizioni normative del PTC sono stabilite secondo la seguente articolazione dei contenuti:

- definizioni: identificazione univoca dell'oggetto delle disposizioni e con eventuale riferimento agli elaborati grafici del PTC;
- obiettivi: costituiscono riferimenti sostanziali per la programmazione e per gli atti di governo della Provincia, nonché per la pianificazione comunale;
- indirizzi: disposizioni orientative finalizzate al conseguimento degli obiettivi;

- criteri e direttive: regole da recepire per la formazione degli strumenti di pianificazione e degli atti di governo del territorio e per la definizione dei loro contenuti nonché per la loro valutazione integrata e per il monitoraggio periodico;
- prescrizioni: disposizioni cogenti relative:
 - alla finalizzazione ed al coordinamento delle politiche di settore ed alle quali devono dare attuazione gli strumenti della programmazione, i piani di settore e gli altri atti di governo del territorio di competenza provinciale,
 - alla individuazione degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale alle quali i Piani strutturali e gli atti di governo di competenza comunale devono conformarsi e dare attuazione;

Il PTC è sottoposto al monitoraggio periodico ed alle verifiche sistematiche di cui all'art. 8, per accertare la permanente attualità dei contenuti conoscitivi, statutari e strategici e per verificare che le trasformazioni indotte, da esso e dagli atti di governo del territorio, sulle risorse e sugli assetti, siano coerenti con gli effetti previsti.

Il PTC sarà variato, secondo le procedure definite dalla LR 1/2005, qualora:

- a. dal monitoraggio periodico emergano modifiche del Quadro Conoscitivo e/o del contesto sociale ed economico tali da incidere sui contenuti statutari e/o strategici ovvero emergano elementi di sostanziale incoerenza fra le trasformazioni indotte e gli effetti previsti e si rendano, pertanto, opportune modifiche delle politiche di sviluppo territoriale e degli obiettivi, ovvero delle azioni promosse della pianificazione e dagli atti di governo provinciali;
- b. risulti necessario per l'approvazione di piani e programmi di settore e di opere o altri atti di governo del territorio di competenza provinciale, nonché di loro aggiornamenti o varianti, nel caso che essi incidano sulle prescrizioni localizzative. L'opportunità di procedere alla variazione del PTC dovrà essere documentata attraverso specifiche valutazioni;
- c. risulti necessario a seguito di intesa preliminare stipulata nell'ambito della procedura di accordo di pianificazione di cui agli articoli 21, 22 e 23 della Lr 1/2005 o in relazione ad altri atti della programmazione negoziata comunque denominati;
- d. risulti necessario per il recepimento di atti regionali o statali rilevanti sui contenuti del PTC stesso.

Non costituiscono variante al PTC:

- e. le modificazioni ed integrazioni conseguenti agli aggiornamenti periodici del quadro conoscitivo;
- f. le modifiche alle perimetrazioni assunte dal PTC esclusivamente conseguenti agli approfondimenti degli elementi del quadro conoscitivo del PTC stesso effettuati dai Comuni, per quanto di competenza, in sede di redazione o variazione dei loro Piani Strutturali;
- g. gli aggiornamenti delle cartografie relative ai sistemi e sottosistemi funzionali e delle schede informative allegate conseguenti alla attività di monitoraggio, nonché all'acquisizione di ulteriori elementi;
- h. la predisposizione di ulteriori cartografie, e schede informative, necessarie alla miglior individuazione e localizzazione delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico di rilievo sovracomunale comprese nello statuto della presente disciplina.

Le modifiche di cui ai punti b), c), d), adeguatamente motivate e documentate, saranno introdotte nel PTC con deliberazione del Consiglio provinciale.

Delle modifiche di cui al punto f) è dato atto in sede di espressione dei corrispondenti pareri provinciali su gli strumenti che le determinano.

Tutte le modifiche al quadro conoscitivo sono annotate in uno specifico elenco delle variazioni allegato al quadro conoscitivo stesso.

Art. 4 Elaborati costitutivi del PTC.

Il PTC è composto da:

- il quadro conoscitivo che comprende gli elaborati di cui al successivo punto A);
- dal Documento di piano che costituisce elemento di indirizzo e riferimento per la presente disciplina, in particolare per quanto riguarda la individuazione dei valori statutari e fondativi e la definizione delle strategie;
- la presente disciplina di attuazione;
- la disciplina dei valori e degli obiettivi di qualità paesaggistica
- gli elaborati di progetto elencati al successivo punto B)

A) il quadro conoscitivo è costituito dai dati conservati presso il Servizio geografico provinciale e riassunto nei documenti di seguito indicati:

1 – Elaborati del quadro conoscitivo contenuti nella deliberazione del CP n.220 del 21/12/2006 di avvio del procedimento di formazione del nuovo PTC (pubblicata sul sito web della Provincia di Livorno)

2 - Per la classificazione delle aree a rischio idraulico, esondate ed esondabili si rinvia ai Piani di Assetto Idrogeologico del Bacino dell'Arno e del Bacino Regionale Toscana Costa che la Provincia ha recepito con atto CP n. 107 del 13 luglio 2006

3 - Sono assunti nel QC del PTC gli elementi rilevanti presenti negli elaborati, cartografie, Piani e studi di settore di seguito elencati:

- 3.1 Piano provinciale Smaltimento Rifiuti
- 3.2 Piano di Azione di Sviluppo Locale (PASL)
- 3.3 Piano provinciale di Sviluppo Rurale
- 3.4 Piano Energetico Provinciale
- 3.5 Piano Provinciale dello Sport
- 3.6 Piano Provinciale della Cultura
- 3.7 Piano Provinciale di promozione turistica
- 3.8 Piano della Pesca
- 3.9 Piano Provinciale di Protezione Civile
- 3.10 Piano Provinciale delle Aree Protette
- 3.11 Piano Regionale della Difesa costiera
- 3.12 Piano Provinciale delle Attività Estrattive
- 3.13 Piano Provinciale di Trasporto Pubblico Locale
- 3.14 Piano Provinciale della Didattica e dell'Edilizia Scolastica
- 3.15 Master Plan della Logistica della provincia di Livorno
- 3.16 Piano sanitario regionale
- 3.17 Piano regionale della cultura
- 3.18 Piano di tutela delle acque
- 3.20 Piano d'ambito ATO5 e dati del Gestore Unico ASA

4 - Le elaborazioni dei caratteri del paesaggio del territorio provinciale, costituite da:

4.a - Tavole Analitiche Tematiche ("Appunti di Paesaggio", 1:250.000)

- 1. Articolazione del paesaggio per classi litologiche
- 2. Aggregazione del paesaggio per classi morfologiche
- 3a. Articolazione del paesaggio per classi di soprassuoli: macrocategorie del mosaico degli usi del suolo
- 3b. Articolazione del paesaggio per classi di soprassuoli: macrocategorie del mosaico forestale
- 3c. Articolazione del paesaggio per classi di soprassuoli: macrocategorie del mosaico usi del suolo delle isole minori
- 4. Tipi abiotici del paesaggio
- 5. Tipi biotici del paesaggio
- 6. Tipi paesaggistici
- 7. Associazioni dei tipi paesaggistici per omogeneità dei caratteri litologici
- 8. Associazioni dei tipi paesaggistici per omogeneità dei caratteri morfologici
- 9. Associazioni dei tipi paesaggistici per omogeneità del mosaico dei soprassuoli

4.b - Elaborazioni Diagnostiche (Cartografie 1:75.000)

- 10a. Evoluzione del paesaggio: caratteri insediativi
- 10c. Evoluzione del paesaggio: caratteri agroforestali

- 11a/b. Ambiti di paesaggio
- 4.c - Atlante dei paesaggi (Schede identificative degli ambiti del territorio provinciale)
- 4.d - Relazione

Nel Documento Statuto (cui si rinvia) sono elencati altri studi specifici e documenti che hanno contribuito alla elaborazione del PTC 1998 e che costituiscono analisi di riferimento per il presente PTC.

B) gli elaborati di progetto sono costituiti dai seguenti grafici:

- 1 sistemi territoriali: della città e degli insediamenti, della collina, della linea di costa e del mare, dell'arcipelago e delle isole minori
- 2 sistema funzionale provinciale produttivo: Invarianti
 - 2.1 Turismo, Commercio, Industria
 - 2.2 Aree agricole e selvicolturali
- 3 Sistema funzionale provinciale rete della Cultura: Invarianti
 - Teatri
 - Musei
 - Siti archeologici
 - Edifici di culto: Cimiteri, Chiese
 - Torri e forti della difesa costiera
 - Biblioteche
- 4 Sistema funzionale provinciale rete dei servizi: Invarianti
 - Scuole secondarie superiori
 - Distretti sanitari
 - Sedi amministrative di scala provinciale
- 5 Sistema funzionale provinciale delle Infrastrutture: Invarianti
 - Autostradali, SGC, Regionali, Provinciali
 - Ferrovie
 - Funivie
- 6 Sistema funzionale provinciale dei nodi: Invarianti
 - Città, Porti, Interporto, Autoporto, Aree logistiche, Aeroporto
- 7 Sistema funzionale provinciale delle aree protette: Invarianti
 - SIR, Parchi Nazionali, Parchi Provinciali, ANPIL, Riserve Naturali, ZPS
- 8 Sistema funzionale provinciale dei collegamenti extraurbani: Invarianti
 - TPL terrestri, TPL marittimo
- 9 Sistema funzionale provinciale del trasporto dell'Energia Elettrica: Invarianti
 - Linee elettriche, stazioni elettriche
- 10 Sistema funzionale provinciale rifiuti
- 11 Valori statutori del paesaggio
 - 11.a valori estetici e percettivi
 - 11.b valori storici e culturali
 - 11.c valori naturalistici e ecosistemici
- 12 Strategie paesaggistiche di governo del territorio

Art. 5 Raccordo con il Piano di Indirizzo Territoriale e con gli Atti regionali di governo del territorio.

La presente disciplina è redatta in conformità con i contenuti del Piano di Indirizzo territoriale (PIT) della Regione Toscana approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 72 in data 24 luglio 2007, così come individuati dall'art. 2 della disciplina del PIT stesso.

Il PTC recepisce la disciplina nazionale e regionale sulla tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale, così come definiti dall'art. 31 della disciplina del PIT, concorrendo, per quanto di propria competenza, alla salvaguardia e alla reintegrazione dei valori del paesaggio rendendo con esse compatibili le politiche di governo del territorio, così come definito dall'art. 2 della l.r. 1/2005, nonché le altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.

Esso riconosce ed assume:

- gli elementi territoriali dei piani di settore regionali vigenti nelle loro determinazioni localizzative e funzionali;
- gli effetti incidenti sull'uso e la tutela del territorio discendenti da accordi di programma e da atti della programmazione negoziata;
- il Piano stralcio di assetto idrogeologico (PAI) del Piano di Bacino dell'Arno
- il Piano stralcio di assetto idrogeologico (PAI) del Piano di Bacino regionale Toscana costa
- il Piano di Ambito Territoriale Ottimale (ATO) n. 5
- il Piano d'Ambito Territoriale Ottimale sulla Raccolta e Smaltimento Rifiuti

Art. 6 Raccordo con la pianificazione comunale e termini per l'adeguamento dei Piani strutturali e degli atti di governo comunali.

Gli strumenti di pianificazione territoriale dei Comuni e gli atti di governo del territorio di ogni soggetto pubblico, nonché le loro varianti:

A. Si conformano a quanto disposto dal PTC provinciale per quanto attiene ai criteri che esso stabilisce per la conoscenza dello stato del territorio e degli insediamenti, per la formazione coordinata degli strumenti e degli atti di governo del territorio e per i relativi procedimenti di valutazione integrata nonché di verifica periodica relativamente sia al loro stato di attuazione, sia alla permanete validità delle scelte statutarie e strategiche ed in particolare per:

- il rilevamento, alle diverse scale territoriali, degli elementi incidenti sulla sostenibilità dello sviluppo e sulla qualità del territorio, nei suoi diversi aspetti;
- la individuazione degli ambiti di riferimento idonei alla determinazione degli effetti attesi e alla verifica e valutazione degli effetti indotti dalle scelte programmatiche e di gestione sia generali che di settore;
- la individuazione delle aree connotate da condizioni di degrado urbanistico, fisico, igienico, socio-economico, geofisico;
- il monitoraggio periodico degli strumenti ed atti della pianificazione provinciale e comunale per consentire il controllo effettivo del "sistema" governo del territorio e della evoluzione dei percorsi di sviluppo sostenibile attivati.

B. Dimostrano esplicitamente, attraverso i procedimenti di valutazione integrata :

- il rispetto delle invarianti strutturali individuate dal PTC;
- la piena coerenza delle loro scelte statutarie e strategiche e la congruità delle scelte operative e gestionali con i contenuti del PTC;

I Comuni danno attuazione alla presente disciplina con i Piani strutturali e gli atti di governo del territorio di competenza verificando ed integrando preliminarmente il quadro conoscitivo del PTC con approfondimenti a scala di maggior dettaglio, in accordo con i criteri e gli indirizzi contenuti nelle presenti norme.

Le eventuali modifiche delle perimetrazioni contenute nei PS sono segnalate alla Provincia ai fini dell'art. 3.

Le previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio comunali in contrasto con il PTC o con gli atti di governo di competenza provinciale sono soggette all'applicazione delle misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 61 della l.r. 1/2005.

I Comuni adeguano il proprio Piano strutturale nel momento in cui intendono procedere:

- alla variazione dello stesso nel caso che essa incida sui contenuti statutarie e strategici del PTC;
- a modifiche del Regolamento Urbanistico incidenti sulla disciplina degli insediamenti esistenti relativamente ai punti e), f) e i) dell' articolo 55, comma 2 o sulla disciplina degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio relativamente ai punti a), b) e c) dell' articolo 55, comma 4;

La Provincia assicura l'assistenza tecnica ai Comuni nella formazione del Piano strutturale e degli atti di governo del territorio.

Art. 7 Il Quadro conoscitivo per il governo del territorio provinciale, il coordinamento dei Sistemi informativi.

La Provincia promuove la partecipazione dei Comuni alla costituzione del sistema informativo geografico regionale previsto dall'artt. 28 e 29 della l.r. 1/2005 e dal Regolamento n. 6/R, approvato in data 9 febbraio 2007.

A tal fine la Provincia promuove, entro tre mesi dalla approvazione del PTC, specifiche intese con i Comuni finalizzate:

A. Alla definizione ed all'aggiornamento della base informativa geografica regionale per la elaborazione coordinata e la valutazione degli strumenti e degli atti che incidono sul governo del territorio, nonché alla verifica degli effetti indotti dalle trasformazioni territoriali mediante il Quadro Conoscitivo per il Governo del Territorio provinciale, costituito dalle basi informative tematiche sullo stato delle risorse essenziali del territorio e sullo stato di fatto e di diritto risultante:

- dagli strumenti della pianificazione e dagli atti di governo del territorio di competenza provinciale e comunale;
- dagli accordi di programma e dagli atti della programmazione negoziata, comunque denominati, relativi al territorio provinciale;
- dagli ulteriori elementi di conoscenza utili per il governo del territorio provinciale derivanti dalla attività di pianificazione e gestione altri Enti e Soggetti competenti nella utilizzazione e gestione delle risorse essenziali del territorio di cui all'art. 3, comma 2, della l.r. 1/2005;
- da studi, ricerche ed ogni altro documento che scaturisca da atti, incidenti sul territorio della Provincia, formalmente emessi da Enti, Istituti, Agenzie ed altri organismi sia pubblici che privati, riconosciuti come competenti per le materie di riferimento;
- dei risultati emersi di monitoraggi e dalle verifiche periodiche di cui all'art 8.

Gli archivi del Quadro Conoscitivo per il governo del territorio provinciale sono organizzati e redatti secondo quanto previsto dal citato Regolamento regionale 6/R/2007 e saranno implementati e costantemente aggiornati dai soggetti titolari delle informazioni che li costituiscono nei tempi e con le modalità operative definite dal Regolamento provinciale di cui all'art. 10, e delle priorità di realizzazione e di aggiornamento stabiliti dall'atto di indirizzo annualmente aggiornato dalla Giunta regionale d'intesa con le Associazioni degli Enti Locali, così come previsto dall'art. 4 del Regolamento regionale 6/R/2007.

Il Quadro Conoscitivo per il Governo del Territorio provinciale è pubblico e reso disponibile a tutti.

B. Alla realizzazione della infrastruttura per la gestione della base informativa geografica regionale, prevista dall'art. 7 del Regolamento regionale 6/R/2007, predisponendo una adeguata struttura operativa finalizzata a consentire l'accesso in modo unitario a tutti gli archivi costituenti la base stessa, avvalendosi di quanto già predisposto nel contesto della Rete telematica regionale toscana.

Nell'ambito del territorio provinciale, la suddetta struttura operativa sarà costituita da uno o più Centri GIS in relazione a specifiche valutazioni tecniche, economiche e funzionali da definirsi d'intesa con i Comuni.

La Provincia assicura assistenza alla formazione degli strumenti di pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio fornendo le cartografie di base, gli elaborati del PTC e ogni altro dato da essa gestito, oltre a quanto altro stabilito in eventuali specifiche intese o convenzioni con i Comuni.

I Comuni garantiscono la disponibilità dei quadri conoscitivi e programmatici degli strumenti di pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio di loro competenza, nei formati digitali stabiliti.

Art. 8 Osservatorio provinciale per il governo del territorio.

L'Osservatorio Provinciale per il governo del territorio provvede al monitoraggio, ai fini dell'art. 13 della l.r. 1/2007, del PTC e degli atti di governo del territorio provinciali, al coordinamento ed alla raccolta delle attività di monitoraggio effettuate dai Comuni sui Piani Strutturali e sugli atti di governo del territorio di loro competenza, nonché sugli atti dei Soggetti pubblici e privati competenti alla programmazione, pianificazione e gestione delle risorse essenziali del territorio provinciale che inducono effetti sulle risorse stesse e, pertanto, rilevanti per la sostenibilità dello sviluppo.

Esso contiene gli elementi di competenza provinciale necessari ad implementare 'Osservatorio del paesaggio, di competenza regionale, di cui all'art. 33 della l.r. 1/2005.

L'attività di monitoraggio deve dar conto:

- dello stato di attuazione del PTC e degli atti di governo del territorio provinciali, dei Piani Strutturali e degli atti di governo del territorio di competenza comunale nonché degli altri atti dei Soggetti pubblici e privati di cui al precedente punto;
- degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici, e sulla salute umana indotti dalla progressiva attuazione delle strategie di sviluppo territoriale espresse dagli strumenti di pianificazione, dagli atti di governo del territorio e dagli altri atti rilevanti per la sostenibilità dello sviluppo attivati da soggetti pubblici e privati;
- della coerenza fra il quadro conoscitivo per il governo del territorio di cui all'art. 7 e gli obiettivi statutari e strategici degli strumenti di pianificazione e degli atti di governo del territorio rilevanti per la sostenibilità dello sviluppo;
- delle eventuali modificazioni ai quadri conoscitivi sopravvenute per effetto della gestione e delle azioni attivate ovvero derivanti da fattori esogeni capaci di incidere sugli obiettivi statutari, strategici e operativi;
- della progressiva evoluzione dei sistemi e sotto sistemi territoriali e funzionali e dello stato delle risorse essenziali;
- delle progressive modificazioni dei valori relativi ai parametri di riferimento ed agli indicatori assunti ai fini del controllo dell'evoluzione dello stato del territorio e delle risorse essenziali;
- delle valutazioni sullo stato di attuazione degli strumenti della pianificazione e degli atti di governo del territorio eventualmente espresse dai processi di partecipazione attivati.

Il monitoraggio si avvale del Quadro Conoscitivo per il Governo del Territorio provinciale di cui all'art. 7 e lo implementa.

Il PTC e gli atti di governo del territorio di competenza provinciale nonché i Piani strutturali e gli atti di governo del territorio di competenza comunale e gli altri atti rilevanti per la sostenibilità dello sviluppo attivati da Soggetti pubblici e privati sono assoggettati, sulla base dei dati rilevati con il monitoraggio, a verifiche periodiche finalizzata a:

- accertarne lo stato e le modalità di attuazione e gli effetti indotti sulle risorse del territorio;
- verificare il permanere dello stato di coerenza fra le previsioni degli effetti indotti sul territorio e sulle risorse e la loro effettiva evoluzione;
- verificare lo stato di aggiornamento delle diverse componenti del quadro conoscitivo per il Governo del territorio e la loro permanente coerenza con quanto previsto dagli strumenti della pianificazione, dagli Atti di governo del territorio e altri atti rilevanti per la sostenibilità dello sviluppo;
- verificare le prestazioni ed aggiornare le cartografie relative ai sistemi e sotto sistemi funzionali in base ai nuovi elementi pertinenti risultati dall'aggiornamento del quadro conoscitivo per il governo del territorio;
- valutare la necessità di una eventuale revisione del PTC, dei Piani strutturali, di atti di governo del territorio o di altri atti rilevanti per la sostenibilità dello sviluppo per effetto di elementi emersi dal

monitoraggio e dalle verifiche.

Il monitoraggio, la valutazione e le verifiche degli Strumenti di pianificazione e degli atti di governo del territorio sono effettuate in modo coordinato da parte dei soggetti istituzionalmente competenti sulla base dello specifico Regolamento provinciale di cui all'art. 10 della presente disciplina.

La Giunta provinciale, mediante la struttura responsabile dei procedimenti di formazione, gestione e sviluppo del PTC, provvede a organizzare e rendere operativo l'Osservatorio provinciale sul governo del territorio, definendo criteri ed attribuendo specifiche responsabilità per:

- la raccolta ed il continuo aggiornamento dei dati necessari all'adeguamento del quadro conoscitivo per la parte di competenza provinciale e per verificare la regolarità degli aggiornamenti di competenza degli altri soggetti;
- l'effettuazione del monitoraggio e delle verifiche periodiche sullo stato di attuazione del PTC e degli atti di governo del territorio provinciali e le verifiche della loro efficacia in termini di effetti e di trasformazioni indotte;
- la redazione di relazioni periodiche sullo stato di attuazione del PTC, dei piani e programmi di settore e degli altri atti di governo del territorio, comunque denominati, suscettibili di incidere sugli assetti e sulle trasformazioni, fisiche e funzionali del territorio nonché sulle risorse essenziali;
- il monitoraggio, per quanto di competenza, dell'attività di pianificazione dei Comuni e degli enti preposti alla gestione delle risorse del territorio;
- la realizzazione di un portale interattivo sullo stato di fatto e di diritto delle risorse essenziali del territorio provinciale finalizzato alla informazione ed alla partecipazione dei cittadini.

La struttura responsabile dei procedimenti di formazione, gestione e sviluppo del PTC, sulla base del quadro conoscitivo per il governo del territorio provinciale redige e trasmette alla Giunta provinciale specifici rapporti sulle variazioni sopravvenute e sulle verifiche circa gli effetti indotti verificati:

- entro il 31 dicembre di ogni anno ai fini dell'aggiornamento della Relazione Previsionale Programmatica;
- in coincidenza con l'avvio del procedimento di formazione di una variazione del PTC o di un atto di governo del territorio della Provincia;
- ogni qual volta in conseguenza di significative modifiche del quadro conoscitivo per il governo del territorio, emergano elementi di contrasto con gli obiettivi statuari e strategici e con le regole di governo del territorio del PTC.

I rapporti contengono, se del caso, gli elementi necessari a valutare l'opportunità di una revisione parziale del PTC o di atti di governo del territorio.

La Giunta provinciale presenta al Consiglio i rapporti di cui sopra, accompagnate da proprie valutazioni e proposte e, qualora si ravvisi la necessità di apportare variazione del piano strutturale o ad atti di governo del territorio, predisporre i relativi atti di avvio del procedimento.

I Comuni sono tenuti all'effettuazione del monitoraggio e delle verifiche periodiche sullo stato di attuazione dei Piani strutturali e degli atti di governo del territorio di loro competenza e all'accertamento degli effetti indotti, così come gli altri Soggetti pubblici e privati competenti alla programmazione, pianificazione e gestione delle risorse essenziali del territorio provinciale per gli atti e le attività di loro competenza che inducono effetti sulle risorse stesse.

Dei risultati del monitoraggio e degli effetti indotti rilevati è dato atto mediante specifici rapporti da redigersi in relazione alle stesse scadenze e circostanze previste per gli atti di competenza provinciale.

I rapporti sono comunicati alla Provincia ai fini dell'implementazione ed aggiornamento del Quadro conoscitivo per il governo del territorio.

Fino all'approvazione del Regolamento provinciale di cui all'art. 10 punto A il monitoraggio è comunque effettuato, sulla base degli elementi disponibili, alle scadenze sopra indicate.

La Provincia, nell'ambito delle intese di cui al precedente art. 7, promuove l'attivazione di un tavolo tecnico, formato dalla Provincia e dai Comuni, nel quale affrontare i principali aspetti di governo del territorio provinciale e per la valutazione delle esperienze più significative e dei risultati conseguiti – “le migliori pratiche” – da sottoporre alle amministrazioni quali regole unificate al fine del coordinamento degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio nonché della semplificazione ed unificazione delle procedure urbanistiche ed edilizie per facilitare i rapporti con gli utenti.

Art. 9 Compiti del responsabile del procedimento di formazione e gestione del PTC.

Il responsabile del procedimento (RdP) di formazione e gestione del PTC provvede:

- a quanto previsto dall'art. 16 della l.r. 1/2005;
- all'aggiornamento del Quadro conoscitivo del PTC e del Quadro conoscitivo per il governo del territorio avvalendosi del servizio geografico provinciale;
- al funzionamento dell'Osservatorio provinciale per il governo del territorio di cui all'art 8 ed alla predisposizione dei rapporti in esso previsti;
- ad assicurare il raccordo tra le direttive regionali sulle metodologie di rappresentazione digitale delle informazioni geografiche col quadro delle informazioni geografiche provenienti dai comuni. Il servizio geografico provinciale adegua i propri archivi di conoscenze e elaborazioni cartografiche alle norme tecniche in vigore, assicurandone la fornitura in formato digitale per le esigenze di pianificazione, programmazione e gestione dell'amministrazione provinciale e delle amministrazioni comunali nonché, sulla base di specifiche intese, ai Soggetti pubblici e privati competenti alla programmazione, pianificazione e gestione delle risorse essenziali del territorio provinciale;
- alla istruttoria per la verifica di conformità con il PTC degli atti di governo del territorio di competenza provinciale e dei Piani strutturali comunali, nonché degli atti di governo del territorio di ogni altro soggetto pubblico;
- a formulare apporti collaborativi di implementazione del quadro conoscitivo ove richiesti dal responsabile del procedimento di pianificazione territoriale o degli atti di governo del territorio di competenza comunale o comunque da Soggetti pubblici e privati competenti nella programmazione, pianificazione e gestione delle risorse essenziali del territorio provinciale
- a partecipare ai tavoli di concertazione sulla pianificazione regionale e su quelli di concertazione sulla pianificazione provinciale e su quella di area vasta ai fini di quanto sopra. Si raccorda con gli strumenti della programmazione e con gli atti di governo del territorio del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.

Art. 10 Regolamenti provinciali.

La Provincia ai fini della presente disciplina provvede, entro 6 mesi dall'approvazione del presente PTC, ad approvare specifici Regolamenti per la costituzione dell'Osservatorio provinciale per il governo del territorio finalizzati alla formazione coordinata degli strumenti della pianificazione comunali nonché per l'effettuazione delle attività di valutazione, monitoraggio e verifica di cui all'art. 8 della presente disciplina. con i Comuni, la Regione e gli altri soggetti pubblici e privati in relazione alle specifiche competenze.

I regolamenti, definiti d'intesa con i Comuni, la Regione e gli altri soggetti pubblici e privati, in relazione alle specifiche competenze riguarderanno:

A. l'assunzione di criteri operativi e di indicatori comuni e condivisi per determinare la qualità e la funzionalità degli insediamenti ed in particolare per:

- il rilevamento omogeneo, alle diverse scale territoriali, degli elementi incidenti sulla sostenibilità dello sviluppo e sulla qualità del territorio, nei suoi diversi aspetti, fra cui quelli indicati dal Regolamento regionale D.p.g.r 09.02.07 n. 2/R recante disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti;
- definire le modalità operative per la suddivisione del territorio in Unità Minime di Intervento per le

finalità di cui all'articolo 88 della presente disciplina;

- definire le modalità operative per il rilevamento dei servizi, pubblici e privati, che svolgono funzioni di interesse pubblico di cui all'articolo 88 della presente disciplina;
- definire le modalità operative per l'attuazione di quanto per il coordinamento della mobilità e del traffico, di cui all'articolo 91 della presente disciplina;
- la individuazione delle aree connotate da condizioni di degrado urbanistico, fisico, igienico, socio-economico, geofisico così come definite dal Regolamento regionale D.p.g.r 09.02.07 n. 3/R in attuazione delle disposizioni del Titolo V della l.r. 1/2005 e la determinazione delle modalità operative necessarie per il rispetto del disposto di cui all'articolo 3, comma 4, della citata l.r. relativamente alle condizioni di ammissibilità di ulteriori impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali.

B. L'assunzione di criteri operativi e di indicatori comuni e condivisi per la specificazione operativa e di dettaglio secondo quanto disposto dalla presente disciplina in relazione al sistema funzionale dell'agricoltura ed alle risorse idriche ed energetiche

C. La definizione di linee guida per l'effettuazione delle procedure di incidenza e di valutazione relative:

- alla gestione delle coste sabbiose, degli ambienti dunali ed umidi relittuali, nonché alla definizione di piani comunali degli arenili;
- alla coltivazione e al recupero ambientale dei siti minerari e di cava;
- alla gestione della vegetazione forestale nelle aree di interesse naturalistico;
- alla gestione della vegetazione ripariale del reticolo idrografico minore;
- alla realizzazione e gestione di approdi turistici con criteri di sostenibilità ambientale;

La Provincia provvede inoltre ad aggiornare e modificare il Regolamento "per l'attività ed il funzionamento del Nucleo tecnico provinciale permanente di valutazione per l'approvazione e gestione del PTC e per la valutazione di VIA" approvato dal Consiglio provinciale con deliberazione n. 171 del 14.09.2000, separando le funzioni di VIA da quelle di PTC, in relazione:

- alle modifiche in materia conseguenti alla approvazione della L.R. n. 1/2005 e del DI n. 152/2006;
- all'istituzione di una conferenza permanente composta dai settori dell'amministrazione provinciale per il monitoraggio e l'implementazione del PTC
- alla opportunità di dettare disposizioni regolamentari diversificate per l'esercizio delle funzioni provinciali connesse alla verifiche di conformità, di coerenza e di congruità dei piani e programmi di settore provinciali e degli strumenti di pianificazione comunali con il PTC provinciale rispetto alle funzioni provinciali in materia di valutazione di impatto ambientale dei progetti.

Titolo II. I principi e gli obiettivi generali del PTC.

Art. 11 Una idea condivisa di territorio.

Per svolgere in modo utile, in quanto capace di generare qualità della vita e progresso socio-economico, il proprio ruolo di coordinamento delle politiche territoriali espressi dalla Regione con gli strumenti della pianificazione comunale, il PTC propone alla collettività provinciale la necessità di perseguire una idea condivisa di territorio come riferimento per scelte di governo del territorio fondate sulla sostenibilità dello sviluppo, sulla costante valutazione integrata degli effetti e sulla partecipazione dei cittadini.

I principi che il PTC assume per sostanziare una idea condivisa di territorio su cui fondare i propri valori statuari ed orientare le scelte strategiche e le azioni che incidono sulle risorse del territorio, sulla qualità di vita, sulla coesione sociale sono:

A. "Un territorio che sa valorizzarsi":

- rafforzando i caratteri positivi dell'identità provinciale e determinando le condizioni per il recupero dei ritardi strutturali;
 - proponendosi come soggetto attivo nelle dinamiche complesse in atto a livello mondiale per cogliere nuove opportunità di lavoro e di benessere sociale;
 - assicurando uno stabile equilibrio fra attività produttive, ambiente naturale e qualità di vita;
 - promuovendo ed accrescendo le risorse naturali, paesaggistiche, culturali, umane e imprenditoriali di cui dispone;
 - promuovendo l'innovazione dei settori economici e delle funzioni territoriali ed urbane con interventi che rendano effettive le potenzialità che gli insediamenti ed il territorio sono in grado di esprimere.
- B. "Un territorio che assume i principi della sostenibilità":
- come condizione inderogabile e come obiettivo di riferimento per qualificare le scelte di sviluppo e di trasformazione;
 - come principio informatore non solo della programmazione e della pianificazione territoriale, ma anche di tutte le attività amministrative che quotidianamente concorrono a determinare la tutela ed il corretto uso delle risorse territoriali e la qualità di vita dei cittadini;
- C. "Un territorio accogliente" in quanto capace di:
- affermare una società più inclusiva, in grado di far crescere le opportunità per i cittadini che la abitano;
 - attrarre nuove iniziative e progettualità imprenditoriali, nuove risorse umane qualificate, nuovi flussi turistici;
 - fare della diversità e della pluralità di visioni e di saperi elementi determinanti per sostenere il suo sviluppo e porsi come parte attiva della "città policentrica toscana" proposta dal PIT.
- D. "Un territorio che sa rinnovarsi" stimolando la crescita di una nuova forma urbana, fondata su un sistema di spazi e luoghi della collettività, fortemente integrato con le funzioni insediate in grado di:
- dare effettiva sostanza alle attese di qualità della vita espresse dai cittadini;
 - dar vita ad un insieme di ambiti privilegiati di incontro e di riferimento identitario di facile accessibilità e di ampia fruizione per tutti, come presupposto per la coesione sociale;
 - restituire a chi ci vive e lavora il tempo sottrattogli dalle disfunzioni strutturali e gestionali di servizi organizzati su presupposti autoreferenziali.
- E. "Un territorio che realizza il suo futuro con i cittadini", riconoscendo nella partecipazione della comunità un momento di sostanziale legittimazione delle scelte in grado di rendere condivisa e quindi efficace l'azione dell'amministrazione.

Art. 12 I principi per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Il PTC assume come fondativo il presupposto che lo sviluppo sostenibile non sia un insieme di scelte e di azioni stabilite oggi in via definitiva per consolidare un desiderato scenario futuro immutabile, poiché molteplici elementi, ed i valori ad essi associati, su cui necessariamente si basa sono destinati a modificarsi nel tempo.

Considera, pertanto, lo sviluppo sostenibile come un processo che deve essere, continuamente verificabile e verificato, in grado non solo di tendere allo scenario oggi definito, ma anche di garantirne la costante attualità. Un processo alla cui definizione concorrono necessariamente una molteplicità di soggetti e riconosce la partecipazione come momento sostanziale per la sua definizione ed attivazione.

Pertanto, il concetto di "governo del territorio" non può riferirsi soltanto all'applicazione di norme e regole amministrative e procedurali che attribuiscono a specifici soggetti competenze e responsabilità gestibili autonomamente, pur nel rispetto delle procedure "formali" stabilite, ma assume pienezza di significato solo fondandosi su percorsi attivi di cooperazione territoriale e istituzionale che sostanzino la sussidiarietà e l'autonomia locale.

Il PTC assume che il valore reale, il soggetto, che sostanzia il concetto di governo del territorio sia il territorio stesso - nella sua più ampia accezione di risorsa, materiale e culturale, imprescindibile e unitaria nella quale una collettività si riconosce, e su cui progetta il suo futuro sostenibile - superando, ogni qual volta ciò sia necessario

ed opportuno, i “vincoli” formali dei confini amministrativi, per definire scelte adeguate alla complessità insita nei processi di uso e trasformazione del territorio.

Per quanto sopra la Provincia di Livorno ritiene che per governare il territorio con processi di sviluppo sostenibile sia necessario che:

- siano riconosciuti, descritti e tutelati i valori che costituiscono l'identità del territorio come patrimonio della collettività da trasmettere alle future generazioni e, come tali, caratterizzati da una sostanziale permanenza nel tempo;
- le scelte della programmazione e della pianificazione si basino su una definizione unitaria, condivisa e costantemente verificata degli scenari di riferimento e degli obiettivi strategici di medio e lungo periodo;
- sia necessaria l'assunzione costante di politiche attive di cooperazione interistituzionale per ricercare, alle opportune scale territoriali, soluzioni ottimali ai temi dello sviluppo, in particolare per quanto riferibile all'art 11 della presente disciplina;
- il processo di formazione, valutazione, gestione e verifica dei piani e programmi sia considerato una attività permanente, adeguatamente strutturata ed organizzata per coglier le possibili sinergie, recepire le aspettative della popolazione attraverso idonee forme di partecipazione, aggiornare il quadro conoscitivo per il governo del territorio e, quindi gli scenari di sviluppo, valutare le oggettive condizioni di sostenibilità, attivare le forme di cooperazione interistituzionale più opportune.

Il PTC, direttamente ed attraverso gli strumenti di pianificazione del territorio dei Comuni e gli atti di governo propri e di ogni altro soggetto pubblico orienta, e per quanto di competenza subordina, lo svolgimento delle attività pubbliche e private che incidono sul territorio e sull'utilizzazione delle risorse territoriali ed ambientali alla attivazione di processi di sviluppo sostenibile del territorio provinciale finalizzati alla:

- valorizzazione e il miglioramento della qualità ambientali, paesaggistiche, urbane, relazionali e sociali presenti e potenziali ed il superamento delle situazioni di degrado territoriale, ambientale, urbanistico, edilizio, socio – economico, geofisico e funzionale che determinano una qualità di vita insoddisfacente per le generazioni presenti e per quelle future;
- equilibrata distribuzione sul territorio delle funzioni e dei servizi pubblici e privati, la loro integrazione funzionale a scala locale e territoriale nonché la loro accessibilità, quali presupposti per una effettiva integrazione tra il sistema di organizzazione degli spazi e il sistema di organizzazione dei tempi di vita e di lavoro e nella promozione del benessere della collettività;
- costante ricerca di cooperazione e di sinergia con i soggetti pubblici e privati per migliorare la funzionalità e promuovere l'innovazione della pubblica amministrazione, per orientare gli investimenti e la corretta utilizzazione delle risorse al fine di accrescere le potenzialità a sostegno delle strategie di sviluppo del territorio;
- promozione di modalità insediative, infrastrutturali ed edilizie meno esigenti in termini di consumi di risorse territoriali ed energetiche;
- costante e contestuale valutazione della sostenibilità degli obiettivi e delle azioni sotto i profili ambientale, territoriale, sociale ed economico, e della salute umana per determinare le interrelazioni, attivare sinergie, risolvere conflitti nell'uso delle risorse e garantire livelli minimi di qualità prefissati;

Art. 13 La cooperazione istituzionale.

Il PTC individua nella cooperazione attiva fra i livelli istituzionali lo strumento operativo più idoneo per:

- valorizzare le risorse locali attraverso processi di governo che tengano conto della complessità insita nel territorio, per individuare obiettivi e strategie di sviluppo sostenibile efficaci perché in grado di porre sinergicamente in sintonia le scelte locali fra loro e con i molteplici fattori non gestibili alla scala territoriale e di competenze proprie delle singole amministrazioni;
- per assumere, alla opportuna scala territoriale, comportamenti omogenei, coerenti e condivisi idonei a

contrastare efficacemente le posizioni di rendita, ad orientare e sostenere le iniziative, la progettualità e le capacità di innovazione del settore privato verso un uso delle risorse territoriali in stabile armonia con i livelli di qualità determinati dalle collettività interessate;

- per individuare ed attivare modalità e procedure di formazione, valutazione ed approvazione degli strumenti di pianificazione e degli atti di governo del territorio che permettano di ridurre i tempi decisionali, affermando in concreto i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

Al fine di garantirne il perseguimento degli obiettivi e delle priorità per lo sviluppo individuati dal PTC, la Provincia, in concomitanza della predisposizione del Piano di Azione di Sviluppo Locale promuove specifiche Conferenze di Concertazione volte alla determinazione delle modalità di concorrenza interistituzionale per il perseguimento degli obiettivi e per la definizione delle modalità di cofinanziamento degli interventi.

La Provincia, inoltre, ritiene opportuno predisporre con i Comuni, ed eventualmente con le Province limitrofe, specifiche intese previste al fine di predeterminare, in tempi brevi, linee di comportamento unitarie a scala territoriale per adeguare gli strumenti della pianificazione e gli atti di governo del territorio in relazione alla urgenza di contenere le pressioni in atto su specifici temi ed ambiti territoriali e per gli aspetti connessi a direttive e prescrizioni contenute nel PIT incidenti sugli strumenti della pianificazione provinciale e comunale, in particolare per:

- definire i interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e di nuova edilizia per una nuova offerta di alloggi in regime di locazione al fine di individuare proposte la cui efficacia sia valutabile a livello sovracomunale per ottenere il previsto concorso finanziario della Regione (art. 6 del PIT);
- attivare modalità di cooperazione interistituzionale per la programmazione e realizzazione di interventi di mobilità intra ed inter-regionale (art. 8 del PIT);
- promuovere concertazioni con le amministrazioni interessate, ai fini dell'articolo 48, comma 4, lettera a, della l.r. 1/2005, per ottimizzare a scala sovracomunale la pianificazione e la localizzazione degli interventi di trasformazione territoriale, e per l'attivazione di opportune modalità di concertazione perequativa territoriale (artt. 12, 15 e 19 del PIT);
- ottenere il concorso finanziario eventualmente previsto da programmi e piani di settore regionali per il recupero di aree produttive manifatturiere dismesse e per il completamento di quelle esistenti, individuando proposte a scala sovracomunale (art. 19 del PIT)
- disincentivare, assumendo iniziative omogenee a scala territoriale, le aspettative e le conseguenti iniziative di valorizzazione finanziaria nel mercato immobiliare dei beni costituenti il "patrimonio collinare" (art. 21) ed il "patrimonio insulare e marino" e per definire criteri e tipologie progettuali idonei a garantire la tutela e la persistenza della qualità del patrimonio paesaggistico, la tutela ed il corretto uso delle risorse territoriali relativamente agli interventi nei due suddetti ambiti (art. 21 e 27 del PIT);
- attivare gli accordi di pianificazione tra Comuni per ottimizzare le scelte localizzative e per definire modalità di perequazione intercomunale negli ambiti sovracomunali e sovraprovinciali nei quali le indicazioni del PTC rendano necessario il ricorso a tale procedura per la realizzazione dei nuovi impegni di suolo si renda necessario per la tutela attiva delle risorse agroambientali, paesaggistiche nonché socioeconomiche della Toscana rurale (art. 23 del PIT).

Infine, la Provincia ritiene necessario definire, assieme ai Comuni, protocolli procedurali per la formazione, la valutazione, il monitoraggio e per la verifica, su basi unitarie e predefinite, degli strumenti di pianificazione ed atti di governo del territorio, costituendo in tal modo una comune base cognitiva idonea a:

- descrivere e quantificare con criteri esaustivi ed omogenei gli elementi che concorrono a dotare il territorio delle funzionalità e delle qualità che connotano la sostenibilità dello sviluppo, permettendo così di superare il principio di "conformità" come base per regolare le relazioni interistituzionali, sostituendolo con l'accertamento - in relazione alla base cognitiva concordemente assunta - della "coerenza" fra le reciproche opzioni statutarie e strategiche e della "congruità" della loro formulazione operativa;
- conservare il controllo effettivo del "sistema" governo del territorio e della evoluzione dei percorsi di sviluppo sostenibile attivati;

- ridurre i tempi di elaborazione e di approvazione degli strumenti e degli atti, individuando forme di collaborazione in itinere quale premessa alla autocertificazione di corrispondenza alle regole comunemente assunte da parte dei soggetti titolari degli strumenti ed atti.

Art. 14 La partecipazione

Il PTC riconosce nella partecipazione attiva dei cittadini alla definizione delle scelte programmatiche, progettuali e di gestione, nonché ai processi di valutazione degli effetti indotti un sostanziale momento di legittimazione delle opzioni politiche e un fattore determinante per garantirne la effettiva efficacia e realizzazione.

Scopo della partecipazione, oltre quello istituzionale della trasparenza dei procedimenti, è quello di contribuire alla qualità ed alla completezza delle informazioni creando una base di conoscenza esaustiva e condivisa quale presupposto delle scelte di governo e gestione del territorio, per evidenziare ogni informazione rilevante per generare opportunità di sviluppo sostenibile ed attivare sinergie e interdisciplinarietà, per evidenziare e risolvere conflitti nell'uso delle risorse essenziali del territorio, per determinare il livello di qualità della vita atteso dai cittadini e verificare le linee operative per conseguirlo.

Ai fini della partecipazione la Provincia richiama ed assume:

- quanto disposto in materia dalla l.r. 1/2005
- i contenuti le indicazioni e le regole riferibili al governo del territorio di cui al D. Lgs. n. 152/2006 per quanto attiene al recepimento della direttiva 2001/42 CE;
- i principi e le finalità generali, nonché le disposizioni direttamente incidenti in materia di territorio, della l.r. 27.12.2007 “norme sulla partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali”;

La partecipazione è attivata per il tramite del garante della comunicazione di cui all'articolo 19 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1.

Art.15 Gli obiettivi generali del PTC.

Il PTC per affermare valori di riferimento ed i principi che connotano l'idea condivisa di territorio individua, i seguenti obiettivi generali da perseguire attraverso la definizione degli elementi statuari del territorio e delle linee di sviluppo strategico degli strumenti della pianificazione:

- la tutela, la valorizzazione e la gestione sostenibile delle risorse territoriali ed ambientali quali fattori fondamentali per la promozione ed il sostegno delle potenzialità e delle tendenze locali allo sviluppo;
- lo sviluppo di un sistema di città equilibrato e policentrico, promuovendo la massima integrazione funzionale e sinergica tra i diversi territori della provincia;
- lo sviluppo delle potenzialità dei territori collinari, della fascia costiera e delle aree agricole nel rispetto delle esigenze di tutela ambientale ad esse peculiari;
- la crescita di competitività del sistema produttivo provinciale coniugando all' impresa l'accessibilità alla ricerca e all'innovazione, alla logistica e alla infrastrutturazione.
- la crescita del territorio provinciale come luogo di accoglienza, di coesione ed integrazione sociale e di nuove opportunità per le comunità ed i cittadini che vi risiedono e che la frequentano, di effettiva affermazione delle pari opportunità;
- la promozione di un diffuso e stabile livello di qualità della vita urbana e rurale finalizzato ad assicurare la migliore accessibilità ai beni e servizi pubblici e di interesse pubblico, creare sinergie fra le diverse componenti, sostanziare i principi del decentramento, della innovazione e dell'efficacia amministrativa, della partecipazione, dei diritti alla scelta dei tempi di vita, della coesione e dell'interazione sociale, etnica e culturale;
- un adeguato livello sicurezza delle persone e dei beni rispetto ai fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio;
- L'assunzione del paesaggio come valore fondativo, culturale ed attivo, prima ancora che vincolistico,

su cui basare i principi e degli obiettivi generali di qualità territoriale e da assumere come cardine condiviso dalle comunità locali e dalla Provincia di Livorno per il coordinamento territoriale dell'attività di pianificazione e di gestione del territorio;

- una qualità insediativa ed edilizia, opportunamente differenziata nei diversi ambiti territoriali, che garantisca la salvaguardia dell'ambiente naturale, la riduzione dei consumi energetici, la sanità ed il benessere dei fruitori, l'eliminazione delle barriere architettoniche, il diritto all'autodeterminazione delle scelte di vita.

Parte II. Lo statuto del territorio.

Titolo I. Finalità e contenuti.

Art. 16 Finalità dello Statuto del territorio provinciale

Lo Statuto del territorio provinciale assume come riferimento sostanziale il quadro conoscitivo del presente PTC le specifiche indicazioni e considerazioni svolte nel Documento di piano del PTC ed il Piano di indirizzo del territorio della Regione Toscana.

Lo Statuto del territorio della provincia di Livorno concorre a definire, in un quadro condiviso di cooperazione e di sinergie, l'impegno delle comunità locali per una utilizzazione delle risorse essenziali del territorio finalizzata ad affermare e perseguire le esigenze di una migliore qualità della vita, sia proprie che delle generazioni future.

Lo Statuto considera processi di sviluppo sostenibile alla scala provinciale quelli fondati:

- sulla individuazione dei valori naturali, culturali, sociali, economici e funzionali che, nel loro insieme, costituiscono il patrimonio condiviso dell'intera comunità provinciale rispetto al quale individuare, orientare, integrare e qualificare gli indirizzi e le scelte di sviluppo comunitarie, statali e regionali e per raccordarle con la pianificazione comunale;
- sulla integrazione disciplinare delle politiche di settore provinciali orientate alla valorizzazione delle risorse essenziali ad alla loro tutela attiva, individuando azioni in grado di cogliere ogni possibile sinergia;
- su strumenti di pianificazione comunale che, assumendo valori statuari condivisi a scala territoriale, determinino comportamenti omogenei rispetto alle risorse essenziali del territorio e, pertanto, capaci di attivare percorsi di sviluppo in grado di contrastare efficacemente le posizioni di rendita e concorrere alla concretizzazione della "città toscana" postulata dal PIT;
- sulla necessità di condividere un quadro conoscitivo omogeneo a scala provinciale e locale quale riferimento per la valutazione ed il monitoraggio delle scelte e delle azioni di trasformazione del territorio e di uso e tutela delle risorse.

A tal fine:

- determina i riferimenti per la verifica di compatibilità con le regole, i vincoli e le prescrizioni derivanti dallo statuto del territorio, degli atti di governo del territorio di competenza provinciale e degli strumenti di pianificazione dei comuni;
- ~~– definisce gli obiettivi, gli indirizzi, le direttive, le prescrizioni e le azioni progettuali che costituiscono la parte strategica del PTC.~~

Art. 17 Contenuti dello Statuto del territorio provinciale.

Il PTC attraverso lo statuto del territorio:

- individua i sistemi ed i sottosistemi territoriali (Parte II titolo III capo I) e funzionali (Parte II titolo III capo II) che definiscono la struttura del territorio provinciale;
- individua le invarianti strutturali (Parte II titolo II), assumendole quali elemento cardine dell'identità dei luoghi per stabilire regole di insediamento e di trasformazione idonei a garantire nei territori interessati processi evolutivi rispettosi dei principi di sviluppo sostenibile, da definire e gestire con percorsi di democrazia partecipata;
- individua fra le risorse essenziali del territorio di cui all'art. 3 della l.r. 1/2005 quelle di valenza sovracomunale, sia in relazione agli ambiti interessati, sia alle funzioni ad essa assegnate in materia di gestione territoriale ed ambientale e per esse determina i criteri di utilizzazione ed i relativi livelli minimi prestazionali e di qualità articolati per sistemi territoriali e funzionali;
- Individua le risorse essenziali del territorio per le quali è necessario formulare indirizzi ed obiettivi per il coordinamento delle politiche territoriali della regione con gli strumenti della pianificazione comunale e per promuovere la formazione coordinata di questi ultimi;
- recepisce i vincoli di tutela, le direttive e le prescrizioni statutarie del PIT;
- persegue l'integrazione del paesaggio nelle politiche territoriali come indirizzo primario di riferimento per la definizione e l'implementazione nel PTC provinciale;
- concorre a definire interventi di valorizzazione dei paesaggi secondo quanto previsto dall'art. 35 della l.r. 1/2005;
- integra lo statuto del PIT anche al fine di individuare progetti prioritari per la conservazione, il recupero, la riqualificazione e la gestione del paesaggio indicandone gli strumenti di attuazione e le misure incentivanti;
- ripartisce il territorio in ambiti di paesaggio in conformità con quanto previsto dalla statuto del PIT indicando i relativi obiettivi di qualità paesaggistica e definisce da assumere i criteri per la riqualificazione e la valorizzazione dei paesaggi nella definizione dei Piani Strutturali, anche ai fini di cui di cui agli articoli 31 e 35 della l.r. 1/2005;
- recepisce le prescrizioni di cui all'art. 9 del PIT relative al Piano regionale della mobilità e della logistica e, in particolare, alle previsioni di infrastrutture ferroviarie, autostradali e di strade di interesse statale e regionale riportato nel Quadro conoscitivo del suddetto piano
- specifica gli elementi da tutelare all'interno degli ambiti sottoposti a tutela e le relative prescrizioni ad integrazione dello statuto regionale;
- Titolo II. Individuazione della struttura identitaria del territorio. Sistemi e individua e descrive gli ambiti paesaggistici di interesse unitario provinciale da sottoporre alla disciplina di valorizzazione ed i relativi obiettivi di qualità paesaggistica derivanti dal Piano Paesistico Regionale.
- ***Il documento denominato Statuto: I temi aggreganti, allegato al piano, integra la presente disciplina.***

Titolo II. Individuazione della struttura identitaria del territorio. Sistemi e Sottosistemi territoriali.

Art. 18 Funzioni e individuazione dei Sistemi e sottosistemi territoriali.

Attraverso i sistemi e sottosistemi territoriali il PTC, **tav.1**, in base a peculiarità fisiche, idro-geo-morfologiche, ambientali, e insediative, individua la struttura del territorio provinciale ed in particolare:

- le due componenti nelle quali si articola il sistema territoriale del PIT, "l'universo urbano della Toscana" e l'universo rurale della Toscana";
- le risorse essenziali di rilievo sovracomunale da tutelare attivamente e promuovere per garantire la

sostenibilità dello sviluppo;

- le invarianti strutturali riferite alle risorse essenziali individuate dalla legge regionale;
- le zone a esclusiva o prevalente funzione agricola;
- gli ambiti paesaggistici di interesse unitario provinciale ed i relativi obiettivi di qualità paesaggistica;
- eventuali specifici criteri per l'utilizzazione delle risorse essenziali ad integrazione di quelli definiti nello statuto delle risorse;

Per i motivi esposti nel Documento di Piano, il PTC individua i seguenti Sistemi Territoriali:

- il Sistema territoriale della fascia costiera e della pianura articolato in:
 - Sottosistema territoriale urbano di Livorno e della pianura dell'Arno
 - Sottosistema territoriale del Fine e del Cecina
 - Sottosistema territoriale urbano di Piombino e della pianura meridionale del Cornia
- il Sistema territoriale delle colline articolato in:
 - Sottosistema territoriale delle colline settentrionali
 - Sottosistema territoriale delle colline centrali e meridionali
- il Sistema territoriale delle isole articolato in:
 - Sottosistema territoriale dell'isola di Gorgona
 - Sottosistema territoriale dell'isola di Capraia
 - Sottosistema territoriale dell'isola d'Elba
 - Sottosistema territoriale dell'isola di Pianosa
 - Sottosistema territoriale dell'isola di Montecristo.
- il Sistema del mare e della linea di costa.

Le connotazioni specifiche di ciascun sistema e sotto sistema ed in particolare:

- la geomorfologia
- l'idrografia naturale ed antropica
- il mosaico forestale e quello agrari
- gli insediamenti storici, moderni e contemporanei
- le reti, gli impianti viari e tecnologici e le aree estrattive
- i parchi, le aree protette e le emergenze paesaggistiche
- i vincoli preordinati

sono quelle indicate nelle relative schede identificative degli Ambiti di Paesaggio contenute nell'Atlante dei paesaggi della Provincia di Livorno.

Gli ambiti geografici dei sistemi e sotto sistemi territoriali individuati dal PTC non coincidono necessariamente con i limiti amministrativi dei Comuni.

I confini dei sistemi e sottosistemi territoriali sono definiti alla scala grafica propria del PTC e pertanto i comuni, attraverso i quadri conoscitivi dei Piani strutturali, ed i conseguenti approfondimenti di scala, determineranno, in coerenza con i criteri assunti dal PTC per la definizione degli ambiti di paesaggio provinciali l'effettivo perimetro di questi ultimi e conseguentemente dei sistemi e sottosistemi territoriali provinciali senza che ciò comporti variazione del PTC a norma di quanto previsto dall'art. 8 della presente disciplina.

Il PTC prescrive che i sistemi territoriali, con le specificazioni proprie dei relativi sottosistemi e delle componenti dei sistemi funzionali su essi incidenti, siano assunti, assieme ai relativi Sistemi economici locali (SEL), dagli strumenti di pianificazione territoriale comunale e da ogni atto di governo del territorio quali ambiti territoriali di riferimento per quanto attiene alla previsione, programmazione e realizzazione di obiettivi e interventi di interesse sovracomunale, ai fini:

- della formazione dei quadri conoscitivi;
- della effettuazione della valutazione integrata;
- del monitoraggio e delle verifiche periodiche degli effetti indotti;

fatte salve diverse indicazioni di ambito esplicitamente contenute nella presente disciplina in relazione a specifiche risorse essenziali o che potranno essere eventualmente indicate dalla Provincia in sede di avvio di un procedimento di formazione di strumenti di pianificazione o atti di governo del territorio e loro varianti, ove ciò risulti opportuno in relazione alle loro specifiche caratteristiche.

Capo I – Il sistema territoriale della fascia costiera e della pianura.

Art. 19 Sistema territoriale della fascia costiera e della pianura: individuazione.

Il Sistema territoriale della fascia costiera e della pianura è individuato dalla tav. n. 1

Il Sistema territoriale della fascia costiera e della pianura si articola in:

- Sottosistema territoriale urbano di Livorno e della pianura dell'Arno;
- Sottosistema territoriale della pianura centrale del Fiume e del Cecina;
- Sottosistema territoriale urbano di Piombino e della pianura meridionale del Cornia.

Nel sistema territoriale della fascia costiera e della pianura è presente una rete di città e centri urbani che si susseguono parallelamente alla linea di costa, configurano così, a scala territoriale, un sistema insediativo di tipo lineare.

Il sistema è, nel suo insieme, caratterizzato da una densità di popolazione insediata fra le più alte della costa toscana in rapporto alla sua estensione, dalla presenza di consistenti fasci infrastrutturali e di attività industriali e di produzione di energia di rilievo a scala regionale e nazionale, dalla permanenza di forti connotati rurali legati alla produzione altamente qualificata di prodotti tipici come vino, olio e di colture specializzate nonché dalla presenza di un turismo, con connotazioni sia di massa che di élite, quasi esclusivamente estivo.

Le polarità urbane di maggior rilievo provinciale, Livorno e Piombino sono localizzate alle due estremità di questo sistema. La parte centrale del sistema ha come polo di riferimento funzionale Cecina.

E' soprattutto attraverso queste tre polarità che il territorio provinciale sostanzia i suoi rapporti funzionali a scala di area vasta, ai diversi livelli territoriali.

La crescita insediativa, spinta in particolare dalla domanda turistica, e infrastrutturale ha prodotto significative tendenze alla dispersione e alla conurbazione, alla progressiva perdita della centralità dei nuclei antichi e ad una progressiva tendenza alla diffusione insediativa nelle aree agricole con una rilevante perdita della loro integrità.

Art. 19.1 Sistema territoriale della fascia costiera e della pianura. Obiettivi generali.

Costituiscono obiettivi generali del sistema:

- 1 promuovere un equilibrato sviluppo degli insediamenti e delle attività economiche, incentrato sul consolidamento e recupero dell'edificato esistente, sulla salvaguardia e sulla valorizzazione delle risorse fondamentali – energia, risorsa idrica, lavoro, coesione sociale, valori locali -, sulla attivazione di un sistema diffuso di servizi pubblici e privati efficienti attraverso di processi di effettiva sussidiarietà non solo fra istituzioni, ma anche coinvolgendo l'iniziativa privata;
- 2 individuare limiti alla crescita degli insediamenti per recuperare uno stabile equilibrio tra insediamenti e territorio aperto, riqualificando gli spazi aperti interclusi, recuperando le preesistenze agricole, proponendone per le aree di frangia nuove funzioni finalizzate al riequilibrio ambientale e all'elevamento della qualità complessiva dei nuclei urbani;
- 3 contrastare ulteriori fenomeni di dispersione insediativa e di insediamenti monotematici, promuovendo il recupero degli agglomerati cresciuti in modo non strutturato e disperso per dotandoli di una propria identità e di adeguati servizi, tutelando gli spazi aperti residui quali componenti di una rete ambientale a scala territoriale;
- 4 favorire l'evoluzione di processi organizzativi nei settori produttivi, sostenendo l'attivazione di reti di collaborazione fra le imprese finalizzate alla innovazione tecnologica, allo scambio di informazioni, alla cooperazione, allo sviluppo di fattori capaci di rafforzare il sistema della PMI, sia che essa operi nell'indotto delle grandi attività manifatturiere – promuovendola dal semplice ruolo di fornitura di beni e

servizi all'impresa maggiore ad entità produttiva in grado di operare su mercati "aperti" -, sia che operi in settori del turismo e dell'agricoltura;

- 5 concorrere allo sviluppo della piattaforma logistica costiera attraverso:
 - il potenziamento della direttrice tirrenica;
 - L'ampliamento del Porto di Livorno;
 - L'ampliamento del Porto di Piombino;
 - Lo sviluppo di aree della logistica integrata
 - Lo sviluppo del trasporto merci mediante crescita delle connessioni intermodali

Sezione I Il sottosistema territoriale urbano di Livorno e della pianura dell'Arno

Art. 20 Ambito e caratteri del Sottosistema.

Il Sottosistema è costituito dal territorio ricompreso nei seguenti ambiti di paesaggio (AdP) appartenenti al sistema provinciale di paesaggio della pianura dell'Arno e delle colline livornesi:

- Paesaggio di pianura a dominante insediativa urbana (Stagno, Livorno, Antignano) (AdP 1):
- Paesaggio di pianura a dominante agricola e insediativa (Guasticce, Vicarello, Collesalvetti) (AdP 3)

ed interessa territori dei Comuni di Collesalvetti e Livorno.

Il sottosistema è caratterizzato dalla presenza della città di Livorno, di servizi, quale quello della logistica – con il Porto di Livorno, l'interporto di Guasticce ed il Faldo - di livello territoriale e le principali connessioni con gli assi infrastrutturali a scala provinciale, di area vasta, regionale e nazionale.

20.1 Il Sottosistema territoriale urbano di Livorno e della pianura dell'Arno: obiettivi specifici.

~~Costituiscono obiettivi specifici per la città e gli insediamenti urbani di questo sistema territoriale, anche quali integrazioni degli artt. 49 e 55 del Piano di Indirizzo Territoriale:~~

“Costituiscono obiettivi specifici di questo sistema territoriale:

- ***l'attuazione dell'intesa d'Area Vasta sottoscritta nel gennaio 2007 sul recupero del canale Scolmatore d'Arno;***
- ***l'attuazione dell'intesa sullo sviluppo della Piana di Guasticce sottoscritta nel mese di luglio 2007;***
- ***l'attuazione dell'intesa sul nuovo PRP del porto di Livorno;***
- ***sviluppo della metropolitana di superficie e recupero della linea ferroviaria Pisa-Tirrenia-Livorno”.***

Sezione II. Il sottosistema territoriale del Fine e del Cecina

Art. 21 Ambito e caratteri del Sottosistema.

Il Sottosistema è costituito dal territorio ricompreso nei seguenti ambiti di paesaggio appartenenti al sistema provinciale di paesaggio della pianura del Cecina e delle colline centrali:

- Paesaggio di pianura a dominante insediativa (Castiglioncello, Rosignano Solvay) (AdP 9)
- Paesaggio di pianura a dominante agricola (Vada, Collemezzano) (AdP 10)
- Paesaggio di pianura della Valle del Cecina a dominante insediativa (Cecina, Marina di Cecina, San Pietro in Palazzi) (AdP 11)

- Paesaggio di pianura con presenza insediativa storica (Marina di Bibbona, Bolgheri, Donoratico, Castagneto Carducci) (AdP 12)

ed interessa territori dei Comuni di Rosignano Marittimo, Cecina, Bibbona, Castagneto Carducci.

Il sistema territoriale si estende dal margine settentrionale limitato dalle colline livornesi, a quello meridionale del promontorio a nord di S. Vincenzo.

E' caratterizzata da forti processi produttivi agricoli che investono in modo particolare la parte interna e pedecollinare con proprietà estese dedite alle produzioni vitivinicole olivicole di qualità e di eccellenza.

Ma è anche caratterizzato da forti processi di antropizzazione dovuti allo sviluppo industriale di Rosignano dal 1912 e l'affermarsi di Cecina come centro terziario del comprensorio cerniera degli insediamenti orientali della valle del fiume Cecina e il corridoio tirrenico. Il sistema si caratterizza anche per la notevole crescita turistica legata all'attività balneare indistintamente da Castiglioncello a San Vincenzo.

La realizzazione dei sistemi infrastrutturali paralleli alla linea di costa ha prodotto la discesa al piano dai centri collinari di antico insediamento, con la creazione di frazioni che in breve tempo hanno eguagliato, se non superato, per dimensioni e contenuti funzionali, i centri storici originari (Donoratico rispetto a Castagneto ed in parte minore ma con tendenza a protrarsi nel tempo, La California rispetto a Bibbona). Lo sviluppo di frazioni balneari come Mazzanta, Marina di Bibbona, Marina di Castagneto, raccontano quanto lo sviluppo turistico incida fortemente su questi ambiti suscitando attenzione alle problematiche di sostenibilità riguardo allo stato delle risorse.

Il sistema è caratterizzato dalla consistenti presenze industriali a nord, turistiche e infrastrutturali e da centri di servizi comprensoriali

Art. 21.1 Il Sottosistema territoriale della fascia costiera e della pianura del Fine e del Cecina: obiettivi specifici.

Non superare i limiti di criticità dei bacini idrici soggetti a bilancio idrico deficitario e condizionare i prelievi dai corpi idrici sotterranei ricadenti ~~in zone vulnerabili da nitrati.~~

Sezione III. Il sottosistema territoriale urbano di Piombino e della pianura del Cornia

Art. 22 Ambito e caratteri del Sottosistema

Il Sottosistema è costituito dal territorio ricompreso nei seguenti ambiti di paesaggio appartenenti al sistema provinciale di paesaggio della pianura del Cornia e delle colline metallifere:

- Paesaggio di pianura della Val di Cornia a dominante agricola orticola (San Vincenzo, Torre Mozza, Riotorto, Venturina) (AdP 18)
- Paesaggio del promontorio di Piombino con presenza insediativa storica (Baratti, Populonia) (AdP 19)
- Paesaggio del promontorio di Piombino con presenza insediativa produttiva (Piombino, Gagno, Torre del Sale) (AdP 20)

ed interessa territori dei Comuni di Piombino, San Vincenzo e Campiglia Marittima.

I suddetti comuni appartengono al Sistema economico locale (SEL) n. 6 Val di Cornia, assieme a Sassetta e Suvereto appartenenti all'adiacente .

Il sottosistema territoriale urbano di Piombino e della pianura meridionale del Cornia è ricompreso tra il promontorio a nord di S. Vincenzo e le colline di Scarlino e comprende anche il promontorio di Piombino.

E' caratterizzato dagli insediamenti industriali siderurgici di Piombino, da una vasta pianura alluvionale altamente utilizzata da colture agricole intensive e diffuse. In questo contesto si è particolarmente sviluppato l'insediamento di Venturina che è luogo di cerniera fra gli insediamenti orientali della valle del Cornia, il corridoio tirrenico e la città e porto di Piombino.

Nel sistema assumono una particolare rilevanza i parchi naturali e culturali di Rimigliano, Baratti e Populonia, promontorio di Piombino, Oasi Orti Bottagone, Bosco della Sterpaia, quali luoghi e funzioni determinanti di un riequilibrio socioeconomico rispetto alla storica monocultura industriale ed a quella turistica in particolare, come dimostrato dalla crescita ipertrofica di S. Vincenzo.

Il sistema è caratterizzato dalla insediamenti industriali, portuali e logistici e infrastrutturali ed è centro di servizi comprensoriale

Art. 22.1 Il Sottosistema territoriale urbano di Piombino e della pianura del Cornia: obiettivi specifici.

Non superare i limiti di criticità dei bacini idrici soggetti a bilancio idrico deficitario o soggetti ad ingressione di acqua marina e condizionare i prelievi dai corpi idrici sotterranei ricadenti in zone vulnerabili da nitrati.

Capo II – Il sistema territoriale della collina

Art. 23 Sistema territoriale della collina.

Il Sistema territoriale della collina si articola in:

- Sottosistema territoriale delle colline settentrionali;
- Sottosistema territoriale delle colline centrali e meridionali.

Nel suo complesso il sistema è connotato dai rilievi delle colline livornesi coperte dalla macchia mediterranea chiude (AdP 5) la pianura terrazzata urbanizzata verso oriente, con una rapida elevazione di quota di rilevante valore paesaggistico-percettivo da e verso il mare a cavallo dei comuni di Livorno, Collesalveti, Rosignano. Emerge nelle colline centrali (AdP 13) il paesaggio collinare a dominante forestale di interesse culturale estesa soprattutto nei comuni di Bibbona (Macchia della Magona) e Castagneto Carducci. Mentre nelle colline meridionali (AdP 17) il paesaggio collinare è a dominante forestale di interesse naturale intercluso da coltivi nei comuni di Campiglia, Suvereto, Sassetta.

Art. 23.1 Sistema territoriale della collina. Obiettivi generali.

La salvaguardia del connubio tra il valore architettonico monumentale dei manufatti storici e l'alto pregio naturalistico del contesto spingono verso la valorizzazione della componente ecologico-naturalistica oltre al pregio panoramico e l'elevato valore percettivo. Spiccano valori culturali legati alle attività minerarie a sud ma anche l'alto valore di rinaturalizzazione in corso spesso di ponte ecologico tra il mare e i territori dell'interno. Queste componenti spingono verso lo sviluppo didattico naturalistico ma anche funzioni turistico ricreative.

Sezione I. Il sottosistema territoriale delle colline settentrionali

Art. 24 Ambito e caratteri del Sottosistema

Il Sottosistema è costituito dal territorio ricompreso nei seguenti ambiti di paesaggio appartenenti al sistema provinciale di paesaggio della pianura dell'Arno e delle colline livornesi ed al Sistema della pianura del Cecina e delle colline centrali:

- Paesaggio pedecollinare del versante occidentale delle colline livornesi (Pian di Rota, Montenero, Torre Boccale) (AdP 2)
- Paesaggio pedecollinare del versante orientale delle colline livornesi (Castell'Anselmo, Colognole, Torrente Savalano) (AdP 4)
- Paesaggio delle colline livornesi a dominante forestale (Poggio Corbolone, ValleBenedetta, Castellaccio, Calafuria) (AdP 5)
- Paesaggio collinare con articolato mosaico forestale (Fortullino, Nibbiaia, Castelnuovo Misericordia, Gabbro) (AdP 6)
- Paesaggio pedecollinare a dominante agricola estensiva (Savalano, Campiano, Le Melette) (AdP 7)
- Paesaggio collinare con articolato mosaico agrario (Rosignano Marittimo, Poggetti) (AdP 8)

Il sottosistema territoriale delle colline settentrionali, è caratterizzato da forme di agricoltura residuale con forme di "urbanizzazione agricola" che denotano un'attività legata all'uso del tempo libero sul versante occidentale ai

marginii della città di Livorno, e in parte significativa di quella faunistico/venatoria sugli altri versanti, in relazione alla grande estensione delle macchie e dei boschi.

E' connotato da numerosi piccoli centri collinari funzionalmente caratterizzati da qualità e livelli dotazionali minimi propri degli insediamenti sparsi. Assume particolare valore il parco delle colline livornesi, carico di risorse naturali e paesaggistiche, con una grande funzionalità per il tempo libero.

Art. 24.1 Il Sottosistema territoriale delle colline settentrionali: obiettivi

Valorizzazione del manufatto storico Acquedotto di Colognole quale laboratorio di ricerca tra manufatto antico e contesto naturalistico di notevole valenza percettiva paesistica. Sviluppo delle attività fruibili del parco **mediante l'organizzazione di un sistema di accessi in modo da integrare la fruizione del parco con lo sviluppo di servizi al contorno**

Sezione II. Il sottosistema territoriale delle colline centrali e meridionali

Art. 25 Ambito e caratteri del Sottosistema

Il Sottosistema è costituito dal territorio ricompreso nei seguenti ambiti di paesaggio appartenenti al sistema provinciale di paesaggio Sistema della pianura del Cornia e delle Colline Metallifere:

- Paesaggio collinare a dominante forestale di interesse culturale (Magona) (AdP 13)
- Paesaggio collinare a dominante forestale seminaturale (Sassetta, Monte Calvi) (AdP 14)
- Paesaggio collinare delle cave e delle miniere (Rocca di San Silvestro, Monte Rombolo) (AdP 15)
- Paesaggio collinare con articolato mosaico culturale ed insediamenti storici (Campiglia, Monte Peloso, Suvereto) (AdP 16)
- Paesaggio collinare a dominante forestale di interesse naturale (Montioni) (AdP 17)

Il sottosistema territoriale delle colline centrali meridionali, prevalentemente boscate, ma anche significativamente antropizzate dall'attività agricola e dagli insediamenti conseguenti, con un'alternanza di paesaggi (dalle terre nude della valle del Fine alle terre fittamente antropizzate delle colonie di Collemezzano, Bibbona e Castagneto) tale da costituire un valore preminente da tutelare

Nel sistema hanno particolare importanza gli insediamenti urbani storici di Bibbona, Bolgheri e Castagneto e ciò che ancora testimonia lo storico processo di appoderamento che segna il riscatto della Maremma settentrionale, altrimenti terra prevalentemente incolta e marginale. Le colline sono prevalentemente boscate e con minore incidenza dell'attività agricola, in funzione di una più marcata clivometria dei versanti e della storica presenza di attività estrattive nei territori di S. Vincenzo, Campiglia, Sassetta e Suvereto. Particolare rilevanza ha l'area della Rocca di S. Silvestro dove l'insediamento archeologico testimonia la secolare attività.

Nella parte più meridionale, separati dalla stretta valle del Cornia si aprono i boschi di Montioni coincidenti col perimetro del parco a proseguire la rappresentatività tipica della Maremma caratterizzata da aree pedecollinari utilizzate a fini agricoli e da quelle collinari boscate destinate alla caccia ed alle attività silvo/pastorali.

Art. 25.1 Il Sottosistema territoriale delle colline centrali: obiettivi

Sviluppo della ricerca dei valori culturali degli usi forestali connessi all'alto valore naturalistico. Crescita della valenza di ponte ecologico tra il mare e i territori interni. Interventi finalizzati alla ricerca di ulteriori valori di connessione tra gli aspetti naturalistici e quelli turistico ricreativi.

Capo III – Il sistema territoriale delle isole

Art. 26 Sistema territoriale delle isole

Il Sistema territoriale della pianura si articola in:

- Sottosistema territoriale dell'isola di Gorgona
- Sottosistema territoriale dell'isola di Capraia
- Sottosistema territoriale dell'isola d'Elba
- Sottosistema territoriale dell'isola di Pianosa
- Sottosistema territoriale dell'isola Montecristo

Art. 26.1 Sistema territoriale delle isole. Obiettivi generali.

Riqualficazione degli usi agroforestali mediante recupero delle sistemazioni agrarie e delle dotazioni abbandonate dalle funzioni carcerarie a Capraia e Pianosa. Sviluppo dell'autonomia energetica e idrica mediante oculate e mitigate installazioni impiantistiche tecnologiche. Mantenimento dell'integrità naturalistica e salvaguardia della connessione mare collina anche dal punto di vista percettivo paesaggistico. Sviluppo del rapporto Provincia Parco Nazionale dell'Arcipelago per una gestione coordinata dei territori. Sviluppo della fruizione turistica delle isole secondo principi di sostenibilità. Valorizzazione degli apparati agroforestali.

Sezione I. Il sottosistema territoriale dell'isola di Gorgona

Art. 27 Ambito e caratteri del Sottosistema.

- Il Sottosistema è costituito dal territorio ricompreso nell'ambito di paesaggio "Gorgona" (AdP 24) appartenente al sistema provinciale di paesaggio insulare

Il sottosistema dell'isola di Gorgona, la più settentrionale delle isole livornesi, di formazione prevalentemente calcarea e per questo dotata di abbondanti risorse idriche, la più verde e l'unica rimasta un'isola carcere. Prevalentemente scoscesa, è occupata da attività agricole gestite dalla colonia penale.

Significative sono le permanenze storiche al porto e nell'insediamento carcerario, alla sommità del rilievo orografico ove sventano i resti della fortezza pisana. Particolarmente importante il mare che circonda l'isola sia per le caratteristiche dei fondali che per la ricchezza della fauna.

Art. 27.1 Il Sottosistema territoriale dell'isola di Gorgona: obiettivi.

L'attività carceraria spinge verso un'economia a ciclo chiuso, agricolo, forestale e della pesca, che richiedono processi e interventi antropici che vanno conciliati con le caratteristiche naturalistiche dell'isola anche mediante riqualficazione dei manufatti esistenti attraverso una ricomposizione percettiva paesistica dei valori antropici.

Sezione II. Il sottosistema territoriale dell'isola di Capraia

Art. 28 Ambito e caratteri del Sottosistema

Il Sottosistema è costituito dal territorio ricompreso nell'ambito di paesaggio "Capraia" (AdP 25) appartenente al sistema provinciale di paesaggio insulare

Il sottosistema dell'isola di Capraia, terza isola per estensione dell'arcipelago, di natura vulcanica, povera d'acqua e con scarsa copertura vegetale. Per quanto la presenza umana affondi nei secoli, l'urbanizzazione dell'isola risale alla seconda metà dell'ottocento quando fu istituita la colonia penale agricola che, di fatto, controllava quasi tutta l'isola. Cessata quest'attività nel 1986 è atteso il recupero di tale patrimonio da allora in stato di abbandono.

Sull'isola l'attività umana per i fini agricoli ha prodotto una morfologia artificiale intensa, segnata da muri a secco, ciglionature, per protezione da venti ed animali bradi. Singolare la struttura insediativa suddivisa tra porto e paese ove sono rilevabili architetture ottocentesche di tradizione ligure più che toscana. L'insediamento umano interessa solo il versante orientale stante l'assoluta acclività di quello occidentale; il territorio non urbano è allo stato naturale se si eccettua una porzione ove sono in atto tentativi di colture specializzate tipiche (uve da vino) e le aree della ex colonia penale. La natura vulcanica dell'isola non garantisce, anche a fronte della scarsa piovosità, possibilità di autonomia idrica se non tramite impianto di trattamento delle acque marine.

Art. 28.1 Il Sottosistema territoriale dell'isola di Capraia: obiettivi specifici.

Il superamento degli usi civici permette di rivolgere attenzione agli aspetti di recupero delle vecchie attività agroforestali che hanno segnato il territorio con le sistemazioni agrarie significative dei terrazzamenti a secco. Il recupero dei manufatti abbandonati consente una migliore fruizione delle aree del parco per le finalità turistico ricreative.

Sezione III. Il sottosistema territoriale dell'isola d'Elba

Art. 29 Ambito e caratteri del Sottosistema

Il Sottosistema è costituito dal territorio ricompreso dai seguenti ambiti di paesaggio appartenenti al sistema provinciale di paesaggio insulare

- Paesaggio delle miniere tra Punta Falconaia, Punta Calamita e Lido di Capoliveri. (AdP 21)
- Paesaggio delle pianure centrali tra Monte Perone ed i rilievi di Monte Poppe e del Volterraio. (AdP 22)
- Paesaggio delle pendici di Monte Capanne e Monte Perone intercluso tra Colle Palombaia e Punta Crocetta. (AdP 23)

Il sottosistema dell'isola d'Elba, pur nella limitata dimensione dell'isola, presenta un complesso carattere di tipo continentale. L'Elba è caratterizzata da una varietà geomorfologica, di paesaggi e conformazione che rendono l'isola una sorta di compendio continentale in mezzo al mare, influenzato da condizioni climatiche più che favorevoli. Il sistema degli insediamenti è caratterizzato dalla preponderanza del polo di Portoferraio e dalla dispersione di piccoli centri. L'attività turistica ha prodotto effetti di diffusione dei caratteri urbani e disincentivato attività agricole che nel tempo sono divenute sempre più marginali in assenza di qualificazione produttiva che però risulta ancora possibile per prodotti di nicchia e di alta qualità che stanno attraendo investimenti e recupero di interi complessi aziendali.

L'istituzione del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano ha contribuito ad estendere le tutele su territori già significativamente protetti da condizioni geologiche e geomorfologiche (aree minerarie e monte Capanne), ma stenta ancora ad amalgamarsi alla realtà sociale dell'isola. Gli isolotti esistenti, quali lo Scoglietto di Portoferraio, l'isola Paolina, Cerboli, Palmaiola, l'isola dei Topi, costituiscono, infine, un importante corollario naturalistico e paesaggistico che confermano il connotato geologico continentale dell'isola.

Il sistema è caratterizzato dalla funzionalità turistica, portuale e dovrebbe logica ed è centro di servizi comprensoriale (Portoferraio)

Art. 29.1 Il Sottosistema territoriale dell'isola d'Elba: obiettivi.

Fortemente antropizzata si pone la necessità della salvaguardia degli orizzonti percettivi paesistici mediante il mantenimento delle caratteristiche naturali emergenti dell'isola tra i quali si annoverano opportunamente i crinali e il relativo contesto vallivo oltre alle coste sabbiose e rocciose. Tra gli orizzonti percettivi paesistici si comprende anche la visuale dal mare tendente alla percezione di alcuna significativa trasformazione della conformazione morfologica

Sezione IV. Il sottosistema territoriale delle isole di Pianosa e Montecristo.

Art. 30 Ambito e caratteri del Sottosistema

Il Sottosistema è costituito dal territorio ricompreso negli ambiti di paesaggio "Pianosa" (AdP 26) e "Montecristo" (AdP 27) appartenenti al sistema provinciale di paesaggio insulare

Il sottosistema delle isole di Pianosa e Montecristo: le terre più meridionali della provincia hanno caratteristiche geologiche tra loro diverse, ma sono accomunate da un destino d'assoluta unicità.

Pianosa è un singolare pianoro di natura calcarea limitato da una linea continua di falesie; Montecristo è un cono granitico.

Mentre Montecristo è riserva naturale integrale, abitata storicamente da monaci, da guardiacaccia ed adesso da guardie forestali a presidio della naturalità dell'isola, Pianosa è stata oggetto di storici e reiterati tentativi

d'antropizzazione, riusciti solo in forme marginali, fino all'istituzione della colonia penale agricola che, a metà degli anni novanta, ha lasciato in eredità un consistente ed anche significativo patrimonio edilizio, varie forme di degrado ambientale che sono occultate dalla sostanziale assenza di presenza umana per molti mesi dell'anno, presenza che, invece, va regolamentata, sia per mantenere in sito una comunità stabile, sia per consentire forme di turismo ecocompatibile e contingentato.

Art. 30.1 Il Sottosistema territoriale delle isole di Pianosa e Montecristo: obiettivi.

Pianosa: Recupero delle pratiche agricole e del patrimonio immobiliare anche per una contenuta attività turistica.
Montecristo: mantenimento dell'integrità fisica e destinazioni di riserva integrale

Capo IV – Il sistema territoriale del mare e della linea di costa

Art.31 Sistema territoriale del mare e della linea di costa

Il sistema del mare racchiuso tra le secche della Meloria a nord e le isole di Gorgona, Capraia, Pianosa e l'isola di Montecristo a sud, per chiudersi verso il golfo di Follonica conserva particolari ed importanti caratteri della flora e della fauna marina. Ricomprende l'area del Santuario dei Cetacei. Particolare rilievo hanno le vaste praterie di posidonie e di altre fanerogame che costituiscono un'importante risorsa bionomica dei fondali. La dimensione dei traffici del porto di Livorno, merci e passeggeri, e di quello di Piombino fa sì che l'area sia interessata da significativi flussi di navi in transito. L'isola d'Elba si trova al centro dell'area marina ed è meta dei numerosi traffici commerciali e passeggeri di Piombino.

Il mare è caratterizzato sostanzialmente da fanghi e fondi detritici e popolamenti algali tra Livorno e Castiglioncello e vaste praterie di Posidonia tra le secche della Meloria e Livorno e lungo costa, comprese le isole, fatta eccezione per un tratto tra Cecina e Bibbona ove più consistenti sono i fondi sabbiosi.

Il sistema territoriale della linea di costa è la fascia di contatto tra l'ambiente marino e quello terriero, la cui esistenza, qualità e condizione fisica dipende dalle condizioni e dagli usi degli ambienti contermini che lo compongono.

~~La LC è campo di svolgimento di funzioni e contestualmente generatrice dello stesso, da una parte i fenomeni~~

Il sistema tende a individuare i caratteri di fisicità e le condizioni indispensabili al mantenimento della linea di costa, dall'altro a disciplinare gli usi e determinare le condizioni di trasformabilità compatibili.

Il Sistema della LC si interconnette con gli altri sistemi territoriali di collina e di pianura ed ha affinità col mare. I caratteri fisici determinano le caratteristiche della linea di costa altrettanto gli usi incidono fortemente sulle medesime. Presenta ambienti naturalistici di costa alta e rocciosa (20%), di costa bassa e rocciosa (4%), di costa bassa e sabbiosa (66%) ed è caratterizzata dalla estensione della città portuale e di quella balneare (10%).

Morfologicamente alcuni tratti di costa subiscono fenomeni in corso di erosione, trasformazione antropica, protezione.

Nei suoi aspetti di contestuale territorialità e funzionalità il sistema LC concorre a caratterizzare il territorio provinciale in modo significativo per la presenza di elementi naturali integri, per la presenza di economie predominanti e per contenere la funzionalità infrastrutturale del territorio provinciale.

Art.31.1 Sistema territoriale del mare e della linea di costa. Obiettivi

Obiettivi di carattere generale sono rappresentati da:

- a – il mantenimento della linea di riva
- b – il contenimento dei sedimenti marini che la compongono e delle loro fonti di alimentazione
- c – la conservazione degli habitat delle specie ornitiche
- d – la conservazione delle condizioni naturalistiche vegetali all'azione dei venti salini
- e – la conservazione del sistema dunale composto dagli elementi predunali, dunali e retrodunali
- f – la salvaguardia del sistema floristico di base
- g – la conservazione degli aspetti paesistici e naturalistici delle componenti rocciose
- h – la conservazione della composizione floristica del sottofondo marino della LC con particolare riguardo alla prateria di posidonie
- i – l'attività di tipo portuale commerciale e diportistico e l'attività di balneazione in armonia con gli aspetti di sostenibilità individuati
- l – la conservazione della qualità batteriologica delle acque destinate alla balneazione

m – Il mantenimento degli indici di trofia mediamente ricompreso tra 3 e 5, tra elevato e buono, (nella scala da 2, elevato, a 8, scadente) e l'indice di qualità batteriologica delle acque mediamente ricompreso tra 1 e 2 (nella scala da 1, buono, a 4, mediocre)

Titolo III – Individuazione della struttura identitaria del territorio. Sistemi e sottosistemi funzionali.

Art. 32 Funzione e individuazione dei Sistemi e sottosistemi funzionali.

I sistemi ed i sottosistemi funzionali individuati dal PTC, **Tav 2 e seguenti**, sono strumentali alla individuazione della struttura organizzativa e funzionale del territorio provinciale e sono, di norma, composti da nodi di funzioni a vario livello territoriale – presenti o da attivare - e da reti di interrelazioni fra essi, che ne determinano la stato di sistema organizzato.

Essi costituiscono una base sostanziale per determinare, in coerenza fra loro, le strategie di sviluppo alle diverse scale territoriali, per indirizzare e qualificare le scelte strategiche ed operative degli atti di governo del territorio di competenza provinciale nonché dei Piani strutturali comunali e dei relativi atti di governo del territorio, per quanto attiene alla organizzazione, distribuzione e riordino delle funzioni, dei servizi e delle infrastrutture per la mobilità delle persone e delle merci, per la diffusione della conoscenza in relazione ai livelli attesi di qualità dello sviluppo.

Attraverso la loro definizione il PTC persegue pertanto lo scopo di:

- individuare, tenendo conto dei sistemi funzionali del PIT, una struttura organizzativa del territorio idonea ad assicurare i requisiti di attrattività, di accoglienza, di coesione sociale e territoriale, di dinamicità necessari a sia ad accrescere la competitività del territorio provinciale, sia ad affermare la parità di diritti ai cittadini nella fruizione dei servizi pubblici e privati essenziali;
- individuare le linee di evoluzione dei sistemi funzionali, e le interconnessioni e sinergie da attivare fra le diverse componenti, per il raccordo organico tra pianificazione territoriale e programmazione generale e settoriale dello sviluppo, determinando i conseguenti obiettivi di trasformazione territoriale e socio economica necessari per sostenerle e per consentire di verificare la coerenza fra le scelte strategiche assunte ai diversi livelli, nel rispetto dei valori statutari riconosciuti e la congruità delle azioni attivate;
- individuare ambiti sovracomunali e interprovinciali caratterizzati da problematiche comuni e, pertanto, idonei a promuovere il coordinamento e l'integrazione delle politiche di sviluppo sostenibile attivando le integrazioni orientate alla valorizzazione delle comuni opportunità, con il duplice effetto di potenziare le azioni di promozione dello sviluppo, e di eliminare i possibili effetti negativi di possibili posizioni concorrenziali;
- stabilire criteri e parametri comuni per riconoscere le potenzialità presenti, gli elementi di criticità da superare e permettere la valutazione integrata della strumentazione territoriale e di settore, e per la verifica degli effetti attesi.

Gli ambiti che costituiscono ciascuno dei sistemi o sottosistemi funzionali sono di norma non contigui fra loro, non necessariamente rappresentabili cartograficamente e possono interessare, collegandoli funzionalmente, più sistemi o sotto sistemi territoriali dei quali, comunque assumono le specifiche regole statutarie.

Il PTC articola il territorio della provincia di Livorno nei seguenti Sistemi e Sottosistemi Funzionali:

- Sistema funzionale degli insediamenti articolato in:
 - la struttura insediativa: i nodi urbani, la città diffusa;
 - la rete dei luoghi e degli spazi della collettività;
- Sistema funzionale delle attività economiche articolato in:

- produzione di beni e servizi;
- agricoltura;
- pesca;
- commercio;
- turistico - ricettivo.
- Sistema funzionale delle reti e dei nodi infrastrutturali articolato in:
 - mobilità e della logistica;
 - risorse idriche
 - Rifiuti
 - risorse energetiche
- Sistema funzionale per l'ambiente

Capo I – Il sistema funzionale degli insediamenti

Art. 33 Individuazione ed obiettivi prestazionali generali del sistema.

Il PTC individua il sistema funzionale degli insediamenti, **Tav. 7**, come l'insieme costituito dai centri e nuclei abitati, dal patrimonio edilizio, sia di natura residenziale che produttiva e di servizio, dalle diverse componenti che ne determinano lo stato di territorio urbanizzato, dagli spazi residuali del precedente assetto rurale, ancorché non destinati a specifici usi, adiacenti e funzionalmente contigui agli insediamenti esistenti, dagli eventuali ambiti potenzialmente interessati da ulteriori espansioni del territorio urbanizzato.

Lo statuto del territorio del PTC intende perseguire attraverso scelte condivise di governo del territorio - in quanto fondate sulla cooperazione interistituzionale - l'organizzazione di un sistema policentrico dotato dalle "qualità" necessarie sia a far emergere nuovi fattori in grado di sostenere processi di sviluppo, sia a garantire la tutela attiva dei valori storici, culturali, economici e sociali che hanno originato il reticolo insediativo e determinato la rilevanza identitaria delle sue diverse componenti.

Il PTC promuove la definizione coordinata degli strumenti di pianificazione del territorio e degli atti di governo del territorio, di competenza provinciale e comunale, al fine di consolidare un quadro di comportamenti, di opportunità, di aggregazioni funzionali e di scelte strategiche idoneo concretizzare la "città policentrica toscana", individuata dal PIT come invariante strutturale in quanto fattore fondamentale dell'identità regionale, e per concorrere alla sua qualificazione.

Sono obiettivi prestazionali generali relativi al sistema funzionale degli insediamenti:

- A. qualificare il sistema policentrico a scala provinciale come una rete coerente che, nel suo insieme, integra ambiti urbani elementari - che privilegiano gli aspetti della vita quotidiana – con ambiti multifunzionali di servizi e funzioni localizzati alle pertinenti scale territoriali, nel rispetto di predeterminati requisiti di accessibilità e della dotazione di fattori che determinano la qualità di vita e degli insediamenti;
- B. superare i criteri numerici, atemporalmente ed indifferenziati, proprii delle "dotazioni territoriali minime" degli standard urbanistici del DM 1444/1968, attivando processi di programmazione e di gestione della qualità degli insediamenti in grado di assicurare risposte specifiche, mirate e valutabili in termini di funzionalità, di accessibilità, di equilibrata distribuzione sul territorio, con particolare attenzione alle esigenze espresse dai diversi tipi di utenza e dalle diverse situazioni territoriali;
- C. contrastare la dispersione insediativa generata da nuovi luoghi e nuove polarità monofunzionali, superando gli specifici fattori che hanno determinato, nelle diverse parti del territorio, i meccanismi legati alla rendita fondiaria e di posizione;
- D. contenere l'ulteriore consumo di suolo a fini insediativi ed infrastrutturali, privilegiando le azioni di recupero del patrimonio edilizio esistente non congruamente utilizzato o in conflitto funzionale con il contesto e realizzando le trasformazioni urbanistiche e le addizioni residenziali in forme compatte e multifunzionali;

- E. subordinando l'ulteriore impegno di suolo alla esplicita ed esaustiva dimostrazione, effettuata alla scala territoriale – comunale o sovracomunale - significativa in relazione alla tipologia ed alla dimensione degli interventi:
- delle specifiche esigenze che si intendono soddisfare;
 - della non sussistenza di alternative di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti;
 - delle modalità con gli interventi previsti concorrono alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme nonché alla prevenzione ed al recupero di specifiche situazioni di degrado ambientale e funzionale.
- F. promuovere l'evoluzione qualitativa ed il pieno utilizzo del patrimonio edilizio esistente - residenziale, produttivo, turistico, di servizio - in relazione sia alla tipologia funzionale che al contesto nel quale è inserito e l'adozione di tecniche edilizie ed impiantistiche in grado di contenere i consumi energetici ed idrici, gli effetti conseguenti alla impermeabilizzazione del suolo ed, in generale i costi di gestione e di manutenzione;
- G. superare le contrapposizioni fra aree centrali e periferiche con interventi finalizzati alla equilibrata integrazione delle componenti insediative e sociali ed alla rimozione dei fattori di degrado edilizio ed urbanistico, privilegiando interventi che favoriscano la sostenibilità ambientale e sociale anche attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio sotto il profilo del minor consumo di risorse energetiche ed idriche e dei minori costi di manutenzione e gestione;
- H. considerare l'adeguata dotazione di infrastrutture e di sistemi idonei al trasporto pubblico di persone e merci per accrescere l'accessibilità ai servizi di rango territoriale e l'attivazione nei centri urbani di forme di mobilità pedonale e ciclabile, come condizioni prioritarie per la localizzazione di ogni nuova previsione, o intervento di trasformazione, del sistema insediativo;
- I. promuovere lo sviluppo dei sistemi e delle reti di informazione e di comunicazione immateriale per attivare un effettivo decentramento integrati dei servizi mediante l'installazione diffusa di punti informatici di accesso in tutti i centri abitati;
- J. recuperare uno stabile equilibrio tra gli insediamenti ed territorio aperto, tutelando le discontinuità fisiche ancora esistente come elemento di reciproca qualità e di salvaguardia attiva dei valori paesaggistici, definendo i confini urbani mediante la individuazione di aree da destinare al sistema del verde e di ambiti nei quali intervenire con criteri di riqualificazione paesaggistica e di superamento delle situazioni di degrado urbanistico degli insediamenti;
- K. conservare liberi gli spazi che costituiscono corridoi tra gli insediamenti urbani e i luoghi aventi valori ambientali e paesistici (boschi, riserve naturali, pinete costiere, zone dunali, scogliere,.....) e gli spazi di transizione tra gli ambiti insediativi;
- L. assumere la perequazione urbanistica quale strumento finalizzato alla equa distribuzione dei diritti edificatori per tutte le proprietà immobiliari ricomprese in ambiti oggetto di trasformazione urbanistica o di nuovo insediamento e la perequazione fra Comuni quale strumento per migliore localizzazione di funzioni e centri di erogazione di servizi con bacino di utenza a scala sovracomunale;
- M. attivare strumenti di perequazione territoriale per una equa ripartizione dei costi e benefici localizzativi al fine di depotenziare i fattori che determinano la rendita fondiaria e di posizione nonché la concorrenzialità fra comuni rendendo, per quanto possibile, indifferenti le scelte urbanistiche di ciascun comune dalla esigenza di reperire risorse economiche per sostenere la gestione dei servizi comunali;
- N. assumere di criteri omogenei e condivisi per la formazione dei quadri conoscitivi relativi alla struttura del sistema degli insediamenti e dei fattori incidenti sulla loro funzionalità, quale comune base cognitiva per attivare concrete forme di collaborazione interistituzionale e territoriale, per di determinare coerenti scelte programmatiche e di gestione - sia generali che di settore - finalizzate ad individuare, superare e prevenire situazioni di degrado e a concretizzare processi di recupero e di consolidamento della qualità di vita:

- O. Attivare percorsi partecipativi per individuare operativamente gli effettivi valori che i cittadini ritengono rilevanti ai fini:
- della salvaguardia e valorizzazione dell'identità locale quale concorso sostanziale per una corretta definizione del modello spaziale policentrico;
 - di dotare i territori caratterizzati da dispersione insediativa di spazi e luoghi organizzati di aggregazione sociale che attivino un processo di riconoscibilità e di appartenenza alla comunità.
 - del riconoscimento dell'idea di paesaggio urbano da recuperare, consolidare o superare attraverso processi di trasformazione urbanistica ed edilizia degli abitati, di localizzazione e di riorganizzazione di funzioni e di sistemi infrastrutturali, quale verifica sostanziale della loro sostenibilità;
 - della individuazione degli interventi da attivare per il superamento delle condizioni di provvisorietà e separatezza presenti negli ambiti periferici e nelle fasce periurbane, allo scopo di individuare assetti idonei a definire stabili e funzionali confini fra il sistema urbano e quello rurale fondati su valori riconosciuti e condivisi.

Il sistema funzionale degli insediamenti si articola nei seguenti sottosistemi:

- la struttura insediativa: i nodi urbani, la città diffusa;
- la rete dei luoghi e degli spazi della collettività.

Art. 34 La struttura insediativa: i nodi urbani, la città diffusa.

Il P.T.C. identifica la seguente articolazione del sistema degli insediamenti sotto il profilo tipologico, funzionale e di relazione connesso alla localizzazione dei nodi urbani e della rete insediativa che essi determinano:

Sotto il profilo tipologico il PTC articola il sistema in:

- A. Centri di più antica formazione;
- B. Insediamenti prevalentemente residenziali o misti;
- C. Insediamenti produttivi;

Sotto il profilo funzionale a scala provinciale:

- A. nodo urbano di interesse regionale: Livorno;
- B. nodi urbani di livello subprovinciale con funzioni complesse e/o servizi consolidati di rilevanza sovracomunale: Piombino, Cecina e Portoferraio;
- C. nodi urbani locali con funzioni di presidio del territorio a più debole armatura, atte prevalentemente a fornire servizi di base alla popolazione insediata: Rosignano Marittimo, Collesalveti, Bibbona, Castagneto Carducci, Campiglia, San Vincenzo, Suvereto, Sassetta, Campo Elba, Capoliveri, Porto Azzurro, Marciana/Marciana Marina, Rio Elba/Rio Marina, Capraia.

Sotto il profilo delle relazioni a scala sovra provinciale il PTC individua:

- D. il nodo di Livorno con funzioni di caposaldo del sistema di area vasta della costa e di raccordo con l'area centrale toscana;
- E. i nodi di Collesalveti e di Cecina con funzioni di raccordo locale con l'adiacente territorio della provincia di Pisa;
- F. il nodo di Piombino con funzioni di raccordo locale con l'adiacente territorio della Provincia di Grosseto.

Sono obiettivi prestazionali specifici, per le finalità di questo sottosistema, in relazione alla tipologia degli insediamenti:

A. Per i centri storici e di più antica formazione:

- la salvaguardia del patrimonio insediativo che esprime elementi di identificazione per la comunità, quali gli ambiti storici e di vecchio impianto, i beni di interesse architettonico, storico, archeologico e documentale, gli spazi pubblici antichi e recenti, integrando la disciplina di conservazione

prevalentemente edilizia riferita a singoli episodi storico – monumentali con interventi integrati riferiti a comparti organici;

- il recupero della effettiva centralità dei centri di più antica formazione, garantendo il permanere di funzioni pubbliche e di rilevanza sociale e culturale negli edifici, nei luoghi e negli spazi che hanno determinato i valori fondativi ed identitari della collettività;
- il contrasto dei processi di espulsione della residenza stabile, prevedendo strategie di recupero e di valorizzazione delle aree e degli edifici, sia di proprietà pubblica che privata, per soddisfare esigenze di edilizia sociale e finalità di pubblico interesse complementari alla residenza ed in particolare la presenza di funzioni orientate alla soddisfazione delle esigenze della vita quotidiana e dell'integrazione civile;
- il rigoroso controllo dei mutamenti di destinazione d'uso e degli interventi che comunque comportano incremento dei carichi urbanistici al fine di garantire il rispetto di prestabiliti livelli di qualità e il loro concorso al miglioramento delle dotazioni che determinano la qualità degli insediamenti;
- la tutela della riconoscibilità paesaggistica dei centri, borghi e nuclei storici, e dell'intorno territoriale ad essi correlato, comprese le culture in abbandono, ove si configurino quali componenti paesaggistiche di pregio e come visuale da salvaguardare;
- il recupero alle funzioni originarie degli spazi pubblici, la libera percorribilità e la pedonalizzazione dei percorsi di rilevanza storico paesaggistica, la conservazione delle pavimentazioni tradizionali;
- il mantenimento della rete commerciale di vicinato e la valorizzazione dei centri commerciali naturali;
- la permanenza e la riqualificazione della rete commerciale di vicinato e dell'artigianato di servizio alla residenza, la valorizzazione dei centri commerciali naturali e delle attività di promozione e vendita di prodotti tipici locali;

B. Per gli insediamenti prevalentemente residenziali o misti:

- il rafforzamento della struttura policentrica del sistema degli insediamenti, i valori rappresentativi delle identità locali, e le gerarchie funzionali consolidate;
- il superamento della dispersione insediativa e della conseguente erosione del territorio rurale;
- la conferma ed il consolidamento del ruolo funzionale a scala territoriale dei nodi urbani;
- la organizzazione delle funzioni che inducono forte mobilità in ambiti caratterizzati dalla presenza di una pluralità di servizi di pubblica utilità localizzati in reciproca coerenza con i capisaldi delle reti della mobilità, onde permettere la massima accessibilità e attrattività e quale premessa alla attivazione di un sistema di trasporto collettivo basato efficienti linee di forza e nodi di interscambio adeguati ad assicurare agli spostamenti l'uso delle modalità più adeguate sotto il profilo economico e ambientale, in particolare riducendo l'uso della motorizzazione privata e dei tempi di spostamento;
- il coordinamento e la condivisione a scala sovracomunale di politiche di evoluzione dei nodi urbani, anche incentivando l'attivazione di strumenti di perequazione territoriale al fine di:
 - attivare efficaci politiche per l'abitazione a basso costo ed in affitto, e per la programmazione e localizzazione di servizi e funzioni di rango territoriale perseguendo il raggiungimento di una dimensione dei poli erogatori di servizi adeguata per una loro ottimale gestione sotto il profilo economico;
 - attribuire alle limitazioni incidenti su specifici ambiti territoriali - necessarie per la tutela della qualità paesaggistica ed ambientale, per le sistemazioni idrogeologiche, per garantire l'integrità e la rinnovabilità delle risorse idriche - il loro fondamentale valore di fattori di sviluppo sostenibile a vantaggio, e quindi a carico, di ben più vaste aree territoriali;
 - garantire pari opportunità di sviluppo ai comuni minori e in posizione decentrata rispetto al sistema degli insediamenti.

C. Per gli insediamenti produttivi, sotto il profilo del “sistema” a scala territoriale:

- incentivare l'effettivo radicamento delle attività produttive nel territorio in termini di crescita del tessuto locale rappresentato dalla piccola e media impresa – indotto e sub fornitura – attraverso l'organizzazione di ambiti produttivi idonei a fornire un adeguato livello di servizi, a favorire l'attivazione di reti fra imprese, a fornire i necessari supporti logistici, offrire opportunità di economie di scala;
- ridurre la dispersione dell'offerta insediativa ed il consumo di territorio - assicurando comunque una offerta adeguata alla domanda - attraverso la individuazione, fra quelle già esistenti o previste dagli strumenti urbanistici, di localizzazioni suscettibili di potenziamento o di interventi di riqualificazione in quanto presentano i requisiti necessari per una efficiente infrastrutturazione, per minimizzare gli impatti ambientali, permettere l'ottimizzazione del ciclo delle acque, favorire l'acquisizione delle certificazioni ambientali, per essere inserite in un sistema di servizi rivolti alla conciliazione fra tempi di lavoro e tempi di vita;
- attivare un rigoroso sistema di tutela delle destinazioni d'uso nelle aree produttive a favore delle attività industriali e di servizio alle imprese;
- attivare efficaci politiche per la localizzazione e rilocalizzazione di aree produttive

Art. 35 La rete dei luoghi e degli spazi della collettività. (Tav. 3 e 4)

La Provincia ritiene essenziale, per l'esercizio delle proprie funzioni di raccordo fra le politiche territoriali regionali e locali e di coordinamento della formazione degli strumenti della pianificazione, l'assunzione di obiettivi e criteri comuni per determinare e promuovere la qualità e la funzionalità degli insediamenti ai diversi livelli territoriali – locali, urbani, di area vasta – ricercando, fra tutti i soggetti pubblici e privati che svolgono funzioni di utilità generale, nuove sinergie e opportunità di crescita e di coesione sociale, offrendo ad ogni cittadino residente, permanentemente o temporaneamente, la possibilità di riappropriarsi degli elementi essenziali dello stare insieme determinati dalla qualità del territorio e dell'ambiente urbano, dalla fruibilità dei valori naturali, da una localizzazione di servizi adeguatamente accessibili per ridurre la mobilità indotta, assicurare il rispetto dei tempi di vita, qualificare gli ambiti di vita quotidiana.

Per quanto sopra, il PTC individua nell'insieme dei luoghi e spazi della collettività, funzionalmente connessi ed organizzati ai diversi livelli territoriali, lo strumento per determinare un diffuso e stabile livello di qualità di vita, che dia concretezza al concetto di “città policentrica toscana” e, pertanto, finalizzato a conseguire i seguenti obiettivi prestazionali :

- individuare nel territorio provinciale, con criteri uniformi, le diverse componenti che concorrono a determinare nel sistema degli insediamenti i necessari requisiti di qualità urbana, ambientale, edilizia e di accessibilità;
- costituire una base conoscitiva, univoca e condivisa, quale componente specifica del quadro conoscitivo per il governo del territorio provinciale, assicurando un punto di riferimento centrale e condiviso per il coordinamento, l'integrazione funzionale ed operativa, la valutazione e la gestione dei piani di settore e degli atti amministrativi riferibili ai molteplici obiettivi, strumenti e criteri proposti dalla normativa nazionale, regionale e locale ed in particolare quelli attinenti:
 - alla localizzazione, distribuzione e qualificazione delle funzioni;
 - alla organizzazione della mobilità e del traffico a scala locale, urbana e territoriale;
 - al Piano di indirizzo e di regolazione degli orari della città;
 - al Piano per l'abbattimento delle barriere architettoniche ed urbanistiche;
 - alla coerente assunzione degli atti amministrativi incidenti sull'accessibilità, sul verde e gli spazi pubblici, sul commercio, sulla regolamentazione dei servizi al cittadino, sui temi delle pari opportunità;
- superare i criteri numerici e indifferenziati sottostanti agli standard urbanistici, assumendo criteri omogenei e condivisi a scala territoriale per la localizzazione degli elementi incidenti sulla qualità della vita che tengano conto di valutazioni di funzionalità, di accessibilità, di equilibrata distribuzione sul territorio e, nell'insieme, della loro effettive capacità di dare risposte alle diverse tipologie di utenza e di

affermare un diffuso e stabile livello di qualità urbana;

- evidenziare le situazioni di degrado presenti nel sistema insediativo e determinare le esigenze e le dotazioni necessarie per il recupero di qualità degli insediamenti esistenti da assumere come obiettivo per gli interventi di trasformazione e riqualificazione urbanistica e per le previsioni che comportano nuovo impegno di suolo, ai fini del rispetto di quanto disposto dall'articolo 3, commi 3, 4 e 5 della l.r. 1/2005;
- individuare situazioni di valenza sovracomunale per la eventuale definizione di specifici progetti e programmi di intervento per l'incremento della qualità urbana, anche al fine attivare economie di scala e consentire l'accesso alle risorse finanziarie messe a disposizione da piani nei programmi di regionali, nazionali e comunitari;
- costituire un riferimento funzionale per la definizione, ai diversi livelli territoriali, di un sistema integrato di mobilità che garantisca l'accessibilità privilegiando il trasporto collettivo e la mobilità pedonale e ciclabile nei centri urbani;
- costituire la base sostanziale per assicurare la corretta distribuzione sul territorio delle funzioni al fine di assicurare l'equilibrio e l'integrazione con l'organizzazione dei tempi della vita quotidiana, in modo da favorire la corretta fruizione dei servizi pubblici e privati di utilità generale;
- garantire la continuità programmatica, operativa e gestionale necessaria nei processi finalizzati a sostenere la crescita delle città e degli insediamenti come luogo di accoglienza, di integrazione sociale e di nuove opportunità per la comunità che l'abita e che la frequenta.

Il PTC implementa progressivamente la rete dei luoghi e spazi della collettività a scala provinciale ad opera dei Comuni, e di soggetti pubblici e privati che programmano e gestiscono servizi di pubblica utilità, per costituire una base condivisa ed articolata alle diverse scale idonea a garantire agli insediamenti i necessari livelli di qualità ed a promuovere l'organizzazione sul territorio di ambiti multifunzionali di attrezzature e servizi in grado di generare sinergie ed opportunità i promuovendo e valorizzando i fattori costitutivi della cittadinanza attiva e della qualità della vita.

A tal fine il PTC con il Titolo IV, "Statuto delle risorse essenziali" detta, con riferimento alle risorse che concorrono a qualificano la rete dei luoghi e degli spazi della collettività, specifici criteri per la sua implementazione e, con la Parte III, propone ai Comuni criteri operativi per attuare il coordinamento dei Piani strutturali, e conseguentemente degli atti di governo del territorio, al fine di conseguire sinergicamente gli obiettivi generali del "sistema funzionale degli insediamenti" e quelli specifici della rete dei luoghi e spazi della collettività".

Il PTC individua, per quanto di competenza, le seguenti aggregazioni funzionali come capisaldi della rete dei luoghi e spazi della collettività:

- il sistema della sanità;
- il sistema della cultura;
- il sistema della istruzione;
- il sistema della pubblica amministrazione e dei servizi di prevalente interesse pubblico;

quali componenti che a scala territoriale integrano il sistema funzionale degli insediamenti e concorrono a qualificare la rete dei luoghi e degli spazi della collettività.

Il sistema della sanità.

E' costituito, a livello provinciale, dal centro direzionale dell'ASL n.6 e da 4 zone articolate come segue:

- Zona livornese, che riguarda i comuni di Livorno, Collesalveti e Capraia isola, e comprende il Presidio Ospedaliero di Livorno, due distretti, entrambi localizzati in Livorno, costituiti da 5 centri Socio-sanitari;
- Zona bassa val di Cecina che i comuni di Cecina, Rosignano Marittimo, Bibbona, Castagneto Carducci, oltre a sei comuni della provincia di Pisa, e comprende il Presidio Ospedaliero di Cecina ed un distretto che si articola sui centri Socio-sanitari di Cecina, Rosignano e Donoratico.
- Zona val di Cornia che riguarda i comuni di Piombino, Campiglia Marittima, San Vincenzo, Suvereto, Sassetta, oltre a Monteverdi Marittimo in provincia di Pisa, e comprende il Presidio Ospedaliero di Piombino ed un distretto che si articola su centri Socio-sanitari ubicati in ciascun comune;

- Zona Elba che riguarda gli otto comuni dell'isola e comprende il Presidio Ospedaliero di Portoferraio ed un distretto che si articola sui centri Socio-sanitari di Portoferraio, Marciana Marina, Marina di campo; Porto Azzurro e Rio Marina;

fanno inoltre parte del sistema sanitario provinciale gli uffici di sanità marittima dislocati nei porti di Livorno e Piombino

Il PTC assume questo sistema, ed in particolare la sua articolazione per ambiti territoriali delle funzioni di programmazione – attraverso le zone socio-sanitarie ed i piani di zona – e il processo di decentramento delle funzioni di assistenza finalizzato a migliorare la capacità di risposta adeguandola alla configurazione territoriale e locale degli utenti, quale base operativo per l'organizzazione funzionale dei servizi che incidono sulla qualità di vita dei cittadini, ricercando le necessarie integrazioni funzionali e sinergiche considerando l'utenza come elemento centrale.

Il sistema della cultura

Comprende in quanto rappresentativi della identità locale e collettiva:

- I beni costituenti il sistema storico difensivo costiero;
- I beni costituenti il sistema dei luoghi di culto e dei cimiteri storici
- Il sistema dei musei
- Il sistema delle biblioteche
- Il sistema degli archivi storici
- Il sistema dei teatri
- Il sistema dei beni archeologici

individuati dal quadro conoscitivo del PTC.

Il sistema dell'istruzione

Il PTC individua le strutture scolastiche di valenza sovracomunale, riguardante quindi l'istruzione secondaria superiore e universitaria.

Si articola su 17 istituti di scuola secondaria superiori distribuiti secondo seguenti ambiti di aggregazione e bacini di utenza potenziale

– area livornese	9 istituti	52%
– area bassa val di Cecina	3 “	18%
– area val di Cornia	3 “	18%
– Elba	2 “	12%

In generale il sistema dell'istruzione predomina una tendenza prevalente a localizzare il servizio in relazione alla presenza di popolazione e solo marginalmente ad assecondare la domanda di istruzione effettivamente proveniente dal territorio.

Per il sistema dell'istruzione, la provincia ritiene necessario procedere, in accordo con i comuni, a valutare soluzioni organizzative a scala territoriale e urbana per migliorare l'accessibilità al sistema e minimizzare gli effetti della mobilità indotta.

il sistema della pubblica amministrazione e dei servizi di prevalente interesse pubblico.

Comprende le sedi centrali e periferiche di servizi organizzati o influenti a scala territoriale quali:

- le sedi e gli uffici della Pubblica Amministrazione aperti al pubblico (uffici amministrativi relativi a funzioni statali, regionali e provinciali, tribunali, uffici finanziari, pubblica sicurezza, carabinieri, VV.FF e protezione civile, ecc)
- gli uffici relativi servizi di primario interesse pubblico (energia elettrica e gas, I trattamento dei rifiuti, distribuzione di acqua, servizi postelegrafonici e telefonici ecc.)
- le sedi di enti ed organizzazioni quali la Camera di Commercio, le organizzazioni di categoria ecc.)

Il sistema, nel suo complesso, è cresciuto e si è diffuso sul territorio sostanzialmente con criteri di autoreferenzialità stabiliti da ciascuna funzione e senza attivare interazioni in grado di favorire una agevole accessibilità da parte dell'utenza, non tanto ai singoli servizi quanto al loro complesso.

Capo II – Il sistema funzionale delle attività economiche.

Art. 36 Il Sistema funzionale della produzione di beni e servizi. Individuazione (Tav. 2.1)

E' rappresentato dagli impianti storici industriali di Livorno, Rosignano Solvay, Piombino e di tutte le attività ad esso connesso come le linee di carico portuali per il prodotto greggio, le cave di calcare a San Carlo e le linee ferroviarie di connessione così come le cave di calcare per le acciaierie di Piombino. Storicamente sono da annoverare le miniere dell'Elba.

Si accompagnano agli impianti storici le funzioni indotte dalle "case madri" e la crescita di aree funzionalmente collegate

Il sistema non si racchiude nell'area dello stabilimento ma coinvolge apparati insediativi funzionali alla produzione di servizi necessari alla produzione dei beni e collocati non necessariamente in ambito industriale.

Art. 36.1 Il Sistema funzionale della produzione di beni e servizi. Obiettivi prestazionali.

Il PTC individua per questo sistema funzionale i seguenti obiettivi prestazionali per il consolidamento della presenza industriale:

- l'incentivazione del radicamento nel territorio delle imprese big player di Livorno, Rosignano, Piombino favorendo la crescita dell'indotto locale, rappresentato dalla piccola e media impresa, e l'integrazione tra industria e terziario come fonte di un duraturo sviluppo economico, risultando la dotazione dei servizi uno dei fattori determinanti ai fini delle scelte insediative;
- la promozione di poli industriali attrattivi di attività e funzioni esterni dal sistema urbano prevalentemente residenziale nel quale, invece, può continuare l'insediamento di piccola impresa e di servizio alla residenza la cui coesistenza con il tessuto cittadino deve potersi fondare su elementi di effettiva integrazione;
- la promozione di iniziative per favorire la collaborazione fra le imprese e di esse con i centri titolati all'alta formazione, alla innovazione ed alla ricerca;
- la riqualificazione, la riagggregazione, la integrazione funzionale e la diffusione dell'innovazione nel sistema produttivo industriale/artigianale, delle aree produttive esistenti;
- l'integrazione del sistema produttivo con un sistema infrastrutturale efficiente favorendo una maggiore accessibilità dei luoghi di produzione verso il sistema infrastrutturale anche mediante implementazione della intermodalità nella distribuzione delle materie prime e dei prodotti da e verso i luoghi di produzione, e l'agevolazione dei collegamenti fra più poli di produzione;
- esternalizzare i servizi per incrementare la crescita dell'indotto
- lo sviluppo di servizi comuni alle imprese, di servizi per il lavoro e l'occupazione, di servizi rivolti a conciliare i tempi di vita e di lavoro;
- la promozione di iniziative mirate di marketing territoriale;
- l'insediamento di nuove imprese e settori di elevato contenuto tecnologico;
- la promozione di organismi sovracomunali di gestione delle aree e di forme di gestione unitaria delle infrastrutture e dei servizi;
- l'accesso ai finanziamenti previsti dalle leggi regionali e comunitarie per lo sviluppo e qualificazione in senso ambientale delle attività produttive;
- l'accesso al sistema comunitario di ecogestione ed audit ambientale, anche promuovendo forme di certificazione riferita all'area produttiva nel suo complesso, oltre che al singolo sito produttivo.

Art. 37 Il Sistema funzionale dell' agricoltura. Individuazione (Tav. 2.2)

La superficie totale destinata alle attività agricole corrisponde a circa il 31% del territorio provinciale. L'attività agricola, nella provincia di Livorno, è ripartita in Val di Cecina (40%), Val di Cornia (43%), nelle colline interne di quest'ultima e, in misura minore, nell'Arcipelago (4%) e il resto area livornese (13%).

Le produzioni agricole prevalenti sono: cereali, ortaggi, frutta, olive e uva da vino. L'estensione forestale corrisponde al 43% della superficie territoriale totale mentre la superficie boscata compresa in aziende corrispondente al 34,1% della superficie aziendale totale.

Il mantenimento di questa condizione territoriale diventa bisogno irrinunciabile per quanto in tutte le economie avanzate il settore primario sia notevolmente ridimensionato a vantaggio del terziario e dell'industria, ma è necessario considerare le funzioni ecologiche e sociali che questa assolve e i bisogni umani che soddisfa. Le prime comprendono ad esempio il mantenimento della fertilità del suolo, la conservazione della biodiversità, il contenimento dai rischi idrogeologici, la valorizzazione degli ambienti rurali, montani e costieri; il paesaggio agrario. Le seconde includono la soddisfazione degli elementari bisogni alimentari, dei bisogni di qualità e sicurezza degli alimenti.

Il PTC assume i seguenti criteri di lettura del territorio rurale riconoscendo la preminente rilevanza strutturale e funzionale della matrice paesaggistica rurale in relazione ai valori naturalistici e ecosistemici, storici e culturali, e visuali del paesaggio contenuti nel PIT.

Il paesaggio rurale è portatore di qualità funzionali ecologiche essenziali per la conservazione della biodiversità di prioritario interesse per la qualità della vita delle Comunità locali.

Esso risulta inoltre avere potenzialità peculiari in relazione alla tematica complessa della qualità paesaggistica degli insediamenti, dei quali il paesaggio rurale comprende il contesto di scala vasta e quello di prima corona (insediamenti aggregati) o di matrice (insediamenti sparsi).

Da tale punto di vista, il paesaggio rurale, in ragione dei gradi espressi di storicità e naturalità diffuse e di quelli potenziali di qualità ecosistemica e morfologica, può divenire il soggetto strategico prioritario per una equilibrata strutturazione a contenuto paesistico del sistema insediativo policentrico della Provincia.

La sua valenza di potenziale tessuto ri-costituente del paesaggio è infatti associata a capacità di diffusione e di permeazione delle qualità ad esso progressivamente conferibili non presenti in altre configurazioni in considerazione dell'evoluzione storica del territorio agricolo legata essenzialmente all'attività produttiva umana che ne ha determinato l'attuale stato di percezione.

Il PTC promuove lo sviluppo di politiche rurali a spettro paesaggistico non conservazionistico, ma determinato a differenziarsi dall'omologazione dei processi di diffusione insediativa della costa da non trasferire nell'accezione della carenza di qualità paesistica a ricomprendere i territori rurali. In relazione all'obiettivo generale della multifunzionalità dell'agricoltura espresso dalla nuova politica agricola comunitaria e dal piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale, il PTC promuove l'adozione sistematica e coordinata attraverso il regolamento di criteri condivisi, finalizzati anche all'introduzione di categorie di servizi compatibili con l'idea di paesaggio rurale.

Art. 37.1 Il Sistema funzionale dell' agricoltura. Obiettivi prestazionali.

Il PTC individua per questo sistema funzionale i seguenti obiettivi prestazionali:

- favorire gli investimenti in produzione di qualità e soprattutto quelle tese al recupero di produzioni colturali dismesse, in particolare nelle Isole, che costituiscono stimolo ad ulteriori coerenti investimenti e attivano processi di valorizzazione dei prodotti locali;
- limitare l'introduzione di funzioni in antitesi nel territorio rurale mediante destinazioni d'uso diverse dalla funzione agraria e favorendo il ruolo multifunzionale dell'imprenditore agricolo professionale con attività complementari a quella aziendale.
- riconoscere e valorizzare la connessione tra turismo e ruralità in specie nelle aree di produzioni di eccellenza (parte orientale dell'area livornese, val di Cecina, val di Cornia, isola d'Elba) favorendo la valorizzazione dei prodotti locali ed il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente riconoscendo l'attività agrituristica come specificità del territorio agricolo;
- sostenere la presenza di produzioni di eccellenza attivando specifici filoni di ricerca e di marketing;
- favorire una gestione multifunzionale del territorio extraurbano;
- garantire la conservazione attiva del patrimonio paesaggistico di tutto il territorio rurale secondo i principi stabiliti negli obiettivi di qualità e dei valori del presente piano.

- ridurre la negatività dei processi di riconversione delle aree rurali verso funzioni sostitutive anche promuovendo il recupero agli usi agricoli delle aree sottoposte ad usi non rurali mediante il loro trasferimento in aree compatibili;
- contrastare processo di frammentazione fondiaria generato dalle posizioni di rendita e di valorizzazione connesse all'incremento di residenza turistica sconnessa dall'attività agricola;
- salvaguardare le risorse genetiche autoctone;
- favorire il ruolo di presidio ambientale della presenza umana nelle zone più marginali

La Provincia ritiene che un obiettivo primario del PTC sia quello di promuovere la definizione condivisa di criteri per la individuazione a livello comunale dell'articolazione che qualificano il territorio agricolo secondo quanto previsto dall'articolo 40 della LR n. 1/2005 e, quindi, per un omogeneo riconoscimento sul territorio provinciale:

- delle zone con esclusiva o prevalente funzione agricola articolate in sottozone che tengano conto anche della caratterizzazione sociale, ambientale e paesaggistica;
- degli specifici valori e peculiarità - di tipo imprenditoriale, paesaggistico e di assetto agrario storicizzato, sociale, boschivo e selvicolturale, ecc. - che concorrono a qualificare determinati ambiti territoriali come zone ad esclusiva funzione agricola e, quindi, come risorsa essenziale del territorio, limitata e non riproducibile;
- delle aree rurali connotate da caratteristiche, in atto o potenziali, di residualità, evidenziano i fattori che ne determinano lo stato;
- **della regolamentazione degli usi ricreativi e della disciplina dei veicoli a motore fuoristrada**

Ai fini di quanto sopra la Provincia ritiene determinante la predisposizione dello specifico regolamento **avente valore anche di Regolamento Forestale Provinciale, da redigersi in sintonia con le disposizioni e definizioni regionali**, previsto all'articolo 10 della presente disciplina quale strumento idoneo a formulare, di concerto coi Comuni e le associazioni del settore, quale premessa alla definizione della disciplina attinente al dimensionamento dei Piani di Miglioramento Agricolo in relazione alla dimensione aziendale e alla collocazione nelle diverse tipologie di funzione delle aree agricole.

I parametri dimensionali terranno conto delle tipologie produttive agricole articolate come segue:

- aree a prevalente indirizzo produttivo cerealicolo/foraggiero;
- aree a prevalente indirizzo orticolo e florovivaistico;
- aree a prevalente interesse selvicolturale;
- aree a prevalente indirizzo olivicolo, vitivinicolo, frutticolo.
- **aree boscate a prevalente attività di raccolta dei prodotti senza modificazioni del soprasuolo e quelle soggette ad attività periodiche di ceduzione e taglio”;**

Tale articolazione sarà dettagliata, mediante una specifica ricognizione, per tener conto dello stato del territorio agricolo e delle diverse componenti funzionali individuate, con particolare riferimento alla individuazione delle:

- aree vocate alla conservazione degli assetti agrari storicizzati (appoderamenti, reticolo idraulico storico)
- connesse a specifiche filiere quali le strade del vino e zone di produzione dell'olio di qualità;
- vocate a produzioni tipiche locali e di eccellenza;
- strutture produttive connesse all'agricoltura e di trasformazione dei prodotti agricoli, ma prive di connotato aziendale agricolo;
- presenza, idoneità ed accessibilità di servizi all'agricoltura.

Il Regolamento conterrà, inoltre, la definizione di criteri per:

- la progettazione dell'edilizia rurale, e per il relativo dimensionamento connesso alle diverse tipologie di funzioni e la per la localizzazione in relazione alle dominanti morfologiche e vegetali ed alla presenza di corpi idrici
- specificare i caratteri di sostenibilità da garantire con gli interventi;
- definire le misure di salvaguardia dei caratteri storici originari quali il recupero e la conservazione funzionale di sistemazioni agrarie, di ciglionature, muri a secco, siepi o filari di alberature tradizionalmente utilizzate nell'agricoltura toscana;

- prevedere l'impiego di specifiche tecniche agronomiche e di ingegneria naturalistica in particolari situazioni orografiche;
- individuare le attività compatibili con gli obiettivi stabiliti dal presente piano al fine di salvaguardare ed incrementare il reddito dell'impresa agricola;
- contrastare e disincentivare la frammentazione aziendale e l'abbandono delle dotazioni patrimoniali immobiliari che favoriscono destinazioni d'uso concorrenziali al sistema agricolo.
- determinare forme di incentivo favorire processi di accorpamento funzionale e produttivo
- determinare la compatibilità con le funzioni agricole - e con le prescrizioni statutarie di qualità del paesaggio contenute nel PIT e nel presente piano - di impianti tecnologici, in particolare per produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili eccedenti l'autoconsumo ;
- evitare forme di degrado relativamente agli effetti scenico-percettivi che caratterizzano il paesaggio e gli insediamenti rurali attraverso la definizione di specifiche prescrizioni da osservare nella definizione di piani attuativi (PMAA, Piani di Recupero) e degli interventi diretti (ampliamenti, nuove edificazioni):
 - per il recupero delle tessiture storiche e delle trame interpoderali, per il controllo della forma del costruito in relazione all'area di pertinenza, per la conservazione della vegetazione esistente ed il potenziamento dei corridoi di connessione vegetale, attraverso l'impianto di
 - per la conservazione dei caratteri architettonici delle tipologie coloniche tipiche e delle sistemazioni paesaggistiche degli spazi aperti e dell'intorno, dove la permanenza dei manufatti originari costituisca elemento di riferimento per le attività edificatorie e di sistemazione degli spazi di pertinenza;
 - per incentivare il recupero delle strutture rurali anche ad uso ricettivo, con conservazione degli elementi architettonici di pregio e la ricomposizione paesaggistica originaria con particolari prescrizioni per la conservazione dei caratteri architettonici delle tipologie coloniche tipiche e delle sistemazioni paesaggistiche degli spazi aperti e dell'intorno.

– regolamentare gli usi del soprassuolo delle superfici agricole colonizzate e quelle soggette a processi di colonizzazione da arbusteti o da individui arborei.

Fino all'approvazione del Regolamento provinciale si applicano le disposizioni del Capo III del Titolo IV della LR n.1 del 2005 e relativo Regolamento di attuazione.

Art. 38 Il Sistema funzionale della pesca. Individuazione.

Il sistema è molto frazionato ed è investita delle problematiche riguardanti l'intero comparto della pesca a livello nazionale oltre quelle specifiche del contesto ambientale in cui essa opera. Molte condizioni minano l'attività a cominciare dalle questioni relative all'invecchiamento e all'obsolescenza della flotta, dai meccanismi di mercato e dalla valorizzazione e commercializzazione del prodotto, dalla formazione professionale, ma anche dalla bassa produttività delle specie demersali e dall'assenza di pesca "industriale". In ultimo e non secondario, la polverizzazione o la mancanza di strutture di servizio e portuali alla pesca, che frammentano il comparto e ne disperdono energia

Art. 38.1 Il Sistema funzionale della pesca. Obiettivi prestazionali.

Il PTC individua per questo sistema funzionale i seguenti obiettivi prestazionali:

- Consolidare il comparto attrezzando appositamente aree portuali di attracco dei pescherecci associate a servizi per l'attività.
- Razionalizzare i punti di attracco dei pescherecci organizzando appositi centri servizi portuali della pesca associati a aree di vendita del prodotto integrati con la città in specie quelle di Livorno, Marina di Cecina, Piombino, Portoferraio, Porto Azzurro e Marina di Campo;
- Per tutto il sistema occorre attivare e/o rafforzare procedimenti di monitoraggio riguardanti le catture massime sostenibili per specie, le catture per unità di sforzo, l'ambiente per specie ittiche. Attivare la zonazione delle zone di pesca per le diverse modalità operative e quelle riservate alle nursery delle varie specie ittiche.

- Integrare l'attività della pesca con l'attività turistica;
- Contribuire al conseguimento di un equilibrio duraturo tra le risorse alieutiche e lo sfruttamento delle medesime;
- Rafforzare la competitività delle strutture e lo sviluppo di imprese economicamente valide nel settore;
- Migliorare la qualità e la valorizzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;

Art. 39 Il Sistema funzionale del commercio. Individuazione (Tav.2.1)

Le linee evolutive in atto nel sistema incidono modo particolare sulla riduzione della capacità attrattiva dei centri urbani.

La generale tendenza allo sviluppo di medie/grandi strutture di vendita depotenzia l'organizzazione capillare e la funzione di servizio del singolo negozio a vantaggio di concentrazioni periferiche la cui accessibilità è fondata sull'uso incondizionato del mezzo mobile privato.

Il riconoscimento e l'organizzazione di Centri Commerciali Naturali è condizione necessaria, ma non sufficiente alla riqualificazione dei centri urbani se non adeguatamente accompagnata da un processo di valorizzazione dei luoghi contestualmente alla singola attività.

Il sistema funzionale del commercio è strettamente connesso a quanto questo PTC indica per la **per l'accessibilità ai centri urbani in generale e per la loro riqualificazione in particolare.**

Art. 39.1 Il Sistema funzionale del commercio. Obiettivi prestazionali.

Il PTC individua per questo sistema funzionale, per concorrere alle finalità della "rete dei luoghi e degli spazi della collettività" assunte dal presente Piano, i seguenti obiettivi prestazionali:

- favorire la crescita del sistema dei negozi di vicinato, allargato ai servizi alla persona, e l'incentivazione della vendita a domicilio, in particolare per beni di prima necessità, nelle aree non urbane a densità abitativa rarefatta;
- promuovere negozi di vicinato adibiti ad empori in zone a densità abitativa ridotta (< 100 ab.x Kmq) anche in relazione al loro ruolo di aggregazione sociale;
- promuovere la attivazione dei Centri Naturali Commerciali attraverso la qualificazione del loro contesto urbano e la riqualificazione delle singole strutture di vendita;
- considerare prioritaria la necessità di assicurare ai negozi di vicinato una adeguata accessibilità sia inserendoli in percorsi di mobilità pedonale e ciclabile, sia prevedendo aree di sosta veicolare adeguate;
- Riqualificare e adeguare le grandi strutture commerciali esistenti integrando i centri con i processi di mobilità e della sosta migliorandone l'accessibilità urbane.
- Nelle nuove localizzazioni delle medie e grandi strutture di vendita, favorire quelle che attivano processi di integrazione d'area sovracomunale ai quali sia agevole l'accessibilità dalle reti infrastrutturali e la possibilità di scambi intermodali

Art. 40 Il Sistema funzionale turistico - ricettivo. Individuazione (Tav. 2.1)

Il sistema soffre della qualità dell'offerta di base che si attesta su strutture ricettive di categoria medio-bassa con bassa quantità di numero di camere per struttura e in molti casi prive di dotazioni impiantistiche primarie, come il riscaldamento, che accentuano la stagionalizzazione dell'attività, ed inoltre :

l'assenza di un sistema coordinato tra impresa turistica e imprese di servizi di base al turista che dequalifica l'offerta;

l'assenza di strutture di alta qualità cui attribuire ruoli internazionali di richiamo;

Le difficoltà di accesso ai luoghi di soggiorno come fattore di diffidenza verso il sistema locale;

Una incerta mobilità tra i luoghi di soggiorno e i luoghi interni della cultura e degli eventi che inibiscono la mobilità territoriale e del sistema turistico cui fa capo;

Art. 40.1 Il Sistema funzionale turistico - ricettivo. Obiettivi prestazionali.

Il PTC individua per questo sistema funzionale i seguenti obiettivi prestazionali:

Il consolidamento e destagionalizzazione dell'organizzazione strutturale dell'offerta di soggiorno attraverso la qualificazione delle strutture ricettive esistenti mediante adeguamenti dotazionali e ampliamento dei servizi interni a ciascuna struttura ricettiva

Rafforzamento del concetto di impresa mediante organizzazione gestionale unitaria di ciascuna struttura ricettiva

Rafforzamento del concetto di complementarietà alla conduzione aziendale agricola dell'attività agrituristica

Mantenimento della qualità ambientale e dei valori paesistici dei luoghi (depurazione delle acque reflue dei centri abitati, qualità batteriologica delle acque di balneazione in primo luogo) come fattore di competitività

L'implementazione dell'accessibilità, soprattutto alle isole dell'arcipelago, mediante una riqualificazione infrastrutturale e del trasporto pubblico locale

Favorire la mobilità interna ai luoghi di soggiorno e villeggiatura e tra questi e i luoghi della cultura e degli eventi

Amplificare la catena dei cosiddetti prodotti turistici

Disincentivare processi di trasformazioni immobiliari tendenti alla riduzione del ruolo di impresa.

Capo III – Il sistema delle reti e dei nodi infrastrutturali.

Art. 41 Il Sistema funzionale per la mobilità e la logistica. Individuazione e obiettivi generali (Tav. 6 e 7)

Il sistema funzionale è determinante per le attività produttive portuali, commerciali, turistiche e non può essere affrontato senza una idea dello sviluppo e della competitività territoriale che si vuol perseguire.

Sono di interesse provinciale le seguenti infrastrutture, per la cui realizzazione, modifica e sostituzione occorre attivare un processo di concertazione istituzionale:

- l'Autostrada A12;
- la SGC Firenze – Pisa – Livorno;
- le SS n. 1Aurelia e n. 398,
- le SR n. 206, n. 68 e n. 398 per Suvereto;
- la rete delle strade provinciali;
- il canale Scolmatore d'Arno come via d'acqua, il Canale dei Navicelli;
- le vie d'acqua costituite dai fossi medicei di Livorno e dai tratti terminali del Cornia
- l'intera rete ferroviaria;
- la rete del trasporto pubblico marittimo dell'arcipelago toscano,
- le funicolari del Santuario di Montenero e del monte Capanne;
- la metropolitana di superficie del comprensorio Livorno-Collesalvetti

E' inoltre di interesse provinciale che siano salvaguardati quali obiettivi prioritari della competitività territoriale tracciati individuati per:

- l'ampliamento delle sezioni stradali della SGC Variante Aurelia
- l'incremento dei binari ferroviari sulla linea Pisa/Livorno/Roma
- il collegamento diretto tra la linea ferroviaria di servizio del porto di Livorno con l'interporto di Guasticce e la linea Pisa/Collesalvetti/Vada, nuovi fasci di binari tra Livorno Calambrone e il porto e di realizzare un raccordo tra la linea Pisa-Collesalvetti-Vada in direzione di Pontedera e raddoppio della Pisa-Collesalvetti-Vada
- l'ampliamento dello scalo ferroviario di Vada, da trasformare e sviluppare come polo logistico di secondo livello a servizio dell'intera area della Val di Cecina
- l'ampliamento dello scalo ferroviario di Campiglia, da trasformare e sviluppare come polo logistico di secondo livello a servizio dell'intera area della Val di Cornia, dell'Isola d'Elba e dell'area delle Colline Metallifere.

Sono di interesse provinciale i seguenti nodi quali punti di maggior rilievo del sistema infrastrutturale provinciale e regionale:

- i porti di Livorno, di Piombino, di Portoferraio, di Rio Marina, di Capraia;
- le funzioni intermodali e logistiche dell'Interporto di Guasticce, dell'Autoporto del Faldo degli scali ferroviari di Vada e di Venturina;
- l'aeroporto di Marina di Campo
- i nodi urbani di scala regionale: Livorno, Piombino
- i nodi urbani di scala provinciale: Rosignano, Cecina, Portoferraio, Campiglia, Collesalveti,

Gli obiettivi generali che il PTC individua, sono la crescita economica ed il potenziamento della competitività complessiva del territorio mediante un più efficace organizzazione del sistema dei nodi – e dei singoli nodi - che rafforzi e qualifichi la sua precipua funzione di cardine fra gli insediamenti e le reti infrastrutturali, determinante per la mobilità di persone e merci - sia all'interno dei centri, sia nelle relazioni alle diverse scale territoriali –, ed una loro armonica organicità funzionale con il sistema delle reti.

In particolare il PTC ritiene essenziale il concorso di questo sistema funzionale per:

- potenziare il trasporto delle persone predisponendo nodi in interscambio modale funzionali alla integrazione delle diverse modalità di trasporto pubblico e di interscambio con i mezzi di trasporto privato;
- organizzare nodi di interscambio modale per le merci allo scopo di favorire il loro trasporto per ferrovia o per nave, contenendo l'uso dei mezzi su gomma a brevi distanze e minimizzando i tempi di interscambio modale;
- organizzare nodi di interscambio per la distribuzione delle merci nelle maggiori aree urbane mediante mezzi meno ingombranti e meno inquinanti.

Capo IV – Il sistema delle risorse.

Art. 42 Il Sistema funzionale delle risorse idriche. Individuazione (Tav.5)

E' l'insieme dei corpi idrici cui il sistema funzionale insediativo attinge mediante opere di captazione (sorgenti) e emungimento (pozzi) per convogliarle mediante opere di adduzione (acquedotto) ai luoghi di distribuzione. Il sistema si fonda su una risorsa in parte contenuta nel territorio provinciale in bacini idrici sotterranei

Del sistema preme evidenziare l'organizzazione che attiene agli aspetti funzionali come la dislocazione degli impianti idrici di emungimento e sorgente e quelli adduttori. L'organizzazione funzionale della risorsa idrica da distribuire è elemento fondamentale alla "funzionalità" degli insediamenti ritenendo connessa e pertinenziale alla risorsa anche la modalità con cui viene distribuita e gestita.

La risorsa idrica è bene essenziale ~~primario~~

Art. 42.1 Il Sistema funzionale delle risorse idriche. Obiettivi prestazionali.

Garantire una adeguata fornitura idrica giornaliera procapite mediante la riduzione delle dispersioni, che non dovrebbero superare la misura del 15% dei prelievi annui, assicurando il recupero del rimanente 25% , ammontante a circa 10 milioni di mc annui, corrispondenti a circa 86 litri giornalieri procapite

Nelle nuove aree insediative assicurare la fornitura di acqua potabile da destinare al solo consumo umano. L'attivazione di processi virtuosi di risparmio idrico e riciclaggio di acque per usi non domestici diviene obiettivo prioritario ~~di sistema~~

Art. 43 Il Sistema funzionale dei rifiuti. Individuazione (Tav. 11)

Il sistema deve poter corrispondere a precise sollecitazioni e dinamiche numeriche e la sua organizzazione territoriale deve poter soddisfare lo smaltimento dei rifiuti prodotti sul territorio.

Le invarianti strutturali sono rappresentate dai quattro sistemi attuali di smaltimento:

Livorno, Rosignano, Piombino, Elba.

Le prestazioni di sistema devono poter corrispondere alla migliore razionalizzazione della raccolta e dello smaltimento in sintonia con il piano di settore provinciale.

Anche in questo caso la ripartizione territoriale segue la logica del bacino d'utenza e i pesi che questo determina nell'organizzazione della raccolta conferimento e smaltimento. Quel che preme sotto il profilo pianificatorio non è l'organizzazione del servizio che attiene ad altri ruoli quanto i carichi insediativi e gli effetti indotti della localizzazione dei siti di smaltimento.

Art. 43.1 Il Sistema funzionale dei rifiuti. Obiettivi.

L'attivazione un processo di riduzione della produzione dei rifiuti mediante tecniche appropriate relative all'autorizzazione di nuovi insediamenti.

Le prestazioni di sistema devono poter corrispondere alla migliore razionalizzazione della raccolta e dello smaltimento in sintonia con il piano di settore provinciale.

L'articolazione territoriale del sistema si fonda sul migliore rapporto tra raccolta e distanza al conferimento.

Art. 44 Il Sistema funzionale delle risorse energetiche. Individuazione (Tav.10)

Parimenti è da considerare la risorsa energetica, i luoghi della sua produzione e la sua distribuzione.

Si affacciano proposte di nuovi insediamenti di produzione di energia da fonti alternative rinnovabili e la locazione di questi impianti crea non pochi problemi di compatibilità con alcuni programmi strategici territoriali in zona agricola. Aree ad eccellente produzione vitivinicola o olivicola, produzioni ortaggere ad alta intensità e i processi che investono alcune aree di riconversione culturale possono essere messe in discussione dall'innesto di processi di risalita della rendita per la realizzazione di campi fotovoltaici, eolici, impianti per l'utilizzazione di biomasse, etc.

Art. 44.1 Il Sistema funzionale delle risorse energetiche. Obiettivi.

Diviene obiettivo prioritario di sistema la riconversione della grandi centrali elettriche all'uso di fonti energetiche non solide: perseguire la riconversione delle centrali Enel di Livorno e Piombino da olio a gas metano

Favorire processi di riqualificazione energetica degli edifici in generale e l'installazione di impianti a utilizzo di fonti energetiche rinnovabili per autoconsumo

Favorire il risparmio energetico negli impianti di pubblica illuminazione

Introdurre valutazioni e diagnosi energetiche degli edifici nei procedimenti di rilascio dei permessi di costruzione

Favorire lo sviluppo di eolico e mini eolico

Favorire lo sviluppo del fotovoltaico

Favorire lo sviluppo del solare termico

Favorire la diffusione delle sonde geotermiche e di altre tecnologie per la produzione di calore

Favorire l'impiego sostenibile delle biomasse agricole e forestali

Favorire lo sviluppo dei processi produttivi industriali di biodiesel e bioetanolo

Favorire la cogenerazione a gas metano

Favorire la produzione di energia da rifiuti

Favorire la realizzazione del rigassificatore

Predisporre adeguate misure disciplinari e di salvaguardia dei valori paesistici rurali che consentano l'insediamento di impianti di produzione di energia da fonti alternative solo se compatibili con tali valori

- Favorire la realizzazione di progetti integrati per la chiusura del ciclo in contesti confinati, quali ad es. le isole minori (Gorgona, Pianosa ecc.)

Miglioramento della qualità progettuale degli elettrodotti finalizzata al miglioramento ambientale entro una scala progressiva di valori di tutela, valori di cautela e valori di qualità dell'induzione magnetica e dei campi elettrici.

Art. 45 Il Sistema funzionale delle aree protette (Tav.8)

Appartiene al sistema funzionale l'organizzazione dei parchi non in quanto ambiti naturali quanto invece organizzazioni culturali della natura che si innestano nel complesso sistema della qualità della vita: urbana, del tempo libero, della ricreazione.

Il sistema delle aree protette verdi contribuisce agli aspetti di funzionalità sistemica di tutto il territorio provinciale e ad esso appartengono i parchi, le riserve naturali, le aree naturali protette di interesse locale, ma anche il sistema natura 2000 e i Siti di Interesse Regionale.

La rete ecologica assume funzione di connettore tra i territori sia relativamente agli aspetti ambientali ma anche quelli paesistici.

Art. 45.1 Il Sistema funzionale delle aree protette . Obiettivi.

Il sistema si propone di costituire una rete ecologica idonea ad impostare una corretta strategia di sviluppo sostenibile coniugando diversità naturali e culturali.

Il sistema garantisce la dotazione di strutture efficienti, favorisce l'educazione ambientale, promuove l'offerta di servizi adeguati:

- Ripristini ambientali per la conservazione delle risorse e della biodiversità
- Recupero del patrimonio edilizio per l'accoglienza, la raccolta documentaria, la didattica, la ricerca, la promozione;
- Sentieri ed itinerari tematici

Titolo IV. Le invarianti strutturali del territorio

Art.46. Invarianti strutturali regionali

Le norme statutarie recano il recepimento e l'implementazione delle caratteristiche prestazionali del paesaggio e ne individua le invarianti statutarie definite a livello di pianificazione territoriale regionale (PIT):

- la «città policentrica toscana»;
- la «presenza industriale» in Toscana;
- i beni paesaggistici di interesse unitario regionale;
- il «patrimonio collinare» della Toscana;
- il «patrimonio costiero, insulare e marino» della Toscana;
- le infrastrutture di interesse unitario regionale.

L'integrazione del paesaggio nelle politiche territoriali costituisce l'indirizzo primario generale di riferimento per la definizione delle specifiche modalità di recepimento e implementazione nel PTC con una apposita disciplina.

Art. 47 Individuazione delle Invarianti strutturali

Il PTC individua come invarianti strutturali del territorio le risorse ed i beni riconosciuti quali elementi cardine dell'identità dei luoghi e, pertanto, da sottoporre a tutela al fine di garantire la sostenibilità dello sviluppo.

Le invarianti strutturali il cui valore, storico, culturale, ambientale ed economico è riferibile ad ambiti territoriali o singoli beni, sono individuate e definite in relazione ai sistemi e sotto sistemi territoriali.

Le invarianti strutturali costituite da beni riferibili alla funzionalità ed all'organizzazione del territorio sono individuate e definite in relazione ai sistemi e sotto sistemi funzionali.

Alle Invarianti strutturali sono associati, come parti di esse costituenti, gli obiettivi prestazionali che individuano le regole relative al loro uso, i livelli di qualità e relative prestazioni minime attese.

Gli elementi costituenti le invarianti strutturali statutarie discendono dal complesso dei sistemi territoriali e funzionali individuati dallo Statuto e sono articolate secondo le risorse essenziali del territorio di cui all'art. 3 della l.r 1/2005.

Art. 48 Invarianti strutturali della risorsa paesaggio

Le invarianti della risorsa paesaggio sono individuate e definite dagli elaborati e dall'apposita disciplina allegata al presente piano

Art. 49 Le invarianti strutturali della rete dei luoghi e degli spazi della collettività.

Le invarianti strutturali individuate a scala provinciale per la rete dei luoghi e degli spazi della collettività possono riferirsi sia al valore storico-culturale di singoli beni, sia ad insiemi – reti – di attività, servizi o funzioni che, a vario livello di organizzazione, concorrono significativamente a determinare valori che il PTC considera come risorse imprescindibili in relazione agli obiettivi che lo statuto del territorio assegna al sistema funzionale degli insediamenti.

La modifica delle strutture che accolgono le funzioni e le componenti dei sistemi individuate come invarianti strutturali, così come la delocalizzazione e/o rilocalizzazione di funzioni che non alterino il modello organizzativo e funzionale delle invarianti stesse, non attivano processi di variante del PTC, fatta eccezione per i casi nei quali sussista corrispondenza biunivoca fra valore storico/culturale della struttura e le funzioni in essa svolte.

Le invarianti strutturali attengono ai sistemi indicati dall'art. 35:

- A. sistema della sanità;
- B. sistema della cultura;
- C. sistema della istruzione;
- D. sistema della pubblica amministrazione e dei servizi di prevalente interesse pubblico.

La prestazione d'insieme che il PTC individua per questo complesso di invarianti - integrato con da gli elementi individuati ad opera dei comuni secondo quanto previsto dall'art. 35 della presente disciplina - è quella di concorrere al consolidamento degli obiettivi statutari del sistema funzionale degli insediamenti, in particolare al fine di:

- attivare processi di recupero della primaria funzione del sistema insediativo di luogo di incontro, di opportunità, di reciproca conoscenza e di riferimento identitario, promuovendo la crescita alle diverse scale territoriali, di un insieme interrelato "di luoghi e di spazi della collettività" funzionali ad affermare il ruolo determinante dei servizi alla popolazione ed alle attività economiche sul livello di qualità della vita, di coesione sociale, di competitività;
- costituire una base operativa e condivisa per affermare la centralità del collegamento delle politiche di erogazione dei servizi - ai cittadini ed alle attività economiche - con l'assetto della mobilità e con una effettiva regolazione degli usi e degli assetti delle città e degli insediamenti, anche in relazione al Piano di regolazione degli orari;
- assicurare la costante adeguatezza ed accessibilità del sistema dei servizi quale requisito fondamentale per l'attivazione ed il sostegno di processi di sviluppo sostenibile concretizzando una situazione strutturale, funzionale ed operativa idonea a permettere una effettiva semplificazione nei rapporti fra istituzioni e utenti;
- attivare concrete forme di collaborazione ed integrazione fra i soggetti preposti

Nello specifico le invarianti strutturali della rete dei luoghi e degli spazi della collettività, e le loro prestazioni, sono individuate come segue.

A. Sistema della sanità:

costituisce invariante strutturale l'articolazione territoriale delle strutture di assistenza e tutte le funzioni a questa connesse e pertinenti riportate nell'art. 35 della presente disciplina, comprendente il centro direzionale dell'ASL n. 6, i presidi ospedalieri di Livorno, Cecina, Piombino, Portoferraio, i distretti ed i centri socio sanitari.

Le prestazioni delle invarianti strutturali del sistema della sanità, ulteriori rispetto a quelle proprie del sistema, sono individuate come segue:

- concorrere ad individuare e consolidare, ricercando le necessarie integrazioni funzionali e sinergiche con altri centri erogatori di servizi, un sistema di polarità multifunzionali in grado di soddisfare le esigenze degli utenti ai diversi livelli territoriali, riducendo nel complesso i tempi di accesso ai servizi di base.

La Provincia di concerto con i Comuni coordina l'individuazione dei beni in cui svolgere l'attività.

B. Sistema della cultura

Le invarianti strutturali Individuano l'insieme delle strutture, dei manufatti edilizi riconosciuti di carattere storico/artistico, gli impianti e i luoghi naturali testimoniali dei processi storici, culturali, sociali ed economici evolutivi del territorio nonché le funzioni relative ai seguenti temi:

- beni costituenti il sistema storico difensivo costiero;
- beni costituenti il sistema dei luoghi di culto e dei cimiteri storici
- la rete dei musei
- la rete delle biblioteche
- la rete degli archivi storici
- la rete dei teatri
- i beni costituenti il sistema dei beni archeologici

L'elenco delle invarianti strutturali relative ai documenti della cultura sono riportati nel Documento di piano e nel fascicolo Schede.

Il PTC individua le seguenti prestazioni minime attese dalla risorsa nel rispetto dei criteri di sviluppo sostenibile e dei pertinenti criteri di utilizzazione delle risorse essenziali del territorio.

Le prestazioni di ordine generale delle invarianti strutturali del sistema della cultura sono individuate come segue:

- costituire una risorsa da valorizzare per incentivare la fruizione turistica e culturale del territorio attraverso l'arricchimento della documentazione contenuta nelle schede illustrative di ogni singolo edificio, già in parte predisposte con il quadro conoscitivo del PTC, e il loro inserimento in circuiti informativi di agevole fruizione;
- provvedere al recupero fisico e funzionale delle strutture e al loro mantenimento al fine di non precluderne l'integrità e permettere la riqualificazione delle strutture e degli ambiti di riferimento al fine di accrescere la percezione e la conoscenza del sistema di riferimento come elemento peculiare del territorio;
- promozione della loro fruizione turistico/culturale individuando di funzioni di supporto quali percorsi di accesso, punti di informazione, parcheggi, segnaletica, ecc..

Le prestazioni specifiche relative alle invarianti strutturali di singole componenti del sistema della cultura sono indicate come segue.

Per il sistema dei musei:

- considerare invariante strutturale l'insieme delle attività svolte nell'ambito del sistema dei musei e la loro distribuzione territoriale, indipendentemente dal valore del singolo bene immobile che le contiene;
- eliminare la frammentazione di sistema favorendo processi di razionalizzazione e recupero di una organicità organizzativa;
- concorrere alla salvaguardia e all'incremento della conoscenza storica, scientifica, artistica ed etnografica territoriale e favorire la formazione di ulteriori strutture museali relative a tematiche inerenti l'identità provinciale quali, ad esempio la cantieristica artigianale relativa alle attività marittime.

Per il sistema delle biblioteche e degli archivi storici:

- considerare invariante strutturale l'insieme delle attività svolte nell'ambito del sistema delle biblioteche e la loro distribuzione territoriale, indipendentemente dal valore del singolo bene immobile che le contiene;
- consolidare la rete bibliotecaria e degli archivi storici provinciale unificando in un unico catalogo informatizzato i singoli cataloghi e quelli di altri fondi documentari, archivistici e di beni culturali presenti sul territorio provinciale;
- Prevedere un sistema univoco di orari di apertura e accesso alle strutture (piano degli orari) che risponda alle esigenze di tutte le componenti sociali dell'utenza
- ampliare la fruibilità del patrimonio bibliotecario e documentale provinciale, realizzando un sistema in rete di video-lettura accessibile a distanza da qualsiasi utente;
- promuovere, l'apertura al pubblico strutture private o comunque destinate a particolari utenze, come le biblioteche scolastiche, attraverso la loro immissione nella rete bibliotecaria provinciale.

Per il sistema dei teatri:

- prevedere un sistema concertato fra le varie sedi della programmazione al fine di permettere la fruizione ad un maggior numero di utenti;
- prevedere adeguati piani di servizio di trasporto pubblico al fine ampliarne il raggio di fruibilità;
- favorire l'accessibilità l'attribuzione di specifici parcheggi.

La Provincia di concerto con i Comuni coordina l'individuazione dei beni da tutelare elencati nel sistema funzionale della cultura del presente piano e l'individuazione di spazi per la costituzione della rete provinciale della cultura.

Costituiscono prestazione di sistema al fine del mantenimento del valore di invariante la costruzione di un sistema provinciale della cultura

Gli indirizzi e le prescrizioni di natura paesistica connesse alle presenti invarianti sono contenute nell'apposita disciplina cui si rimanda.

C. sistema della istruzione.

Costituiscono invarianti strutturali i centri di formazione e le sedi complementari e relative pertinenze riportate nel documento Statuto allegato al presente piano. Costituiscono altresì invarianti strutturali i beni individuati come contenitori di nuove funzioni scolastiche nel complesso edilizio dell'ex Caserma le Ghiaie di Portoferraio come centro polifunzionale scolastico e di ospitalità ai docenti, e di quelle di centro servizi e docenza universitarie nella Villa Maurogordato di Livorno.

Esse individuano l'insieme delle strutture necessarie, oltre la sede principale, a garantire la funzionalità del sistema ivi comprese le succursali, le dotazioni esterne, le aree di sedime, le pertinenze e gli immobili necessari all'accoglienza di funzioni quali foresteria degli alunni e del corpo insegnante secondo le necessità organizzative territoriali.

L'elenco delle invarianti strutturali relative ai sistema dell'istruzione sono riportati nel documento di piano e nel fascicolo Schede.

Le prestazioni di ordine generale delle invarianti strutturali del sistema della istruzione sono individuate come segue:

- assicurare, anche attraverso più idonee localizzazioni, una maggior correlazione fra offerta di servizio e domanda di istruzione effettivamente proveniente dal territorio al fine di contenere la mobilità indotta;
- ricercare, in accordo con gli enti locali, opportunità per concorrere alla costituzione di poli multifunzionali con funzioni sinergiche e complementari, a migliorare l'accessibilità alle diverse sedi, a conseguire economie gestionali;
- considerare rilevanti gli interventi e le pratiche gestionali di contenimento dei consumi energetici e idrici attuati negli edifici destinati all'istruzione anche per la valenza didattica che rappresentano.

La Provincia, di concerto con i Comuni, individua gli spazi per la costituzione della rete provinciale dell'istruzione.

D. sistema della pubblica amministrazione e dei servizi di prevalente interesse pubblico;

Costituisce invariante strutturale del PTC per questo sistema la presenza sul territorio dei centri di erogazione dei servizi della pubblica amministrazione e di prevalente interesse pubblico.

Per quanto di diretta competenza provinciale sono invarianti strutturali le funzioni svolte nelle sedi elencate nel documento di piano e nel fascicolo Schede allegato al presente piano.

Le prestazioni di ordine generale delle invarianti strutturali al sistema della istruzione sono individuate come segue:

- promuovere aggregazioni funzionali delle componenti del sistema come supporto e rafforzamento di centralità organizzate per quei servizi che necessitano di sedi periferiche con presenza di personale;
- promuovere l'utilizzazione degli edifici di proprietà delle varie amministrazioni, o in loro uso, per attivare centri multifunzionali di servizi alla cittadinanza ed alle attività produttive ricercando forme organizzative capaci di generare economie di gestione;
- dotare i centri erogatori dei necessari parcheggi pertinenziali e di relazione;
- unificare su modelli comuni e di agevole utilizzazione l'accesso informatico ai servizi della pubblica amministrazione anche attivando di punti di accesso multifunzionali assistiti, fortemente diffusi nel territorio, e localizzati in modo da garantire la massima riduzione della mobilità indotta.

Per quanto attiene ai servizi di competenza diretta della Provincia, il PTC indica le seguenti specifiche prestazioni:

- attivare sedi decentrate unificate per l'esercizio delle diverse funzioni di competenza;
- prevedere in ciascuna sede decentrata punti di accesso assistito non solo alle funzioni di competenza provinciale, ma anche a quelle degli altri enti a scala territoriale.

La Provincia di concerto con i Comuni coordina l'individuazione di spazi per la costituzione del sistema della pubblica amministrazione e promuove intese con le altre amministrazioni.

Art. 50 Le invarianti strutturali del sistema funzionale delle reti infrastrutturali (Tav. 6 e 9)

Costituiscono invarianti strutturali le reti e gli elementi infrastrutturali, nonché i tracciati individuati come di interesse provinciale dall'articolo 41 delle presenti norme.

Il PTC individua i seguenti obiettivi prestazionali:

- il completamento del corridoio tirrenico comprensivo del completamento delle direttrici trasversali, l'adeguamento dell'Aurelia in A12 e le relative complanari;

- l'attivazione di una rete ferroviaria adeguata al mutamento dei traffici ipotizzati derivanti dalla realizzazione degli ampliamenti portuali di Livorno e Piombino;
- la complementarietà infrastrutturale delle reti con le aree logistiche e l'attivazione di processi coordinati di governo dei nodi e delle reti;
- il rispetto delle normative e regolamentari relative sicurezza alla sicurezza del trasporto anche mediante interventi di riassetto infrastrutturale viario, ferroviario, aereo, marittimo;
- l'adozione nelle fermate fuori dai centri abitati di adeguate soluzioni tecniche per la sosta temporanea dei mezzi e delle persone;
- l'accessibilità ai centri abitati e di organizzazione dei punti di snodo;
- una maggiore fluidità di traffico mediante circonvallazioni di centri abitati - ove non sussistano impedimenti di tipo idrogeologico o paesaggistico;
- connotare strutturalmente e sotto gli aspetti paesistici i diversi tratti stradali secondo le funzionalità e tipologie prevalenti: storiche, turistiche, commerciali, panoramiche;
- prevedere funzionalità di interscambio modale attrezzando apposite aree di al margine dei nodi;
- i progetti relativi alla risoluzione di problemi di valenza locale non devono avere effetti su un'area di influenza molto più ampia se non previa individuazione e risoluzione degli effetti indotti;
- l'inserimento di un servizio di valenza sovracomunale in una area adiacente ad un tratto di strada provinciale deve risolvere i problemi indotti dalla sovrapposizione degli effetti dei flussi di traffico che l'inserimento di quel servizio produce.

Sono inoltre obiettivi prestazionali individuati dal PTC:

- l'individuazione di apposite fasce di rispetto delle infrastrutture secondo le normative vigenti in dipendenza della loro classificazione, necessarie anche per eventuali ampliamenti e raccordi;
- il recupero di itinerari con valore storico, con individuazione di circuiti d'interesse culturale e turistico, con conservazione dei caratteri peculiari dei luoghi;
- definire specifiche indicazioni contenute nella normativa per il paesaggio per la conservazione delle visuali paesaggistiche della rete viaria panoramica;
- la conservazione e di mantenimento delle strade extraurbane con scarpate laterali vegetate ed alberate, con essenze idonee al fine di ricostituire fasce di vegetazione con funzione di connessione col paesaggio rurale dell'intorno e di mitigazione dell'opera;

Art. 51 Le invarianti strutturali del Sistema Funzionale dei nodi infrastrutturali (Tav.7)

Costituiscono invarianti strutturali i nodi infrastrutturali individuati come di interesse provinciale dall'articolo 41 delle presenti norme.

Il PTC individua i seguenti obiettivi prestazionali ***Le cui soglie saranno meglio definite e precisate nell'ambito degli accordi e dei procedimenti relativi ai porti commerciali di Livorno e di Piombino nonché dell'intesa sulla portualità dell'isola d'Elba approvata dal Consiglio Provinciale in data 31 ottobre 2008:***

Relativamente al porto di Livorno:

- lo sviluppo di nuove banchine idonee all'accoglienza dei nuovi vettori navali consentendo l'attracco contemporaneo di più vettori in lunghezza non inferiori a 2 Km
- lo sviluppo di nuovi spazi di banchina di larghezze adeguate per consentire la movimentazione delle merci unitizzate secondo i nuovi canoni operativi non inferiori a 100 ettari
- lo sviluppo di una capacità di movimentazione complessiva delle merci non inferiore a 36 milioni di tonnellate per anno mediante velocizzazione temporale della movimentazione e la specializzazione a seconda del tipo di merce dell'organizzazione retroportuale e le opportune esternalizzazioni necessarie alla successiva localizzazione delle merci soggette al deposito di lungo periodo.
- lo sviluppo di una capacità di traffico passeggeri non inferiore a 2,8 milioni di passeggeri per anno;

- lo sviluppo di nuove darsene capaci di accogliere i nuovi vettori mediante accesso a idonei canali di navigazione e movimentazione di adeguata larghezza;
- il potenziamento delle infrastrutture di collegamento stradali con le direttrici longitudinali e trasversali del territorio provinciale;
- il potenziamento delle infrastrutture ferroviarie e dello scalo Calambrone e lo snellimento del collegamento con le direttrici trasversali (Interporto, Faldo);
- il raccordo diretto con le nuove aree portuali dei collegamenti stradali e ferroviari;
- il raccordo con le stesse direttrici dei terminal passeggeri;
- la ricerca di soluzioni tecnico progettuali coordinate della nuova foce dello Scolmatore in funzione della navigabilità fino alle destinazioni logistiche dell'Interporto e dell'Autoporto;
- la possibilità di accogliere attività turistiche, commerciali e della nautica da diporto;
- l'effettuazione dell'attività della pesca in sintonia e interazione con la città
- l'approvazione del nuovo PR Portuale.

Relativamente al Porto di Capraia:

- l'incremento e la razionalizzazione dell'accessibilità mediante adeguamento tecnico funzionale delle opere di attracco dei vettori sia passeggeri che commerciali.
- un riassetto della frazione portuale, in relazione all'incremento dell'accessibilità, mediante sviluppo dei servizi portuali, commerciali e delle funzioni ricettive, comprensive di un'organizzazione spaziale completa di servizi pubblici, spazi di sosta e di aggregazione e di valorizzazione degli spazi archeologici presenti sul waterfront.

Relativamente al Porto di Piombino:

- il superamento delle carenze infrastrutturali della rete stradale e ferroviaria di collegamento con il corridoio tirrenico;
- la specializzazione di aree mediante separazione dei traffici industriali, commerciali e passeggeri
- l'ampliamento del porto per soddisfare esigenze di traffico derivate dallo sviluppo della ipotizzata produzione industriale per una superficie ulteriore non inferiore a 32 ettari;
- il potenziamento delle banchine per una lunghezza ulteriore di 2 Km
- le nuove aree di banchina ;
- lo sviluppo di una capacità di movimentazione complessiva delle merci di almeno 12 milioni di tonnellate per anno;
- lo sviluppo di una capacità complessiva di traffico passeggeri di 4,5 milioni di passeggeri per anno;
- il raccordo diretto tra le aree a destinazione industriale e i collegamenti stradali e ferroviari;
- la specializzazione di aree a traffico passeggeri e raccordi diretti con la rete stradale e ferroviaria;
- il nuovo PR Portuale.

Relativamente al Porto di Portoferraio:

- il nuovo PR Portuale e la razionalizzazione, il potenziamento e l'adeguamento tecnico funzionale del porto mediante individuazione di aree dedicate, anche mediante delocalizzazione e rilocalizzazione di funzioni per una migliore interazione porto-città;
- lo sviluppo della crocieristica e della cantieristica;
- la riorganizzazione della Darsena Medicea al fine di incrementare gli ormeggi;
- il raccordo diretto tra porto di Portoferraio e viabilità di collegamento coi comuni dell'isola mediante riassetto del waterfront;
- l'accoglienza di attività turistiche, commerciali e della nautica da diporto
- l'accoglienza delle attività della pesca in sintonia e interazione con la città;

Relativamente al Porto di Rio Marina:

- il nuovo PR Portuale di Rio Marina per il potenziamento e miglioramento dell'accessibilità all'isola d'Elba e relativa la realizzazione di strade di circonvallazione del paese adeguata alla distribuzione del traffico veicolare.

Relativamente all'Interporto di Guasticce:

- piena attuazione della funzionalità intermodale ferro, gomma, acqua;
- attivazione della funzione di logistica integrata;
- ampliamento dell'area di competenza verso est.

Relativamente all'Autoporto del Faldo:

- assolvere alla funzione di deposito e rinvio alla distribuzione delle auto da immatricolare provenienti dai mercati esteri secondo le modalità ferro, gomma, acqua
- assolvere alla funzione di logistica integrata
- ampliamento dell'area di competenza verso nord;

Relativamente all'aeroporto di Marina di Campo:

- assolvere alla funzione di aeroporto dell'isola d'Elba mediante implementazione della frequenza dei voli e della loro destagionalizzazione

Relativamente ai nodi urbani si individuano i seguenti obiettivi prestazionali relativi a problematiche di natura territoriale.

Per la città di Livorno:

- organizzare l'accessibilità nord tenendo di conto dello sviluppo portuale individuando i corridoi infrastrutturali stradali e ferroviari in sintonia coi nuovi traffici merci e passeggeri derivanti dallo sviluppo portuale;
- rivedere il nodo di Stagno e parte nord della città per consentire una permeabilità maggiore del traffico stradale da e per i raccordi SGC e Autostradali circonvallando la frazione;
- il consolidamento del ruolo di asse di scorrimento veloce dell'Aurelia in relazione agli aumenti di traffico che deriveranno da futuri sviluppi della città, promuovendo un adeguamento tecnico funzionale della medesima connesso ad una rivisitazione degli accessi storici alla città;
- rendere più funzionale al suo ruolo di città regionale l'interazione città – territorio - porto ricostituendo l'interscambio modale auto – treno - bus extraurban i- traghetti mediante una riduzione delle distanze intercorrenti tra i centri modali e i vettori più frequenti. Nell'ipotesi di impossibilità dello spostamento dei centri di interscambio riconsiderare la collocazione dei centri attrattori edei i servizi a più forte valenza sovracomunale.

Per il sistema Rosignano-Cecina:

- La salvaguardia da ulteriori pressioni, generate da previsioni locali, dell'accessibilità ai centri urbani con i collegamenti sovracomunali e il corridoio tirrenico che è assicurata dalla previsione dei raccordi complanari con la variante Aurelia, anche in vista della sua trasformarsi in autostrada tirrenica;
- la mitigazione dell'utilizzazione del sistema stradale parallelo alla costa nella città turistica e della fabbrica di Rosignano e nella la città terziaria di Cecina;
- il raccordo con l'infrastruttura ferroviaria degli altri sistemi infrastrutturali modali passanti per i due territori e verso est.
- considerare l'asse di scorrimento longitudinale del corridoio tirrenico come linea su cui attestare i centri di interscambio modale a valenza comprensoriale.
- la localizzazione di un'area logistica a servizio della stazione ferroviaria di Vada con immediato raccordo con la variante Aurelia, per accresce le potenzialità del sistema territoriale della pianura centrale.

Per la città di Piombino:

- risolvere l'attuale modalità di accesso alla città essendo inadeguata al soddisfacimento dei volumi di traffico presenti e futuri attraverso il completamento della SS 398 per attivare la separazione dei traffici portuali sia merci che passeggeri dal traffico di accesso alla città.
- garantire la penetrazione al porto della 398 mediante snodi di accesso alle varie funzioni attestare sull'asse, per soddisfare le previsioni insediative del distretto della nautica e il riassetto delle aree industriali connesso allo sviluppo del porto;
- la realizzazione di un efficace collegamento della ferrovia direttamente con lo scalo portuale per assicurare il pieno assorbimento dei traffici passeggeri, commerciali e industriali;
- risoluzione del nodo stradale di Fiorentina, in parallelo all'adeguamento della SS.398 per agevolare la previsione di adeguate aree logistiche retroportuali.

Art. 52 Le invarianti strutturali relative al sistema funzionale delle attività economiche

Il PTC individua le seguenti invarianti strutturali associate agli obiettivi prestazionali indicati nel relativo sistema funzionale.

Sistema produttivo provinciale della pesca marittima.

Sono invarianti strutturali i porti di attracco della pesca professionale di Livorno, Castiglioncello, Vada, Marina di Cecina, Capraia, Piombino, Cavo, Marina di Campo, Portoferraio, Marciana Marina, Porto Azzurro .

Sono inoltre invarianti strutturali le una adeguata disponibilità di apposite aree portuali attrezzare per l'attracco dei pescherecci, associate a servizi per l'attività della pesca professionale in forme complementari e integrate ad altri servizi per il mare.

Sistema produttivo provinciale industriale

Sono invarianti strutturali:

- i seguenti siti industriali: Raffineria petrolifera di Livorno e connesso attracco petrolifero portuale (pipiline), stabilimento chimico di Rosignano Solvay e relativo pontile di Vada cave di San Carlo e linee ferroviarie connesse e pertinenziali, centro siderurgico di Piombino e relative aree portuali, parco industriale di Guasticce.
- le seguenti attività estrattive ricomprese come risorse nel PRAER: di Bibbona, Campiglia M.ma, Campo nell'Elba, Capoliveri, Castagneto Carducci, Cecina, Collesalveti, Livorno, Marciana, Portoferraio, Rio nell'Elba, Rosignano M.mo, San Vincenzo, Sassetta, Suvereto costituiscono invariante strutturale fino alla definizione del Piano Provinciale delle attività estrattive che individuerà le aree soggette a coltivazione ed estrazione.
- L'attività di cantieristica diportistica dell'ex Cantiere Navale Orlando di Livorno, di Piombino e di Portoferraio

Sistema produttivo provinciale commerciale

Costituiscono invariante strutturale

- le sei grandi strutture di vendita distribuite sul territorio provinciale
- il sistema dei centri commerciali naturali individuati e da individuare prevalentemente nei centri storici e quelli dei centri urbani.
- i negozi e le botteghe storiche quali componenti qualificanti del sistema commerciale.

Costituisce inoltre invariante strutturale le funzioni individuate dal relativo sistema funzionale, per i negozi di vicinato insistenti in aree a densità edilizia rarefatta.

Sistema produttivo provinciale Turismo

Le invarianti strutturali sono individuate dai seguenti porti nautici da diporto e relative previsioni di ampliamento:

Continente

- Fossi Medicei

- Molo Mediceo
- Nazario Sauro
- Ardenza
- Antignano
- Quercianella
- Foce del Chioma
- Porticciolo Rossana
- Castiglioncello Nord
- Castiglioncello Sud
- Cala de' Medici
- Vada
- Marina di Cecina
- San Vincenzo
- Salivoli
- Chiusa del Cornia vecchio
- Poggio Batteria

Isole

- Capraia
- Portoferraio
- Marciana marina
- Marina di Campo
- Cala di Mola
- Porto Azzurro
- Rio Marina
- Cavo
- Pianosa.

Costituisce inoltre invariante strutturale la qualificazione del sistema delle strutture ricettive a partire da quelle di alta classificazione presenti a Marina di Castagneto (1), San Vincenzo (1) e di Portoferraio (2).

Art.53 Le invarianti strutturali relative al sistema funzionale dello Smaltimento dei Rifiuti

Sono strutture funzionali al sistema provinciale le aree e impianti idonei allo smaltimento dei rifiuti. Gli impianti di smaltimento delle singole aree comprensoriali di Livorno, Rosignano, Piombino, Elba, garantiscono il mantenimento della funzionalità del sistema articolato per aree e costituiscono invarianti strutturali dello Statuto provinciale. Nella definizione della suddetta invariante sono ricompresi gli ampliamenti, ristrutturazioni, modifiche sostituzioni e riconversioni degli impianti medesimi.

Art 54 Le invarianti strutturali relative alla risorsa Acqua

Costituiscono invarianti strutturali del sistema acquedottistico livornese i seguenti impianti, connessi siti di emungimento e sorgenti:

- Acquedotto di Livorno
- Acquedotto di Colognole e sorgenti
- Acquedotto industriale di Livorno
- Acquedotto di Rosignano Marittimo e Vada
- Acquedotto di Cecina
- Acquedotto di Castagneto Carducci
- Acquedotto di Bibbona
- Acquedotto di Campiglia Marittima
- Acquedotto di Piombino
- Acquedotto di San Vincenzo
- Acquedotto di Sassetta
- Acquedotto di Suvereto
- Impianto anello di Campiglia

Acquedotto sottomarino per l'isola d'Elba

Gli acquedotti comprensoriali comprese le eventuali opere di captazione;

I corsi d'acqua elencati nel documento dello Statuto

~~La regolamentazione delle reti acquedottistiche e i connessi impianti di emungimento e sorgenti è soggetta ad una specifica disciplina provinciale o di settore finalizzata alla salvaguardia delle risorse sotterranee e la loro qualità. Dal punto di vista che compete al PTC è fondamentale che sia garantita l'erogazione alla residenza, alle attività produttive, ai servizi mediante una rete sempre più efficiente con l'obiettivo della minore perdita strutturale da garantire entro il 15% dei volumi erogati e della minore perdita dei volumi reflui~~

La regolamentazione delle reti acquedottistiche e i connessi impianti di emungimento e sorgenti è soggetta ad una specifica disciplina provinciale e di settore finalizzata alla salvaguardia e alla qualità. Dal punto di vista che compete al PTC è fondamentale che sia garantita l'erogazione mediante una rete sempre più efficiente con l'obiettivo strutturale del contenimento della dispersione, tale da garantire entro il 15% la differenza tra volume emunto e quello erogato/fatturato e l'obiettivo della minor perdita del volume dei reflui confluenti agli impianti di depurazione e trattamento”.

Art. 55 Le invarianti strutturali relative alla risorsa Energia

Relativamente a questa risorsa costituiscono invarianti strutturali i seguenti impianti di produzione di energia elettrica

Centrale ENEL Produzione - Capraia

Centrale Turbogas ENIPOWER - Stagno (Collesalveti)

Centrale Turbogas ROS.EN. - Rosignano Solvay

Centrale Termoelettrica ENEL Produzione - Torre del Sale (Piombino)

Centrale ENEL Produzione – Portoferraio, Isola d'Elba

Centrale Turbogas CET EDISON SpA – Piombino

Centrale Turbogas ELETTRA Holdings (Gruppo Lucchini) – Piombino

Impianto di termovalorizzazione A.A.M.P.S. S.p.A. – Livorno

e gli impianti di produzione da biogas

Impianti REA S.p.A. – discarica Scapigliato, Rosignano

Impianto A.A.M.P.S. S.p.A. - discarica Vallin dell'Aquila, Livorno

Impianto T.A.P. S.r.l. - discarica Ischia di Crociano, Piombino

i gasdotti, gli oleodotti, gli elettrodotti di trasporto oltre 130 Kw;

Costituiscono inoltre invarianti strutturali il sistema di impianti di produzione energetica da fonti alternative finalizzate alla vendita

Art. 56 Invarianti strutturali del sistema funzionale delle aree protette

Costituiscono invarianti strutturali le aree protette rappresentate nella tavola 8 del presente piano, i SIR:

Padule di Suese e Biscottino

Calafuria

Monte Pelato

Tomboli di Cecina

Padule di Bolgheri

Boschi di Bolgheri e Bibbona

Monte Calvi di Campiglia

Promonorio di Piombino e Monte Massoncello

Padule Orti Bottagone

Bandite di Follonica
Monte Capannello e Zone umide di Mola e Schiopparello
Monte Capannello e Promontorio dell'Enfola
Cerboli e Palmaiola
Isola di Gorgona
Isola di Capraia
Isola di Pianosa
Isola di Montecristo

I parchi :Poggetti, Monti livornesi, Oasi della Contessa, Macchia della Magona, Parco archeologico minerario di San Silvestro,Rifugio faunistico Padule di Bolgheri, Parco del Fiume Cecina,Parco archeologico di Baratti e Populonia, Parco di Montioni, Oasi Orti Bottagone, Parco della Sterpaia, Il parco minerario di Rio Marina

Le aree protette marine di Capraia, Gorgona, Montecristo, Pianosa e quelle antistanti la scogliera di Calafuria,Baratti a Salivoli, Pomonte, Promontorio di Capoliveri , Palmaiola e Cerboli, promontorio dell'Enfola.

Le praterie di Posidonia risultanti dagli studi specifici

Le aree dunali: spiagge bianche di Rosignano Solvay,tra podere Terra Nuova/ la Torraccia e San Vincenzo, tra San Vincenzo e Punta del Tesorino,golfo di Baratti, tra Follonica e Piombino, golfo di Marina di Campo.

La copertura forestale e le pinete costiere come risultante dalle carte del documento dello Statuto

Il viale dei Cipressi di Bolgheri

I corsi d'acqua elencati nel documento di piano

Costituiscono altresì invarianti strutturali i corridoi visivi individuati nella carta dei valori paesaggistici del territorio provinciale, le vie panoramiche e i siti paesaggistici contenenti connotati identitari del paesaggio provinciale

Del sistema insediativo costituiscono invarianti strutturali le aree di discontinuità insediativa quale valore percettivo e di indicatore della qualità urbana.

A questo sistema appartengono inoltre:

La scogliera del Romito, il parco della Vecchia Aurelia tra Antignano e Castiglioncello, nei tratti non urbanizzati tra Cecina e San Vincenzo, il viale della Principessa fino a Fiorentina, il Parco di Rimigliano.

La rete delle via d'acqua del sistema umido della pianura settentrionale e quella del sistema umido della pianura meridionale.

La qualità batteriologica delle acque di balneazione

I bacini idrografici del sottosuolo

Sono parte integrante la rete ecologica, le stazioni di rilevamento delle specie e degli habitat, individuati nel progetto RE.NA.TO.

Sono inoltre invarianti strutturali provinciali riferite al patrimonio protetto quelle costituenti l'ossatura primaria su cui il disegno di piano fonda la sostenibilità delle politiche di governo.

Le norme statutarie del paesaggio contenute nell'apposita disciplina (cui si rinvia) recano l'identificazione geografica delle caratteristiche prestazionali delle invarianti definite a livello di pianificazione territoriale provinciale (PTC):

1 Identità geomorfologica e naturale.

Identifica la Relazione morfologica ed ecosistemica tra i rilievi e le vallecicole perpendicolari alla linea di costa, il sistema costiero dell'ambito dunale, spiagge ed affioramenti rocciosi e la pianura bonificata

2 Identità della matrice e permanenza degli elementi di differenziazione

Identifica la Relazione ecosistemica e funzionale tra aree boscate, aree agricole intercluse e margini arbustati

3 La matrice biopermeabile della visività paesistica

Identifica il ruolo funzionale nella connessione tra costa ed entroterra.La relazione ecosistemica e funzionale tra la costa e le aree boscate dell'entroterra, con valore di potenziamento del sistema di connessione ecologica e paesaggistica quale caratterizzazione e specificità della struttura territoriale provinciale disposta parallelamente alla linea di costa.

4 Identità culturale della pianura

intesa come coerenza morfologica e funzionale della tessitura dei paesaggi agrari planiziali di bonifica:

Identifica la Relazione morfologica e funzionale tra il reticolo dei canali irrigui e la tessitura del paesaggio agrario.

5 Identità culturale della collina

intesa come coerenza morfologica e funzionale dei paesaggi agrari collinari con sistemazioni idrauliche ed insediamento aggregato.

Identifica la Relazione morfologica e funzionale delle residuali colture arborate su terrazzamento in relazione ai nuclei urbani minori.

6 Identità degli insediamenti aggregati in contiguità con la permanenza di articolati mosaici agrari e forestali

Identifica la Relazione morfologica e funzionale degli elementi di caratterizzazione dei borghi pedemontani, dei centri di pianura e del sistema degli appoderamenti, in relazione al contesto paesaggistico

7 Identità tipologica ed integrità funzionale del reticolo viario storico e dei relativi caratteri visuali.

Identifica la Relazione funzionale e di fruizione del territorio utile a garantire l'accessibilità e la fruizione delle risorse attraverso il sistema delle strade storiche di rilievo storico-culturale e di pregio paesaggistico e panoramico, compresi i collegamenti veloci (Aurelia, autostrada, ferrovia) e la rete minore, e ne determina il grado percettivo

8 Identità delle aree di relazione tra paesaggi protetti.

Identifica la Relazione funzionale e verifica delle potenzialità del sistema connettivo di reticolarità ecologica attraverso il potenziamento di elementi ecosistemici minori (rete dei fossi, residuali di vegetazione riparia, filari alberati, etc) del paesaggio ordinario.

9 Identità dei contesti di diretta pertinenza dei beni culturali soggetti a tutela

Identifica la relazione funzionale e verifica la sussistenza di elementi di connessione tra i beni d'interesse storico culturale vincolati ed i contesti paesaggistici ordinari.

Art. 57 Indirizzi e prescrizioni statutarie di ordine generale

Alcune invarianti strutturali mantengono la loro efficacia di connotato statuario se:

1 – La Provincia promuove il coordinamento per la formazione di Piani delle Funzioni, quali allegati del Regolamento Urbanistico, specificatamente rivolti all'individuazione dei luoghi storici del commercio e i negozi e le botteghe storiche, procedendo alla loro valorizzazione anche mediante azioni di tutela in funzione delle relazioni sociali complesse che generano. Per il medesimo fine promuovono la realizzazione di empori polifunzionali nei luoghi con densità demografica rarefatta. Le azioni di salvaguardia saranno tese alla conservazione degli esercizi storici, compresi gli arredi e l'architettura degli interni e ad evitare la dismissione dell'attività e impedire i processi di sostituzione e inserimento con nuovi esercizi commerciali in contrasto estetico funzionale con i primi.

L'altra azione di tutela è quella di mantenere la dimensione spaziale di riferimento del centro commerciale naturale provvedendo ad attivare programmi di arredo e di decorazione urbana sistematicamente con provvedimenti relativi alla formazione di aree pedonali e individuazione degli ambiti di sosta alternativa dei veicoli.

La Provincia promuove il coordinamento sulla previsione di nuove grandi strutture di vendita mediante accordi comprensoriali qualora ne fosse la necessità.

2 – La Provincia inserisce nel proprio piano provinciale della pesca le intese raggiunte che nei Piani Regolatori Portuali siano individuati i punti di attracco dei pescherecci organizzati in centri servizi della pesca professionale comprensivi delle aree di vendita del prodotto pescato, curando gli aspetti e gli elementi di integrazione con la città.

La Provincia riconosce la necessità che nei Comuni non assoggettati alle competenze delle Autorità Portuali siano individuate nel Regolamento Urbanistico le aree di pertinenza portuale di propria competenza e la relativa quantità di servizi portuali necessari alla gestione del servizio mediante il piano delle funzioni portuali.

La Provincia riconosce la necessità che nell'espressione del proprio parere sui piani degli arenili predisposti dai Comuni che individuano eventuali punti attrezzati per la nautica nelle spiagge limitino l'attrezzamento a

dotazioni compatibili ambientalmente, secondo le disposizioni sulla difesa delle coste contenute nel presente piano, da verificare con il piano regionale delle spiagge, i vincoli dunali e le praterie di posidonia.

3 - La qualità delle acque di balneazione deve essere garantita dal preventivo trattamento depurativo degli scarichi di acque reflue nei corpi idrici e in mare.

4 - Nelle aree a bilancio idrico critico coinvolgenti areali sovracomunali deve essere garantito l'equilibrio del bilancio idrico e la disponibilità delle risorse idriche e prive di insalimento.

5 - La Provincia nell'espressione del proprio parere sui progetti energetici riguardanti corpi aziendali agricoli inseriti nei programmi comunitari e soggetti a finanziamento pubblico per la promozione e salvaguardia di produzioni "tipiche" (intese quelle storicamente ancorate a parti di territorio provinciale) avrà riguardo a che non siano attivati impianti di produzione di energia elettrica da fonti alternative e rinnovabili eccedenti l'autoconsumo aziendale.

Le norme statutarie relative al paesaggio indicano criteri di uso della risorsa e le modalità operative e di linguaggio omogeneo e unitario da tenere di conto nei processi pianificatori ai fini della salvaguardia del patrimonio territoriale e per l'attivazione delle relative strategie tenuto di conto delle invarianti da questo definite.

Art. 58. Invarianti strutturali dei sistemi territoriali

Le invarianti strutturali di connotato dei sistemi territoriali mantengono la loro efficacia se sono garantite le seguenti prestazioni di ogni singola invariante componente ciascun sistema. Gli indirizzi e le prescrizioni di natura paesistica sono contenute nell'apposita disciplina cui si rimanda.

Sistema territoriale della linea di costa.

Le linee di riva ed in particolare di quelle prospicienti le aree dunali, comprensivo dell'assetto morfologico e della copertura vegetale propria di quell'assetto sabbioso-lapideo

La provincia promuove specifiche intese e indirizzi idonee a tutelare i luoghi a più alto indice di integrità nei siti individuati dal presente piano, anche per quanto riguarda l'individuazione della profondità del sistema, riguardanti gli interventi di difesa dai fenomeni erosivi e di ingressione marina che devono essere effettuati prioritariamente in forma di ricostruzione dell'apparato morfologico e vegetazionale della duna, ovvero di ripascimento artificiale protetto, anche mediante barriere soffolte, potendosi altresì prevedere la sostituzione di queste ultime alle esistenti scogliere artificiali, anche allo scopo di migliorare le condizioni di ricambio d'acqua nelle zone di balneazione comprese tra la battigia e le esistenti scogliere artificiali. Una particolare attenzione a che gli interventi non producano modificazione della direzione dei venti suscettibile di incidere sull'apparato dunale. Le misure di tutela devono garantire che nessuna delle componenti del sistema venga alterata o modificata nella stato di fatto in cui si trova.

Costituiscono altresì invariante strutturale la praterie di posidonia insistenti nei fondali antistanti la linea di riva individuate dalla Provincia

Le componenti solide dei fondali antistanti la linea di riva

I complessi edilizi riconducibili alla storia della difesa costiera opportunamente circoscritti da corti, resedi o fasce di rispetto anche se la loro preesistenza non è storicamente documentabile;

Le opere civili, i ponti e i manufatti in genere costruiti in muratura appartenenti alle infrastrutture stradali o ferroviarie esistenti fuori terra prospicienti o attigue alla linea di costa

I porti e i loro ampliamenti previsti dal presente piano

I manufatti necessari all'attività di balneazione nelle zone di costa alta e rocciosa e costa bassa e sabbiosa, nei tratti urbanizzati;

I waterfront dei sistemi insediativi e i processi che questo piano attiva di riqualificazione dell'accessibilità, dell'accoglienza e di qualità urbana e funzionale.

L'orizzonte percettivo paesistico che si estende per la profondità di 1 km nell'entroterra.

~~L'orizzonte percettivo paesistico che si estende per la profondità di 12 miglia marine.~~

L'orizzonte percettivo paesistico visivo marino, rappresentato dal contesto mare-costa e esteso per una profondità in mare di 12 miglia nautiche, si applica nel modo seguente agli interventi di realizzazione di opere fisse emergenti il livello del mare con esclusione di quelle attinenti alla sicurezza in mare:

- 1) **E' condizione escludente negli ambiti di tutela integrale adiacenti il sistema provinciale delle aree protette, l'arcipelago toscano, le secche della Meloria e i tratti di costa prospicienti aree dunali;**
- 2) **E' condizione penalizzante nei tratti di costa urbana sabbiosi e i tratti di costa urbana rocciosi;**
- 3) **E' condizione preferenziale nei contesti mare-costa a carattere insediativo produttivo e portuale".**

Sistema urbano di Livorno e della pianura dell'Arno.

La connotazione insediativa della pianura configurata da una vasta rete di canali di scolo sui depositi alluvionali del fiume Arno e sedimenti palustri e/o di colmata e i bacini dei principali corsi d'acqua che vi si trovano: Torrente Tora - Torrente Acqua Salsa - Torrente. Ugione - Rio Maggiore - Rio Ardenza.

Le opere strutturali di messa in sicurezza idraulica previste nel Piano di Bacino dell'Arno e di quello regionale Toscana Costa

Il canale scolmatore dell'Arno

La trama dei fossi e dei canali di scolo e del reticolo idraulico minore.

La qualità scenico-percettiva della fascia pedecollinare e collinare

Gli acquedotti storici e le relative opere civili.

La centrale di produzione di energia elettrica e i connessi elettrodotti di trasporto dell'energia elettrica

Il porto di Livorno e i suoi ampliamenti e le opere infrastrutturali a carattere territoriale connesse

La funzionalità logistica dei territori afferenti la movimentazione delle merci

Il sistema di cave dismesse e i processi di riqualificazione paesistico ambientale

Le fortezze medicee e il sistema dei fossi

I luoghi di culto della storia cosmopolita della città

Il sistema della pianura centrale del Fine e del Cecina

I due fiumi Fine e Cecina e i corridoi paesistico ambientali che rappresentano

I corsi d'acqua di pari valenza: Fosso della Madonna. Fossa di Bolgheri, Fossa Camilla, Fosso della Carestia, Fosso dell'Acquabona.

Le opere strutturali di messa in sicurezza idraulica previste nel Piano di Bacino regionale Toscana Costa

Gli habitat costieri (dune e vegetazione dunale e retro-dunale);

La copertura forestale costiera ancorchè in rinnovazione e i tomboli.

La trama riconoscibile degli appoderamenti

Le zone umide

La consistenza e qualità della risorsa idrica dei bacini idrici che lo compongono

La qualità scenico-percettiva della fascia costiera retrodunale

La qualità scenico-percettiva della fascia pedecollinare e collinare

Sistema urbano di Piombino e della pianura meridionale del Cornia

Il fiume Cornia e il corridoio paesistico ambientale che rappresenta

I corsi d'acqua e i canali di bonifica della pianura

La bonifica planiziale e il sistema degli appoderamenti

La consistenza e qualità della risorsa idrica dei bacini idrici che la compongono

Le opere strutturali di messa in sicurezza idraulica previste nel Piano di Bacino regionale Toscana Costa

Gli habitat costieri (dune e vegetazione dunale e retro-dunale)

Le zone umide

Il promontorio di Popolunia

La qualità scenico percettiva della fascia pedecollinare ricompresa tra la città e il promontorio di Populonia
Le risorse idro-termali
La qualità scenico-percettiva della fascia costiera retrodunale
Il porto di Piombino coi suoi ampliamenti e le opere infrastrutturali a carattere territoriale connesse
La funzionalità logistica dei territori afferenti la movimentazione delle merci
Il forte di Piombino

Il sistema delle colline settentrionali

Le macchie e la copertura forestale diffusa
Gli insediamenti collinari
Le funzioni faunistico venatorie e del tempo libero del comparto
Le qualità di parco delle colline livornesi
La qualità scenico-percettiva del paesaggio collinare in sé e degli orizzonti di crinale in particolare
Le opere strutturali di messa in sicurezza idrogeologica previste nel Piano di Bacino dell'Arno e di quello regionale Toscana Costa

Il sistema delle colline centro meridionali

Le macchie e la copertura forestale diffusa a propensione naturalistica
Le funzioni faunistico venatorie e del tempo libero del comparto
Gli insediamenti collinari
I siti minerari e la qualificazione paesaggistica delle aree estrattive;
Le qualità di parco delle colline meridionali
La qualità scenico percettiva del paesaggio ancorata ai valori naturalistici
La qualità scenico-percettiva del paesaggio collinare in sé e degli orizzonti di crinale in particolare

Sistema dell'isola di Gorgona

L'intero ecosistema associato e integrato a quello insediativo e funzionale
La qualità scenico percettiva del paesaggio ancorata a valori naturalistici dell'isola nel suo complesso
La contiguità terra mare

Sistema dell'isola di Capraia

Le qualità geomorfologiche dell'isola
Le qualità di parco della contiguità terra mare
Il porto e i suoi ampliamenti e la riqualificazione del waterfront
Le opere strutturali di messa in sicurezza idraulica previste nel Piano di Bacino regionale Toscana Costa
Le aree e il sistema insediativo dell'ex colonia penale
I terrazzamenti
Le qualità scenico percettive del paesaggio dell'isola fondate sulla gariga
Il corridoio ambientale e di separazione tra il porto e il castello
Il castello

Sistema dell'isola d'Elba

I corridoi paesistici costituiti dai vallivi ricomprendenti i corsi d'acqua correnti verso il mare
La consistenza e qualità della risorsa idrica dei bacini idrici che la compongono

Le opere strutturali di messa in sicurezza idraulica previste nel Piano di Bacino regionale Toscana Costa
Le risorse termali
La qualità scenico-percettiva della fascia costiera e degli orizzonti di crinale in particolare
Il sistema della portualità elbana e le opere infrastrutturali a carattere territoriale connesse
Il sistema aeroportuale di Marina di Campo
La funzionalità logistica dei territori afferenti la movimentazione delle merci a Portoferraio
Le fortezze di Portoferraio e i luoghi di Napoleone
Le condizioni naturalistiche dell'isola: l'ecosistema della flora e della fauna

Sistema dell'isola di Pianosa

Le dotazioni idriche del sottosuolo a tutela del mantenimento delle funzionalità produttive
Le qualità scenico percettive del paesaggio dell'isola fondate sull'assetto rurale
Il sistema insediativo del porto di attracco

Sistema dell'isola di Montecristo

Le componenti dell'ecosistema integrale

Per tutto il sistema insulare si individuano le seguenti invarianti:

Gli habitat floro-faunistici peculiari
Le caratteristiche geomorfologiche
Il patrimonio storico architettonico;

Il mare

Gli elementi costituenti il sistema
L'orizzonte paesistico percepito dai diversi punti di vista: continentale, insulare, navale

TITOLO V Lo statuto delle risorse essenziali del territorio.

art. 59 Principi e criteri generali.

L'utilizzazione delle risorse essenziali, in quanto beni comuni costituenti patrimonio della collettività, deve avvenire garantendone la salvaguardia, il mantenimento e l'uguaglianza di diritti nel loro uso e godimento, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future.

Le azioni di trasformazione del territorio sono assoggettate a procedure preventive di valutazione degli effetti che si presume inducano sull'insieme delle risorse essenziali e sottoposte a monitoraggio periodico secondo quanto previsto dalla presente disciplina.

Nessuna delle risorse essenziali del territorio può essere ridotta in modo significativo e irreversibile con riferimento agli equilibri degli ecosistemi di cui è componente.

Con lo statuto delle risorse essenziali del territorio il PTC determina obiettivi, criteri e prestazioni al fine di promuovere processi di sviluppo sostenibile alla scala provinciale fondati:

- sulla individuazione dei valori naturali, culturali, sociali ed economici che nel loro insieme costituiscono il patrimonio condiviso dell'intera comunità provinciale rispetto al quale integrare, specificare e qualificare gli indirizzi e le scelte di sviluppo comunitarie, statali e regionali e per raccordarle con la pianificazione comunale;
- sulla integrazione disciplinare delle politiche di settore provinciali orientate alla valorizzazione delle risorse essenziali ad alla loro tutela attiva individuando azioni integrate in grado di cogliere ogni possibile sinergia;
- su strumenti di pianificazione comunale che, basandosi su valori statutari condivisi a scala territoriale,

determinino comportamenti omogenei rispetto alle risorse essenziali del territorio e, pertanto, capaci di attivare percorsi di sviluppo in grado di contrastare efficacemente le posizioni di rendita e concorrere alla concretizzazione della "città toscana" postulata dal PIT;

- sulla necessità di condividere un quadro omogeneo di riferimenti per la valutazione ed il monitoraggio delle scelte e delle azioni di trasformazione del territorio e di uso delle risorse essenziali;
- sulla preventiva definizione di esaustivi livelli di conoscenza e sulla definizione di bilanci certi e condivisi per la gestione delle diverse risorse da assumere a base delle azioni di tutela, di utilizzazione e di scelta fra usi concorrenti;
- su una stretta correlazione fra le attività di pianificazione, programmazione e gestione delle trasformazioni territoriali con le corrispondenti attività rivolte all'uso e tutela delle risorse essenziali.

Il PTC, in conformità con la l.r. 1/2005 ed in relazione alle funzioni assegnate alla Provincia, individua:

A. le risorse essenziali del territorio rispetto alle quali definire criteri per la loro tutela attiva ed utilizzazione in coerenza con i principi di sviluppo sostenibile ed i relativi livelli minimi prestazionali, ed in particolare:

- l'aria, per quanto attiene alle emissioni atmosferiche delle attività umane
- l'acqua, per quanto attiene alla localizzazione delle falde acquifere e delle relative zone di ricarica delle falde, alla determinazione dei dati relativi alla loro potenzialità, alla loro utilizzazione per i diversi usi, alla determinazione univoca delle quantità di risorsa disponibile in relazione alle ipotesi di sviluppo del territorio e delle attività
- il suolo per quanto attiene alla difesa costiera
- gli ecosistemi della flora e della fauna individuati nella relazione d'incidenza
- il paesaggio ed i documenti della cultura secondo le specifiche elaborazioni allegate al presente piano
- le componenti dei sistemi infrastrutturali e tecnologici individuate dallo Statuto

B. Le risorse essenziali del territorio per le quali definire principi, indirizzi ed obiettivi per la loro utilizzazione ai fini della formazione coordinata degli strumenti della pianificazione comunali ed, in particolare:

- le città e il sistema degli insediamenti in relazione alla necessità di determinare criteri per un quadro di conoscenze comune e condiviso ai fini della valutazione integrata, del monitoraggio e di verifica degli effetti conseguiti;

I suddetti principi e criteri di ordine generale, assieme agli obiettivi, indirizzi, criteri e prestazioni relativi alle singole risorse essenziali ed alle eventuali specificazioni espresse nei sistemi territoriali e funzionali del PTC, costituiscono elementi da assumere per la definizione degli obiettivi strategici ed operativi dei piani di settore e degli altri atti di governo del territorio della Provincia, per la formazione coordinata dei Piani Strutturali e dagli atti di governo del territorio comunali, nonché per la gestione delle risorse essenziali ai diversi livelli territoriali.

Art. 60 Criteri e prescrizioni per il quadro conoscitivo per il governo del territorio.

Il PTC costituisce riferimento sostanziale per gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio e i Piani di Settore ai fini dell'acquisizione di dati concernenti le risorse. L'implementazione costante del quadro conoscitivo del PTC avverrà anche relativamente al processo di acquisizione dei suddetti dati. Per l'omogeneità di lettura dei fenomeni a scala provinciale è opportuno che il riferimento al quadro conoscitivo del PTC avvenga tenendo di conto delle modalità rappresentative dei medesimi dati su scala locale. L'implementazione del quadro conoscitivo del PTC è pubblicato sul sito web della Provincia.

L'elaborazione dei dati tiene di conto delle iniziative di ricerca e sperimentazione sui medesimi dati.

Capo I Lo statuto per risorsa aria

Art. 61 Individuazione ed articolazione della risorsa

La consapevolezza che gli inquinanti tradizionali e i gas ad effetto serra hanno sorgenti comuni e che le loro emissioni interagiscono nell'atmosfera insieme o separatamente causando una varietà di impatti ambientali di diversa allocazione spaziale, le strategie di controllo e di programmazione devono convergere integrativamente per ridurre la quantità di popolazione all'esposizione degli inquinanti atmosferici. La Provincia promuove la formazione di un piano d'azione per la riduzione delle emissioni inquinanti attraverso:

- 1- La formazione di un quadro conoscitivo inerenti le aree a criticità: Livorno, Piombino, Val di Cornia, Alta e Bassa Val di Cecina e quelle che eventualmente si aggiungeranno nel corso del monitoraggio.
- 2- Per le zone del territorio nelle quali i livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme vengono definite le misure e gli interventi da attuare, affinché sia ridotto il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme.
- 3- Concorre alla formazione di un sistema di monitoraggio ai fini della verifica dell'efficacia delle misure adottate apportando eventuali modifiche e gli opportuni correttivi
- 4- Concerta con le reti private di monitoraggio della qualità dell'aria le integrazioni necessarie alle valutazioni in specie in prossimità i poli industriali attivando specifici accordi.
- 5 Potenziare la rete di monitoraggio atmosferico, utilizzando, oltre ai sistemi fissi, anche quelli mobili

Art. 62 Gli obiettivi, indirizzi e prestazioni generali. Criteri

Secondo il quadro conoscitivo regionale per la popolazione esposta a livelli di inquinamento superiori ai valori limite la Provincia si avvale degli strumenti di tipo regolamentare per introdurre provvedimenti specifici. In questo senso è da ricondursi la necessità di regolamentare l'utilizzo di determinati combustibili nelle aree urbane delle zone di risanamento come previsto dai decreti di attuazione del D.Lgs. 351/99 oppure la necessità di regolamentare le emissioni in atmosfera derivanti dal settore industriale stabilendo limitazioni più stringenti alle emissioni inquinanti di determinati settori.

I Comuni esposti ai valori critici dovranno adottare le misure indicate nel piano d'azione concertato, anche coordinato coi piani della salute umana, che qui vengono anticipate come principi fondamentali: adottare Piani della Mobilità che limitino la mobilità privata, favoriscano l'uso del mezzo pubblico adeguato con vettori ecosostenibili, istituiscano zone pedonali ed a traffico limitato sufficientemente estese, a tutela della salute dei cittadini ed incrementino la dotazione di verde urbano, al fine di garantire processi di depurazione naturale dell'atmosfera. E' parte integrante della risorsa la rete delle centrali di misurazione della qualità dell'aria

La Provincia in accordo con le autorità competenti potrà indicare un limite di velocità da applicarsi ai tratti delle strade a percorrenza veloce prossime ad aree urbane, al fine di ridurre il carico emissivo dei veicoli a gasolio derivante da questa importante sorgente.

Ai fini del miglioramento della qualità dell'aria si indicano alcune condizioni specifiche:

- 1 - alimentare le navi ancorate nei porti con energia elettrica fornita dalla rete, incentivando l'utilizzo di fonti rinnovabili.
- 2 - favorire l'ampliamento della rete di distribuzione di metano e GPL al fine di orientare la popolazione verso l'uso di combustibili gassosi per gli autoveicoli.
- 3 - favorire la riconversione degli impianti termici verso tecnologie più efficienti negli edifici pubblici e negli edifici privati, con priorità nelle aree urbane inserite nelle zone di risanamento.
- 4 - In considerazione del rilevante contributo alle emissioni di materiale particolato fine dalla combustione di biomasse gli impianti devono contenere opportuni standard di efficienza in funzione della loro localizzazione e della loro potenzialità termica, anche in riferimento alle procedure di valutazione di impatto ambientale.

Art. 63 Inquinamento acustico

In base alle disposizioni della LR n.64 del 2004 le Province hanno il compito di:

1. - Adeguare il piano territoriale di coordinamento (P.T.C.), indicando e coordinando gli obiettivi da perseguire nell'ambito del territorio provinciale ai fini della tutela ambientale e della prevenzione dall'inquinamento acustico.
2. - Esercitare le funzioni di vigilanza e controllo da espletare avvalendosi dell' A.R.P.A.T., mediante la promozione di campagne di misurazione del rumore e monitoraggio complessivo dell'inquinamento acustico del territorio provinciale.
3. Esercitare i poteri sostitutivi qualora i comuni non provvedano all'approvazione del piano di classificazione acustica e nel caso di mancata approvazione del piano di risanamento comunale.

Art.64 Gli obiettivi, indirizzi e prestazioni generali. Criteri

Si indicano di seguito i valori limite di immissione e emissione in relazione alle diverse classificazioni zonali del territorio provinciale che i piani di zonizzazione acustica devono osservare.

Classe	Descrizione	Periodo diurno (6.00 - 22.00) dB(A)	Periodo notturno (22.00 - 6.00) dB(A)
Classe I	<i>Aree particolarmente protette</i>	50	40
<i>Classe II</i>	<i>Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale</i>	55	45
<i>Classe III</i>	<i>Aree di tipo misto</i>	60	50
<i>Classe IV</i>	<i>Aree di intensa attività umana</i>	65	55
<i>Classe V</i>	<i>Aree prevalentemente industriali</i>	70	60
<i>Classe VI</i>	<i>Aree esclusivamente industriali</i>	70	70

Valori limite immissione

Classe	Descrizione	Periodo diurno (6.00 - 22.00) dB(A)	Periodo notturno (22.00 - 6.00) dB(A)
Classe I	<i>Aree particolarmente protette</i>	45	35
<i>Classe II</i>	<i>Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale</i>	50	40
<i>Classe III</i>	<i>Aree di tipo misto</i>	55	45
<i>Classe IV</i>	<i>Aree di intensa attività umana</i>	60	50
<i>Classe V</i>	<i>Aree prevalentemente industriali</i>	65	55
<i>Classe VI</i>	<i>Aree esclusivamente industriali</i>	65	65

Valori limite emissioni

I Comuni una volta elaborati i piani di zonizzazione acustica li forniscono alla Provincia per l'implementazione del quadro conoscitivo del PTC.

Art. 65 Inquinamento luminoso.

L'inquinamento luminoso è una generale luminescenza del cielo causata dalla dispersione di luce artificiale nell'atmosfera o più precisamente la sommatoria di tutti gli effetti sfavorevoli dovuti alla luce artificiale; anche, una sorta di disturbo della percezione visiva dovuto alla dispersione di parte del flusso luminoso, emesso da una sorgente artificiale.

L' inquinamento luminoso è essenzialmente dovuto ad un'eccessiva e/o inadeguata illuminazione notturna delle aree ad alta densità di popolazione, può anche dipendere: dall'uso di lampade con caratteristiche fotometriche inadeguate; dal flusso luminoso riflesso dalla superficie della strade verso la volta celeste; dai segnali luminosi intrusivi; dal non corretto controllo e manutenzione dei sistemi di illuminazione.

L'inquinamento luminoso ha molteplici effetti negativi sulla salute dell'uomo (disturbi del sonno, irritabilità, alterazione dei cicli circadiani, sicurezza stradale), sull'ambiente (alterazione della fotosintesi clorofilliana, comportamento animale e vegetale, depauperamento delle risorse energetiche) e sugli aspetti culturali e scientifici.

Necessitano alcune regole di protezione come le fasce di rispetto di 10 Km di raggio degli osservatori astronomici di Livorno e Piombino ed i fasci **di luce degli impianti di illuminazione esterni rivolti verso il basso.**

Art.66 Gli obiettivi, indirizzi e prestazioni generali. Criteri

Gli indirizzi di carattere generale secondo le linee guida regionali sono i seguenti

- a) riduzione dei consumi energetici, nonché l'innalzamento dei livelli di razionalizzazione di efficienza energetica degli impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati;
- b) riduzione dell'inquinamento luminoso sul territorio provinciale e conseguentemente alla salvaguardia degli equilibri ecologici sia all'interno che all'esterno dei parchi e delle aree naturali protette;
- c) protezione delle stazioni astronomiche, in quanto patrimonio regionale, per tutelarne le attività di ricerca scientifica e divulgativa;
- d) valorizzazione, fatti salvi il diritto all'energia ed all'illuminazione, delle "zone buie", cioè delle aree del territorio che mostrano attualmente bassi livelli di inquinamento luminoso, esaltandone il valore culturale, ambientale ed economico in rapporto anche al turismo di qualità.

Art.67 Inquinamento elettromagnetico.

Le radiazioni non ionizzanti comprese nel range di frequenza 0-300 GHz, in generale, sono emesse da impianti per le radio-telecomunicazioni e dal sistema di produzione e utilizzo finale dell'energia elettrica (linee elettriche, cabine di trasformazione, elettrodomestici, ecc.). Oltre alla frequenza di 300 GHz, lo spettro elettromagnetico si compone della radiazione infrarossa, luce visibile, ultravioletta e ionizzante (radioattività).

In base alla frequenza, le radiazioni non ionizzanti vengono suddivise in bassa frequenza (0-100 kHz) o ELF e radio frequenza RF(30 kHz-300GHz); la distinzione deriva dal diverso comportamento che i due tipi di radiazioni hanno in rapporto agli effetti sull'uomo.

Bassa frequenza (0-100kHz)

L'inquinamento elettrico e magnetico associato alle basse frequenze si riconduce essenzialmente a quello derivante dal sistema di produzione, trasporto e utilizzo finale dell'energia elettrica che avviene alla frequenza di 50 Hz.

Il campo elettrico è facilmente schermabile e il campo magnetico, contrariamente al primo, non è schermabile coi materiali d'uso comune.

Radio frequenza (100kHz-300GHz)

Le sorgenti a radiofrequenza rilevanti per l'ambiente comprendono tutti i sistemi di radiotelecomunicazione che utilizzano frequenze diverse in funzione della tecnologia usata e comprendono Radio, TV, Radar, Stazioni radio base per la telefonia cellulare e impianti microcellulari.

La criticità è in funzione dell'intensità dell'esposizione delle persone nelle immediate vicinanze all'impianto

I limiti di esposizione sono in funzione degli indicatori di qualità previsti dalla legge da applicarsi di volta in volta in relazione alle caratteristiche dell'impianto.

Le radiazioni elettromagnetiche superiori a 10000 THz sono dette ionizzanti e le possibili cause di contaminazione radioattiva dell'ambiente sono varie e possono essere riassunte per le condizioni attuali del territorio provinciale in:

- incidenti a laboratori per produzione o uso di materiali radioattivi, incidenti a materiali radioattivi durante il loro uso o trasporto, incidenti a navi a propulsione nucleare;
- smaltimento abusivo di rifiuti radioattivi;
- caduta di satelliti o proiettili contenenti materiali radioattivi;

In caso di verifica di questi eventi si attiva la protezione civile.

Le radiazioni elettromagnetiche non sono percepibili dai sensi umani

Art.68 Gli obiettivi, indirizzi e prestazioni generali. Criteri

La Provincia, di concerto con i Comuni, coordina l'attività di individuazione dei limiti di esposizione derivanti dagli indicatori di qualità stabiliti dalle norme regolamentari applicabili agli impianti di emissione di campi elettromagnetici per ridurre l'esposizione umana. E' parte integrante di sistema la rete di telecomunicazioni e quella delle stazioni radio base

Capo II Lo statuto per la risorsa acqua

Art. 69 Articolazione della risorsa (superficiale, sotterranea, marina)

Acque superficiali

Prevenire, ridurre l'inquinamento e risanare i corpi idrici;

Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;

Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;

Mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici nonché ~~la capacità~~ di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Obiettivo principale è il mantenimento della qualità delle acque che si ottiene attuando un monitoraggio continuo di verifica dei seguenti indicatori:

l'indice *LIM* (*Livello di Inquinamento da Macrodescrittori*) rappresenta la sintesi della qualità chimica e batteriologica del corso d'acqua;

l'indice *IBE* (*Indice Biotico Esteso*) rappresenta la qualità biologica;

l'indice *SecA* (*Stato Ecologico Ambientale*) costituisce lo stato ecologico, definito dal risultato peggiore tra LIM e IBE.

La classificazione delle acque superficiali si articola in 5 classi di qualità (1^{cl.}-qualità elevata; 2^{cl.}-qualità buona; 3^{cl.}-qualità sufficiente; 4^{cl.}-qualità scarsa; 5^{cl.}-qualità pessima).

Valutare il buon funzionamento degli impianti di depurazione e degli scarichi in generale

Acque marine

I litorali della Provincia di Livorno sono inseriti, in generale, tra quelli della zona b), caratterizzati da un discreto idrodinamismo e da condizioni oceanografiche favorevoli alla possibilità di mescolamento delle acque e di dispersione degli inquinanti definiti in:

- *carico organico potenziale*
- *carichi trofici* (contenuti di fosforo e azoto)

Lungo le coste toscane i parametri che determinano la qualità delle acque, relativamente alla balneazione, sono prevalentemente quelli batteriologici, che non hanno una vera rilevanza di tipo sanitario, ma servono per valutare la potenziale pericolosità delle acque per la salute pubblica, in quanto legati alla presenza di contaminazione civile e fecale delle acque.

Viene esaminata la situazione dei sedimenti, rappresentati dalla frazione pelitica, relativamente al loro chimismo (metalli pesanti e idrocarburi policiclici aromatici)

Acque sotterranee

La valutazione dello stato ambientale dei corpi idrici sotterranei si basa su misure di tipo qualitativo (stato chimico) e di tipo quantitativo soprattutto degli acquiferi significativi della provincia di Livorno basandosi sulle 5 classi (0 impatto nullo con impronta idrochimica naturale, 1 impatto antropico nullo, 2 impatto ridotto, 3 impatto significativo, 4 impatto rilevante) rilevando alcune criticità per la presenza di cloruri, boro, nitrati, ferro:

Acquifero del Cornia

Acquifero di San Vincenzo

Acquifero carbonatico dell'Elba

Acquifero costiero tra il f. Fine e il f. Cecina

Acquifero costiero tra il f. Cecina e San Vincenzo

Art. 70 Gli obiettivi, indirizzi e prestazioni generali. Criteri

Elevare la qualità delle acque in generale e ridurre le pressioni sulla risorsa:

protezione ed il miglioramento ecologico e morfologico complessivo dei corsi d'acqua attraverso il recupero di spazi agli alvei, il ripristino di andamento meandrino, il rallentamento del deflusso delle acque ed il mantenimento dei livelli di deflusso minimo vitale.

Tutte le opere di ingegneria realizzate ai fini di messa in sicurezza di aree soggette ad esondazione devono essere realizzate mediante tecniche di ingegneria naturalistica secondo modalità idonee alla conduzione degli ecosistemi fluviali e ad un progressivo recupero di naturalità e di capacità di autoregolazione e protezione.

Tutte le nuove opere di regimazione idraulica (briglie, traverse, argini, difese spondali) previste per i corsi d'acqua saranno finalizzate al riassetto dell'equilibrio idrogeologico, al ripristino della funzionalità della rete del deflusso superficiale, alla messa in sicurezza dei manufatti e delle strutture, alla rinaturalizzazione spontanea, al miglioramento generale della qualità ecobiologica e al favorimento della fruizione pubblica. Le opere dovranno essere concepite privilegiando le tecniche costruttive proprie dell'ingegneria naturalistica

Tutti gli interventi che coinvolgono parti di terreno agricolo dovranno essere volti al mantenimento dell'efficienza del sistema delle canalizzazioni, provvedendo in ogni caso al ripristino della loro funzionalità laddove questa risulti essere stata manomessa.

Elevare la qualità delle acque in generale e ridurre le pressioni sulla risorsa attraverso i seguenti criteri:

- protezione ed il miglioramento ecologico e morfologico complessivo dei corsi d'acqua attraverso il recupero di spazi agli alvei, il ripristino di andamento meandrino, il rallentamento del deflusso delle acque ed il mantenimento dei livelli di deflusso minimo vitale.

~~Tutte le opere di ingegneria realizzate ai fini di messa in sicurezza di aree soggette ad esondazione devono essere realizzate mediante tecniche di ingegneria naturalistica secondo modalità idonee alla conduzione degli ecosistemi fluviali ad un progressivo recupero di naturalità e di capacità di autoregolazione e protezione.~~

~~Tutte le nuove opere di regimazione idraulica (briglie, traverse, argini, difese spondali) previste per i corsi d'acqua saranno finalizzate al riassetto dell'equilibrio idrogeologico, al ripristino della funzionalità della rete del deflusso superficiale, alla messa in sicurezza dei manufatti e delle strutture, alla rinaturalizzazione spontanea, al miglioramento generale della qualità ecobiologica e al favorimento della fruizione pubblica. Le opere dovranno essere concepite privilegiando le tecniche costruttive proprie dell'ingegneria naturalistica~~

~~Tutti gli interventi che coinvolgono parti di terreno agricolo dovranno essere volti al mantenimento dell'efficienza del sistema delle canalizzazioni, provvedendo in ogni caso al ripristino della loro funzionalità laddove questa risulti essere stata manomessa.~~

La Provincia ai fini del perseguimento degli obiettivi statutari della risorsa provvede ad emanare un regolamento che persegua la riduzione dei consumi, la tutela della risorsa, la prevenzione delle crisi idriche attraverso:

- la definizione di direttive omogenee in materia di rilascio di concessioni per l'utilizzo di acqua pubblica
- la definizione di criteri per la determinazione dei canoni
- la disciplina degli usi domestici delle acque sotterranee in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 96 comma 11 del Dlgs 152/2006.
- La definizione degli obblighi di installazione e manutenzione in regolare stato di funzionamento di idonei dispositivi per la misurazione delle portate e dei volumi d'acqua pubblica derivati, in corrispondenza dei punti di prelievo e, ove presente, di restituzione
- gli obblighi e le modalità di trasmissione dei risultati delle misurazioni dell'Autorità concedente per il loro successivo inoltro alla regione ed alle Autorità di bacino competenti.
- La definizione di criteri per la costituzione di riserve di acqua.
- La definizione di criteri per il riutilizzo delle acque

Assume definizioni per omogeneizzare l'interpretazione normativa sugli usi della risorsa idrica: domestico, irriguo, potabile, produzione di beni e servizi, civile, ittiogenico, idroelettrico, Assume altresì categorie d'uso specifiche

Il Regolamento conterrà gli usi soggetti a provvedimento autorizzatorio, la disciplina degli emungimenti e la regolazione dei prelievi, disponendo prescrizioni o limitazioni temporali o quantitative attraverso un piano di regolamentazione degli usi come contributo all'aggiornamento del quadro conoscitivo degli strumenti di pianificazione e programmazione di competenza.

La Provincia acquisisce le informazioni necessarie per affinare il bilancio idrico e verificare l'incidenza del sistema dei prelievi e delle restituzioni sui deficit quantitativi in atto e tutte le informazioni utili alla verifica dei volumi di prelievo concessi ed alla eventuale revisione dei parametri essenziali della derivazione per consentire la gestione dinamica del riparto della disponibilità idriche al verificarsi di fenomeni di crisi idrica.

Art. 71 Indirizzi e prescrizioni statutarie

Gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio dei comuni valutano i fabbisogni per ogni intervento previsto suddivisi in idropotabili, civili, produttivi ed indicano le soluzioni proposte come risposta a tali fabbisogni, differenziate per tipologia, assumendo il principio che l'acqua del pubblico acquedotto è dedicata prevalentemente al consumo umano idropotabile. La verifica di disponibilità della risorsa idrica è effettuata presso la Provincia.

Al fine di incentivare il risparmio della risorsa destinata al consumo dei comparti agricolo ed industriale si dovrà tenere di conto:

a) Nella disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio, gli atti di governo del territorio prevedono la realizzazione di sistemi di accumulo di acqua meteorica, della relativa rete di distribuzione e dei conseguenti punti di presa per il successivo riutilizzo.

~~b) I comuni individuano gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia per i quali sia resa obbligatoria la realizzazione di sistemi di captazione filtro e accumulo di acque meteoriche da utilizzare a servizio di insediamenti produttivi per scopi diversi di quello potabile.~~

I comuni individuano le modalità d'intervento di trasformazione urbanistica ed edilizia per i quali è obbligatoria la realizzazione di sistemi di captazione filtro e accumulo di acque meteoriche da utilizzare a servizio di insediamenti produttivi per scopi diversi da quello potabile"

c) La costituzione di riserve è obbligatoria, per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia individuati dai Comuni, nelle aree in cui l'approvvigionamento idropotabile sia effettuato, anche in parte, mediante prelievo:

- da corpi idrici superficiali o sotterranei individuati quali corpi idrici a portata critica, a grave deficit di bilancio idrico o soggetti ad ingressione di acqua marina dal piano di tutela delle acque di cui all'articolo 121 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (Norme in materia ambientale) ovvero dalle autorità di bacino competenti;
- da corpi idrici ricadenti in zone vulnerabili da nitrati di origine agricola istituite ai sensi dell'articolo 92 del d.lgs. 152/2006;
- da acquiferi significativi classificati in stato di qualità ambientale scadente, così come definito dal piano di tutela delle acque.

d) Il dimensionamento delle strutture di accumulo è valutato con riferimento alla massima superficie coperta dei fabbricati, tenuto conto della presenza di eventuali ulteriori aree scolanti.

e) Per l'allocazione delle strutture di accumulo finalizzate alla costituzione delle riserve si tiene conto della qualità dell'acqua che può essere raccolta e si privilegia la raccolta di quella proveniente dalle coperture. Serbatoi di acque di prima pioggia

La Provincia definisce il seguente criterio di lettura della vulnerabilità delle acque sotterranee:

suddivisione in categorie di vulnerabilità della falda in funzione della stratigrafia litologica del sottosuolo, gli acquiferi sotterranei, le aree di vulnerabilità della falda, le aree interessate da fenomeni d'inquinamento da nitrati nei tipi:

tipo 1

Sistemi acquiferi liberi in alluvioni da grossolane a medie, od in materiali fortemente alterati e/o risedimentati, privi di efficace protezione in superficie e, talora, soggiacenti ad agglomerati di centri di pericolo (urbanizzato).

Sistemi acquiferi liberi in complessi ghiaioso/sabbiosi, talvolta debolmente cementati, dotati di elevata permeabilità, con scarsa copertura di suolo attivo.

Sistemi acquiferi liberi in rocce prevalentemente carbonatiche e solfatiche fessurate, e più o meno carsificate, con soggiacenza notevole, forti acclività superficiali, scarsa copertura, in posizione plano-altimetrica tale da non essere in contatto con la rete idrografica principale.

tipo 2

Sistemi acquiferi liberi, semiconfinati o confinati, generalmente caratterizzati da notevole anisotropia ed eterogeneità, protetti in superficie da una copertura scarsamente permeabile, a tratti impermeabile.

Sistemi acquiferi liberi in rocce cristalline fratturate, con scarsa protezione di suolo e di insaturo, elevata capacità di ingestione, media capacità di flusso.

tipo 3

Sistemi acquiferi in complessi a granulometria media o medio-bassa, più o meno compattati o debolmente cementati, generalmente in posizione dominante rispetto alla rete idrografica, sovente poggiati su confinanti impermeabili. Le aree d'affioramento di questi complessi costituiscono sovente piccole unità prive di continuità con gli acquiferi maggiori.

Sistemi acquiferi in arenarie e complessi conglomeratico-arenacei, caratterizzati da vulnerabilità variabile da media a bassa, a seconda dello stato di fratturazione e della percentuale di materiali marnosi presenti.

tipo 4

Complessi flyschoidi argillo/marnosi e marnoso/arenacei, complessi epimetamorfici, con propagazione degli inquinanti, scarsa anche se variabile da membro a membro.

Argilloscisti, argille varicolori, argille più o meno sovraconsolidate e sabbiose, marne: gli inquinanti sversati, in funzione dell'acclività della superficie topografica, ristagnano o raggiungono direttamente le acque superficiali che li spostano e li distribuiscono in funzione della complessità del reticolo drenante.

Per ciascun tipo valgono le seguenti prescrizioni:

tipo 1

- evitare la localizzazione d'infrastrutture e/o impianti potenzialmente inquinanti quali: discariche di R.S.U., stoccaggio di sostanze inquinanti, depuratori, depositi di carburanti, pozzi neri a dispersione, spandimenti di liquami e fanghi, l'uso di fertilizzanti, pesticidi e diserbanti devono essere regolamentati e controllati in modo che i quantitativi siano quelli strettamente necessari, l'autorizzazione al pascolamento intensivo ed all'allevamento debbono essere regolamentati e controllati avendo cura che la pratica e la permanenza non siano eccessivi, attività estrattive di cava.
- fognature alloggiate in manufatti a tenuta;
- progressivo adeguamento e, possibilmente, trasferimento, in modo da produrre un consistente miglioramento della situazione di attività esistenti al momento d'entrata in vigore della presente normativa, comportanti Centri Di Pericolo (CDP, cioè tutte le attività di cui all'art. 6 del DPR. 236/88), quali fattori di potenziale vulnerabilità delle falde idriche
- le limitazioni di cui al primo capoverso possono essere superate solo a seguito di specifiche indagini geognostiche ed idrogeologiche, estese ad un significativo intorno dell'area interessata, effettuate secondo la procedura metodologica riportata al successivo comma 5.
- caratterizzazione idrogeologica della copertura satura ed insatura effettuabile attraverso l'esecuzione di prospezioni geomeccaniche e geofisiche, nonché di prove di permeabilità in sito
- valutazione del parametro infiltrazione ed individuazione delle aree di ricarica dell'acquifero.

tipo 2

- evitare l'insediamento d'infrastrutture e/o attività potenzialmente inquinanti di cui all'elenco descritto nel precedente punto al primo capoverso. È, inoltre, opportuno subordinare eventuali insediamenti alla realizzazione d'idonee opere ed accorgimenti, espressamente finalizzati all'eliminazione del livello del

rischio (scarico effluenti a norma di legge, recapito finale in impianti di depurazione, idonee opere d'impermeabilizzazione e raccolta di liquidi ecc.).

tipo 3

- valutare l'insediamento d'infrastrutture e/o attività potenzialmente inquinanti, come quelle descritte al precedente punto al primo capoverso, tramite specifiche indagini geognostiche ed idrogeologiche (estese ad un significativo intorno dell'area interessata), effettuate secondo la procedura metodologica riportata di seguito. È, poi, opportuno subordinare l'insediamento alla realizzazione d'idonee opere ed accorgimenti espressamente finalizzati all'eliminazione del livello del rischio per le falde.

tipo 4

- La trasformazione, o l'attività costituente CDP, è ammessa previa certificazione che definisce lo stato di bassa vulnerabilità delle falde idriche. Ciò mediante uno studio idrogeologico di dettaglio esteso ad un significativo intorno dell'area interessata, effettuato secondo la procedura metodologica riportata di seguito

Per le aree interessate da inquinamento da nitrati si richiamano le norme individuate nelle conclusioni della relazione a supporto delle indagini condotte: *“Le linee d'intervento da perseguire per il risanamento della falda costiera”* e *“Criteri generali e norme tecniche per la delimitazione delle aree di salvaguardia delle risorse idriche destinate al consumo umano ...”* del Ministero dell'Ambiente, ovvero si tratta di operare con specifica trattazione e determinazione di prescrizioni ed indirizzi per la realizzazione degli scarichi e per lo svolgimento delle attività agricole.

Capo III Lo statuto per il suolo.

Art. 72 Individuazione ed articolazione della risorsa.

I rischi legati al suolo si pongono nei due termini fondamentali della difesa idraulica e difesa idrogeologica entrambe di stretta competenza delle Autorità di bacino che hanno un riferimento territoriale amministrativo connesso all'opera idraulica che travalica i confini amministrativi in cui sono suddivisi gli enti locali. Ciò pone la necessità di una forte collaborazione interistituzionale fondata essenzialmente sulla condivisione dei metodi di lettura e di definizione delle tematiche.

Art. 73 Gli obiettivi indirizzi e prestazioni generali

- utilizzare metodologie e tecniche d'ingegneria naturalistica per interventi a tutela del suolo e per la prevenzione dei rischi idrogeologici;
- definire priorità per interventi a tutela delle acque sotterranee e la prevenzione dall'inquinamento;
- definire priorità per interventi a tutela delle acque superficiali e la prevenzione dall'inquinamento;
- incentivare la conservazione ed il mantenimento del reticolo idrografico e dei canali agricoli di deflusso delle acque attraverso la creazione di una fascia di rispetto da sottrarre alle lavorazioni con mezzi meccanici. E' vietato interrompere e/o impedire il deflusso superficiale dei fossi e dei canali nelle aree agricole, sia con opere definitive sia provvisorie, senza prevedere un nuovo e/o diverso recapito per le acque di scorrimento intercettate.
- Tutti i tipi di impianti artificiali previsti dovranno essere realizzati con modalità atte a consentire una corretta regimazione delle acque superficiali. In particolare i materiali impiegati per le pavimentazioni dovranno favorire l'infiltrazione nel terreno e comunque la ritenzione temporanea delle acque di precipitazione.
- Gli impianti artificiali dovranno essere realizzati in modo da non alterare la funzionalità idraulica del contesto in cui si inseriscono garantendo il mantenimento dell'efficienza della rete di convogliamento e di recapito delle acque superficiali.

Elevare la qualità delle acque in generale e ridurre le pressioni sulla risorsa attraverso i seguenti criteri:

- protezione ed il miglioramento ecologico e morfologico complessivo dei corsi d'acqua attraverso il recupero di spazi agli alvei, il ripristino di andamento meandriforme, il rallentamento del deflusso delle acque ed il mantenimento dei livelli di deflusso minimo vitale.
- Tutte le opere di ingegneria realizzate ai fini di messa in sicurezza di aree soggette ad esondazione devono essere realizzate mediante tecniche di ingegneria naturalistica secondo modalità idonee alla conduzione degli ecosistemi fluviali ad un progressivo recupero di naturalità e di capacità di autoregolazione e protezione.
- Tutte le nuove opere di regimazione idraulica (briglie, traverse, argini, difese spondali) previste per i corsi d'acqua saranno finalizzate al riassetto dell'equilibrio idrogeologico, al ripristino della funzionalità della rete del deflusso superficiale, alla messa in sicurezza dei manufatti e delle strutture, alla rinaturalizzazione spontanea, al miglioramento generale della qualità ecobiologica e al favorimento della fruizione pubblica. Le opere dovranno essere concepite privilegiando le tecniche costruttive proprie dell'ingegneria naturalistica
- Tutti gli interventi che coinvolgono parti di terreno agricolo dovranno essere volti al mantenimento dell'efficienza del sistema delle canalizzazioni, provvedendo in ogni caso al ripristino della loro funzionalità laddove questa risulti essere stata manomessa.

Si individuano le seguenti priorità di natura idraulica: interventi agrario/forestali; interventi sulla regimazione delle portate; realizzazione di casse di laminazione e/o espansione; e di natura idrogeologica: Limitare interventi su pendii a forte accelerazione; Salvaguardare le pinete costiere e le aree boscate; Salvaguardia idrogeologica dei versanti.

Art. 74 Obiettivi indirizzi e prestazioni statutarie per gli arenili

La Provincia ritiene fondamentale formulare linee guida di utilizzazione degli arenili al fine di omogeneizzare la risorsa suolo nello specifico contesto.

Le linee costituiscono un elemento centrale per la realizzazione di attività sostenibile nelle aree costiere. I contenuti riguardano:

- la definizione delle modalità operative (limitazioni e modalità di accesso, modalità di utilizzo, ecc.) attraverso le quali tale gestione possa essere al meglio realizzata nel rispetto delle caratteristiche ambientali e naturalistiche delle diverse aree interessate, delle locali condizioni di fragilità e vulnerabilità e dell'integrità geomorfologica e paesaggistica delle zone costiere.

- uno studio mirato alla caratterizzazione ambientale, paesaggistica e naturalistica delle aree costiere e marine presenti nel territorio comunale finalizzato alla individuazione di condizioni di fragilità, vulnerabilità e trasformabilità/utilizzo delle aree.

Per il raggiungimento delle finalità sopra indicate si dovrà preventivamente procedere:

- Individuazione, mappatura e caratterizzazione delle aree costiere (sia a mare che a terra) con elevati valori naturalistici e paesaggistici e/o condizioni di fragilità ambientale, naturalistica e geomorfologica.
- Individuazione delle aree costiere (sia a mare che a terra) da sottoporre a tutela e quelle per le quali è consentita la permanenza, la riqualificazione ed eventuale sviluppo dei servizi e delle attrezzature.
- Regolamentazione di eventuali servizi nautici pubblici per il collegamento di differenti località costiere, che garantisca la tutela delle aree ad elevato valore naturalistico o caratterizzate da specifiche fragilità, aree nelle quali deve essere vietato il raggiungimento sia da terra che da mare.
- Regolamentazione dell'atterraggio delle imbarcazioni e dei mezzi da diporto che consenta di evitare o comunque di ridurre l'impatto sugli habitat marini costieri ed in particolare di quelli a maggior interesse conservazionistico (quale ad esempio le praterie a Posidonia oceanica). A tal fine dovranno essere vietati gli ancoraggi nei fondali caratterizzati dalla presenza di Posidonia oceanica, realizzando, ad esempio, campi boe nelle aree interessate da questo habitat.
- Regolamentazione dell'accesso da terra alle diverse spiagge, individuando le più idonee modalità in funzione delle loro peculiarità ambientali, naturalistiche, paesaggistiche e geomorfologiche.

- Regolamentazione dei parcheggi prossimi alle spiagge.

Art.75 Obiettivi indirizzi e prestazioni statutarie per gli approdi turistici

La Provincia ritiene fondamentale formulare Linee guida relative alla realizzazione e gestione di approdi sostenibili al fine di omogeneizzare la risorsa suolo nello specifico contesto.

L'approdo dovrebbe qualificarsi come di tipo "ecologico" ad alta compatibilità ambientale, in grado anche di attrarre un turismo nautico "sensibile".

Tra gli elementi da condizionare: la progettazione della illuminazione secondo le indicazioni della legge regionale toscana sull'inquinamento luminoso, la realizzazione di punti di rifornimento carburante, un efficiente sistema di raccolta di rifiuti assimilabili agli urbani per singole frazioni (indifferenziato, vetro, plastica, carta), la regolamentazione e controllo degli scarichi delle imbarcazioni ormeggiate (divieto di scarico a mare, da realizzarsi qualora possibile mediante sigillo degli scarichi a mare, il posizionamento dei pontili galleggianti in modo da evitare il danneggiamento di habitat marini di fondale (come le praterie di posidonia), ad esempio mediante l'adozione, qualora realizzabile, di sistemi di ancoraggio diversi dai corpi morti. Tra gli altri accorgimenti: dotare l'approdo di un efficace sistema informativo rivolto ai diportisti (realizzato mediante pannelli illustrativi, volantini, cartine, ecc.), con indicata la localizzazione dei recipienti per la raccolta differenziata dei rifiuti (carta, vetro, plastica, ecc.) e dei rifiuti pericolosi (oli esausti, batterie, razzi scaduti, ecc.), le azioni da intraprendere per prevenire l'inquinamento delle acque, azioni volte a contribuire al risparmio di risorse naturali (evitando ad esempio inutili sprechi di acqua e di energia elettrica), ecc.

L'inquinamento luminoso dovrà essere quanto più possibile contenuto, mediante una serie di adeguate scelte tecniche relative agli impianti (illuminazione solo verso il basso e schermatura verso il mare, scelta adeguata dei punti luce e limitazione dell'intensità luminosa, utilizzazione di lampade ai vapori di sodio a bassa pressione, utilizzazione di dispositivi per l'accensione solo al passaggio di persone o automezzi negli eventuali parcheggi.

Capo IV Lo statuto per gli ecosistemi della flora e della fauna.

Art. 76 Individuazione ed articolazione della risorsa

Il PTC assume come obiettivo prioritario la tutela dell'integrità degli ecosistemi, della flora e della fauna. A tal fine recepisce la perimetrazione delle aree protette individuate nella cartografia di Piano proponendo di integrare le stesse con le aree marine del santuario dei cetacei già classificate come aree marine protette dal decreto istitutivo del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, o classificate come aree di reperimento dalla legge 394/1992, le aree marine prospicienti quelle individuate come SIR, per una profondità di 1,5 miglia dalla linea di costa.

Concorrono a costituire gli ecosistemi della flora e della fauna, di rilevanza provinciale,

- a) il mare;
- b) il sistema delle aree protette come individuate nel Piano Provinciale di cui all'art 15 della L.R.49/95
- c) i siti d'importanza regionale approvati con delibera C.R. 06/2004;
- d) le aree dunali le aree individuate come sottosistema della fascia dunale nel sistema del mare e perimetrato nell'Elaborato cartografico del PTC
- e) le aree boscate individuate ai sensi della LR. 39/2000, così come modificata dalla LR 1/2003, e perimetrato nell'Elaborato cartografico sulla copertura vegetale.
- f) le formazioni lineari arboree ed arbustive, planiziali e di collina di larghezza inferiore a 20 metri e di lunghezza superiore a 50;
- g) gli alberi monumentali iscritti negli elenchi regionali.
- h) le oasi faunistiche, le zone di rispetto venatorio, le zone di ripopolamento e cattura, come delimitate nel piano faunistico venatorio provinciale vigente;
- i) la rete degli spazi aperti (radure, pascoli e collegamenti di crinale);

- j) le fasce ripariali e le aree di pertinenza dei corsi d'acqua e dei bacini, i corpi idrici naturali ed artificiali e le aree umide;
- k) le aree agricole, in particolare ad agricoltura estensiva
- l) il sistema dei muretti a secco;
- m) le rotte migratorie;
- n) il verde urbano,

Il PTC individua come altre aree, terrestri e marine, che, per particolari caratteristiche, si ritiene debbano essere considerate una risorsa territoriale da salvaguardare o utilizzare a determinate condizioni, le seguenti:

- o) le aree individuate ai sensi dell'articolo 41 del D. Lgs 152/99

Art. 77 Gli obiettivi indirizzi e prestazioni generali

I boschi sono individuati in apposito Elaborato cartografico sulla copertura vegetale per i quali valgono le disposizioni della LR. 39/2000, come modificata dalla LR 1/2003, e dello specifico regolamento.

Parimenti vengono salvaguardati, ancorchè non identificati in appositi elaborati, gli arbusteti e le siepi devono garantire un alto livello di diversità floristica e faunistica e la permeabilità del sistema a livello di specie e di habitat, nonché una loro diffusione tra aree boscate ed aree aperte.

Le radure, le garighe e le praterie naturali o seminaturali, devono mantenere la caratteristica degli spazi aperti.

La presenza di vegetazione acquatica e ripariale tipica dei sistemi fluviali deve garantire l'efficienza di scorrimento delle acque del corso fluviale e nelle zone umide non costituire impedimento alla naturale formazione di specchi acquei.

Le aree boscate individuate nel PTC sono implementate dai Comuni con la verifica degli usi del suolo annessa ai quadri conoscitivi dei propri strumenti urbanistici. Il PTC assume la verifica di dettaglio effettuata dai Comuni come implementazione del proprio quadro conoscitivo.

Per favorire attività agricole di qualità in ambiti determinati, possono essere predisposti specifici piani delle funzioni con la previsione di recupero alle attività agricole di aree abbandonate al ciclo naturale e, quindi, classificabili come boschi di ritorno, previa dimostrazione della qualità agropedologica dei suoli, della preesistenza di sistemazioni agrarie, della compensazione con nuovi impianti boschivi anche in sistemi territoriali diversi.

In associazione alle pratiche di intervento per il miglioramento paesaggistico dei sistemi insediativi e delle campagne, il PTC promuove il principio essenziale di piantare alberi secondo quantità e qualità paesaggisticamente rilevanti e significative, definite attraverso idonei progetti e programmi di attuazione degli stessi, secondo una mirata pianificazione di coordinamento delle entità spaziali, temporali ed economiche dei singoli interventi. La predisposizione di un progetto e programma strategico di equipaggiamento vegetale del paesaggio su base provinciale, con appropriati collegamenti alla programmazione economica può costituire uno strumento di coordinamento delle diverse azioni che gli enti effettuano sul territorio per le loro specifiche competenze (strade, fiumi, impianti tecnologici, opere idrauliche, attrezzature generali, eccetera) con potenziali ricadute di grande rilievo sulla qualità delle opere e di quella paesaggistica del territorio provinciale.

Si indicano obiettivi specifici

- protezione, integrazione e potenziamento dei sistemi vegetati di margine per la funzione ecologica e paesaggistica di protezione lungo le infrastrutture, per il mantenimento della partizione della tessitura agraria storica e per la garanzia di una capillare rete connettiva per lo spostamento della fauna selvatica

- protezione, conservazione e incremento qualitativo e quantitativo delle formazioni vegetali ripariali, anche con opere di forestazione naturalistica che possono concorrere alla realizzazione di fasce tampone per la protezione delle acque superficiali dagli agenti inquinanti rilasciati dalle colture agrarie e dalle aree produttive limitrofe ai corsi d'acqua

- In considerazione del valore ecologico di prati pascolo, erbari ed incolti, si auspicano interventi programmati di sfalci, potature e lavorazione dei terreni per limitare l'interferenza con le stagioni riproduttive ed avviare ad una

conduzione rispettosa dei cicli biologici, per il mantenimento di un alto grado di biodiversità e di qualità paesaggistico-ambientale.

~~La Provincia assume mediante formazione di un apposito regolamento i seguenti criteri per la gestione della vegetazione ripariale del reticolo idrografico minore.~~

La Provincia assume, mediante integrazione del Regolamento previsto dall'art.37, i seguenti criteri per la gestione della vegetazione ripariale del reticolo idrografico minore".

La tutela della rete idrografica si attua mediante la conservazione della vegetazione di sponda, la riduzione delle azioni di manutenzione non selettive sulla flora e sulla fauna (scavi e sfalci meccanici attuati in periodi riproduttivi o di letargo, asportazione di specie vegetali rare assieme alle invadenti, ecc.) ed anche con la conservazione di una minima portata di acqua in tutte le stagioni (predisponendo eventuali piccoli bacini di accumulo in estate); in particolare il controllo e la riduzione della captazione di acqua è fondamentale. mantenimento di una "portata minima vitale".

Ai fini di una più ampia e integrata tutela ambientale occorre vietare l'abbattimento e l'espianto dei boschi ripariali e in genere della vegetazione igrofila nelle aree di pertinenza fluviale, salvo che per comprovate ragioni fitosanitarie tali da compromettere la stabilità idraulica delle opere e dei manufatti, come arginature, briglie, ponti ecc..".

Recependo quanto indicato dalla Del.C.R. 155/1997, nella progettazione degli interventi lungo i corsi d'acqua dovrà assumersi quale aspetto vincolante la conservazione delle caratteristiche di naturalità dell'alveo fluviale, degli ecosistemi e delle fasce verdi ripariali, il rispetto delle aree di naturale espansione e relative zone umide collegate. A tal fine occorre limitare gli abbattimenti soltanto agli esemplari di alto fusto morti, pericolanti, debolmente radicati, che potrebbero costituire un potenziale pericolo in quanto facilmente scalzabili e asportabili in caso di piena. I tagli di vegetazione in alveo devono essere effettuati preferibilmente nel periodo tardo-autunnale ed invernale, escludendo tassativamente il periodo marzo-giugno in cui è massimo il danno all'avifauna nidificante e all'ecosistema fluviale.

Occorre vietare la modifica o la manomissione degli alvei, se non per la regolazione del regime idrico. L'alveo dei corpi d'acqua dovrà essere mantenuto in condizioni di efficienza idraulica o ripristinato garantendo sempre la sezione naturale.

Gli argini del reticolo devono essere conservati e mantenuti in quanto parti integranti del sistema sia per i suoi aspetti idraulici sia perché costituiscono un insieme di valore paesaggistico e insediativo; deve essere perseguito il ripristino delle condizioni ambientali e paesaggistiche in presenza di situazioni di degrado e di alterazione.

Art. 78 Obiettivi indirizzi e prestazioni specifici per Fauna selvatica.

Il Piano Faunistico Venatorio provinciale è lo strumento attraverso il quale viene gestita la fauna selvatica quale risultato della concertazione delle diverse esigenze e composizione dei diversi interessi agricoli, ambientali, venatori.

E' assunto il principio di conservazione della fauna selvatica, quale elemento fondativo territoriale di qualità ambientale.

Tutte le attività di allevamento e ripopolamento, di prelievo devono concorrere alla conservazione delle singole specie nel rispetto del necessario equilibrio tra le stesse.

Art. 79 Obiettivi indirizzi e prestazioni specifici per Fauna ittica

E' assunto il principio di conservazione della medesima come elemento fondativo territoriale.

Tutte attività di allevamento e ripopolamento, di prelievo devono concorrere alla conservazione delle singole specie nel rispetto del necessario equilibrio tra le stesse sulla scorta di preventive operazioni di valutazione della

consistenza delle diverse popolazioni di pesca. Al fine di favorire il ripopolamento delle acque marine e per limitare la pressione dei prelievi, è assunta come obiettivo prioritario del Piano l'individuazione di nuovi siti per la maricoltura, fermo restando che gli impianti di maricoltura devono consentire non solo la produzione di specie ittiche da immettere sul mercato, ma anche la produzione di unità di specie ittiche da reimmettere nell'habitat marino.

Al fine di controllare popolazioni faunistiche emergenti che possono turbare l'equilibrio ecologico del sistema ed, in particolare, agire negativamente su altre specie già in rarefazione, possono essere autorizzati prelievi selettivi e programmati di tali specie.

In funzione della tutela della fauna ittica di acqua dolce sono assunti come riferimento per l'elaborazione di politiche di governo della risorsa gli studi: "monitoraggio delle acque interne per la salvaguardia della fauna ittica della Provincia di Livorno" e "Caratterizzazione della fauna macrobentonica della foce dello Scolmatore dell'Arno".

La fauna ittica è gestita mediante la concertazione delle diverse esigenze e la composizione dei diversi interessi.

Capo V Lo statuto per la risorsa "Città e sistema degli insediamenti".

Art. 80 Individuazione della risorsa "Città e sistema degli insediamenti". Finalità.

Lo Statuto del PTC per la risorsa "Città e il sistema degli Insediamenti" incide sul "sistema funzionale degli insediamenti", e sul "sistema funzionale delle reti infrastrutturali e dei nodi" nelle loro diverse articolazioni e sui sistemi territoriali i quali possono specificare indirizzi, obiettivi e criteri relativi ai diversi contesti, che integrano quelli del presente Capo V.

Per quanto argomentato nel Documento di piano, il PTC individua nella esigenza di perseguire l'obiettivo del recupero qualitativo degli insediamenti e della attivazione di linee di sviluppo sostenibile, un momento di interesse unitario della Provincia al fine di assolvere alla propria funzione di coordinamento fra le politiche territoriali della Regione e gli strumenti della pianificazione comunale, nonché di promozione della formazione coordinata di questi ultimi e per attivare percorsi di valutazione integrata esaustivi perché fondati su indicatori univoci.

I livelli minimi prestazionali e di qualità che la risorsa deve assicurare, nel rispetto delle prestazioni definite per le altre risorse territoriali in quanto pertinenti, sono quelle espressi dagli obiettivi prestazionali indicati negli articoli 33, 34 e 35 della presente disciplina.

A tali fine specifica i criteri da assumere, nella definizione degli strumenti di governo del territorio, per concorrere al consolidamento della "città policentrica toscana" individuata dal PIT come invariante strutturale ed alla definizione dello "statuto della città toscana" per:

- tutelare la riconoscibilità paesaggistica delle città e degli insediamenti al fine di stabilire rapporti sinergici e di reciproca sostenibilità fra l'universo urbano e l'universo rurale postulati dal PIT ;
- promuovere un sistema policentrico caratterizzato, ai diversi livelli territoriali, da una adeguata dotazione di funzioni e di relazioni in grado di proiettarsi, come valore d'insieme, in uno scenario di opportunità di sviluppo a scala regionale nazionale e internazionale, individuando alle opportune scale territoriali la consistenza e la distribuzione dei fattori che, in relazione alle diverse funzioni ed ai diversi livelli di utenza, concorrono nel loro insieme interrelato a determinare la qualità dei sistemi insediativi, superando il criterio numerico, atemporale, indifferenziato, e largamente disatteso, proprio degli standard urbanistici del d.m. 1444/64 mediante:
 - la determinazione univoca degli ambiti di riferimento rispetto ai quali valutare le situazioni di degrado da rimuovere e prevenire ed evidenziare le potenzialità da valorizzare a sostegno di scelte evolutive e di gestione - sia generali che di settore – finalizzate a perseguire una adeguata qualità della vita, favorire la coesione sociale e garantire agevole accessibilità ai diversi livelli di servizio e la riduzione della mobilità obbligatoria;
 - il superamento della casualità che ha portato nel tempo alla diffusione di centri erogatori di servizi

pubblici e privati che svolgono funzioni di pubblica utilità, promuovendo alle diverse scale un sistema di centralità funzionali – i luoghi e gli spazi della collettività – in grado di attivare sinergie per meglio corrispondere alle esigenze dell'utenza e per conseguire risparmi di gestione;

- la definizione di quadri di riferimento, omogenei alle diverse scale territoriali, per determinare e valutare le azioni di trasformazione e riqualificazioni urbanistica, nonché le nuove previsioni di impegno del suolo a fini insediativi ed infrastrutturali, nel rispetto delle regole espresse dall'art. 3 della l.r. 1/2005 territorio e le disposizioni per la tutela e la valorizzazione degli insediamenti di cui all'art. 37 della citata legge regionale;
- il coordinamento e l'integrazione funzionale fra l'elaborazione dei Piani di indirizzo e di regolazione degli orari, la localizzazione e distribuzione delle funzioni, l'organizzazione della mobilità alle diverse scale territoriali al fine di garantire la massima accessibilità alle diverse tipologie di utenza;

Il PTC assume come fattori che determinano la qualità degli insediamenti quelli individuati dall' art 37 della l.r. 1/2005 e dal Regolamento DPGR 9 febbraio 2007, n. 2/R recante "Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti" con le specificazioni e ed argomentazioni contenute nel Documento di piano.

In particolare si individuano i seguenti criteri:

- considerare l'adeguata dotazione di infrastrutture e di sistemi idonei al trasporto pubblico di persone o merci, come condizione prioritaria per la localizzazione di ogni nuova previsione o intervento di trasformazione di carattere insediativo;
- promuovere il potenziamento del trasporto pubblico e del trasporto privato alternativo a quello privato motorizzato, perseguendo il corretto equilibrio e l'integrazione tra le diverse componenti modali.
- Assumere la perequazione urbanistica quale criterio finalizzato al perseguimento degli obiettivi individuati dal piano strutturale ed alla equa distribuzione dei diritti edificatori per tutte le proprietà immobiliari ricomprese in ambiti oggetto di trasformazione urbanistica o di nuovo insediamento
- garantire agli interventi di nuova edificazione, di ristrutturazione urbanistica ed edilizia ed ai restauri un livello di qualità coerente con il contesto nel quale vengono realizzati e promuovendo l'uso di tecnologie e di criteri progettuali finalizzati al risparmio energetico e della risorsa idrica
- incentivare all'impiego di tecniche di bioarchitettura e di risparmio energetico e l'uso di energie rinnovabili per le nuove costruzioni, i recuperi e le ristrutturazioni del patrimonio edilizio esistente, nel rispetto dei valori territoriali, paesaggistici, urbanistici e edilizi riconosciuti
- assicurare nelle parti diverse parti del territorio l'applicazione di quanto previsto dal Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 3, della LR 1/2005 "Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti".

Art. 81 Criteri per l'utilizzazione della risorsa "città e sistema degli insediamenti"

Il PTC individua i seguenti criteri per l'uso della risorsa città e sistema degli insediamenti:

- subordinare ogni previsione di nuova edificazione, di ristrutturazione urbanistica ed edilizia al rispetto di predeterminati requisiti di qualità urbana, ambientale, edilizia e di dotazione di servizi determinati attraverso processi di valutazione che considerino gli effetti a carico di tutte le risorse essenziali ed in particolare:
 - alla individuazione delle esigenze di riqualificazione e/o di superamento di situazioni di degrado, fra quelle accertate dagli strumenti di pianificazione o dagli atti di governo del territorio, che esse devono concorrere a risolvere e superare;
 - alla adeguata dotazione di servizi pubblici e di pubblico interesse, di infrastrutture e di sistemi idonei al trasporto pubblico di persone o merci;
 - alla definizione di stabili confini fra il territorio edificato e quello rurale, salvaguardando e valorizzando gli spazi liberi contigui agli insediamenti esistenti;
 - al rispetto dei valori territoriali, paesaggistici, urbanistici e edilizi riconosciuti mediante l'adozione modalità progettuali coerenti con il contesto nel quale vengono realizzate

- all'uso di modalità e tipologie insediative che consentano risparmi nel consumo di suolo, il contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo, la ricostituzione e la tutela delle riserve idriche e di tecnologie e di criteri progettuali che favoriscano il risparmio energetico, l'uso di energie rinnovabili, il risparmio di risorse idriche ;
 - al potenziamento del trasporto pubblico e del trasporto privato alternativo a quello privato motorizzato, perseguendo il corretto equilibrio e l'integrazione tra le diverse componenti modali.
 - al rispetto ed al rafforzamento della funzionalità della struttura policentrica del sistema insediativo, evitando l'attivazione di nuove polarità alternative e concorrenti e attivando, ai sensi dell'articolo 48, comma 4, lettera a) della l.r. 1/2005 e dell'art. 12 comma 2 della disciplina del PIT, ogni possibile pratica di concertazione fra le amministrazioni interessate per ottimizzare su scala sovracomunale la pianificazione e la localizzazione degli interventi di trasformazione territoriale, anche attivando opportune modalità di perequazione compensativa fra i comuni interessati;
 - alla promozione, negli interventi di ristrutturazione urbanistica ed edilizia, della contemporanea presenza delle diverse tipologie abitative (in proprietà, destinate alla locazione, di edilizia residenziale sociale), ove possibile anche a livello di edificio, quale fattore sostanziale per assicurare la coesione sociale;
 - alla promozione del recupero urbanistico degli agglomerati cresciuti in modo non strutturato e disperso, dotandoli di una di una identità propria e collettiva e di adeguati servizi, tutelando gli spazi residui prevedendo, ove necessario l'attivazione di interventi di trasformazione e ristrutturazione urbana;
 - alla assunzione per gli interventi di trasformazione e di espansione del tessuto urbano l'uso di forme attuative in grado stabilire un forte raccordo fra l'interesse pubblico – rappresentato dalla inderogabile esigenza di tutelare e rafforzare gli elementi di qualità degli insediamenti - e quello privato, quali i Piani complessi di intervento, i Programmi Complessi di Riqualificazione insediativa, ed alla applicazione dei principi della perequazione urbanistica;
 - all'implementazione del patrimonio di verde pubblico ed in particolare arboreo per concorrere alla mitigazione degli effetti indotti dalla antropizzazione urbana.
 - alla realizzazione, nelle aree per insediamenti produttivi, di adeguate fasce di rispetto con l'intorno, mediante la conservazione ed il potenziamento della vegetazione di margine esistente, o di nuovo impianto al fine di contribuire a contenere la diffusione di polveri e rumori e gli impatti visivi, evitando, comunque, di determinare situazioni di conflitto attraverso una impropria utilizzazione del suolo contermini;
 - al recupero delle strutture rurali, anche ad uso ricettivo, con la conservazione dei caratteri e degli elementi architettonici di pregio, nonché delle tipologie coloniche tipiche e delle sistemazioni paesaggistiche degli spazi aperti e dell'intorno, perseguendo la ricomposizione paesaggistica originaria, assumendo la permanenza dei manufatti originari quale elemento di riferimento per le attività edificatorie e di sistemazione degli spazi di pertinenza;
 - alla previsione, nei piani attuativi e di recupero e negli interventi diretti del mantenimento e del recupero delle tessiture storiche e delle trame interpoderali ai fini del controllo della forma del costruito in relazione all'area di pertinenza, alla conservazione della vegetazione esistente ed al potenziamento dei corridoi di connessione vegetale, attraverso l'impianto di nuove alberature;
- subordinare, inoltre, ogni previsione di nuova edificazione:
- alla dimostrata sussistenza di ulteriori e specifiche esigenze edificatorie ed alla pertinenza delle localizzazioni scelte in termini di minor consumo di risorse territoriali ed ambientali, di massima accessibilità e contributo al superamento di situazioni di degrado;
 - alla accertamento documentato, anche attraverso procedure di pubblico avviso, che non sussistono alternative di riutilizzazione e di riorganizzazione degli insediamenti esistenti;
 - al superamento delle tipologie insediative monofunzionali riferibili alle lottizzazioni a scopo edificatorio destinate alla residenza urbana, non solo negli ambiti o contesti territoriali riferibili al "patrimonio collinare" od al "patrimonio costiero" così come definiti dagli articoli 20 e 26 della Disciplina del PIT, ma sull'intero territorio;

Art. 82 Criteri per la tutela della riconoscibilità paesaggistica delle città e degli insediamenti.

Il PTC individua nella riconoscibilità paesaggistica della "città toscana" un momento determinante per tutelare, recuperare e valorizzare l'integrazione fra la componente urbana e quella rurale come condizione essenziale per la sostenibilità del governo del territorio livornese e come fattore di reciproca qualità.

I Piani strutturali, sulla base dei contenuti dell'atlante dei paesaggi provinciali e degli specifici approfondimenti effettuati dai loro quadri conoscitivi, si conformano ai criteri di lettura paesistica stabilito dagli appositi elaborati allegati al presente piano ed in particolare:

- conservano le discontinuità esistenti per evitare la saturazione degli insediamenti e per la salvaguardia delle visuali paesaggistiche, limitando lo sviluppo degli insediamenti lineari;
- individuano specifiche porzioni di territorio da progettare come aree ecologiche attrezzate, al fine di evitare la dispersione degli insediamenti e come incentivo per interventi specifici e complessi di riqualificazione paesaggistica;
- incentivano interventi di recupero dei borghi e nuclei storici, e di tipi di colture in abbandono ove costituiscano componenti paesaggistiche di pregio;
- definiscono prescrizioni per gli ambiti territoriali che concorrono alla tutela e valorizzazione dei beni storici ed archeologici presenti;

Art. 83 Criteri per la definizione coordinata degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio.

Al fine di conseguire gli obiettivi prestazionali indicati all'articolo 35 per la "rete dei luoghi e degli spazi della collettività", il PTC ed in particolare per:

- rappresentare omogeneamente le scelte programmatiche che ciascun Comune, nella sua autonoma competenza, assumerà per concorrere alla definizione della "rete dei luoghi degli spazi della collettività", attraverso l'integrazione di una pluralità di attrezzature e servizi in grado di generare nuove sinergie e opportunità di crescita e di coesione sociale e promuovere e valorizzare fattori costitutivi della cittadinanza attiva e della qualità della vita collettiva;
- individuare, a scala territoriale e locale, le possibili sinergie operative fra soggetti pubblici e privati che svolgono funzioni di interesse pubblico, orientare ed indirizzare le diverse competenze settoriali che incidono sui livelli di qualità degli insediamenti verso obiettivi comuni e condivisi, attivare processi di semplificazione;
- permettere una conoscenza raffrontabile delle diverse situazioni territoriali, degli elementi di forza e di degrado presenti negli insediamenti;
- costituire una base raffrontabile a scala territoriale di criteri per la valutazione preventiva della sostenibilità degli atti di governo del territorio e di verifica degli effetti indotti dal governo del territorio;

stabilisce i seguenti criteri.

A. Criteri per l'individuazione degli ambiti di riferimento per determinare la consistenza e la funzionalità delle componenti che determinano la qualità degli insediamenti. Le Unità Minime di Intervento.

Per le motivazioni espresse nel documento di piano del PTC, ed in relazione a quanto previsto dalla L.R. n. 1/2005, i comuni assumono, per la formazione degli strumenti della pianificazione, degli atti di governo del territorio nonché per gli atti amministrativi incidenti sulla risorsa "città e sistema degli insediamenti", le Unità Minime d'Intervento (UMI) non superiori a 50 Ha. quale base conoscitiva e programmatica, oltre che per assolvere a quanto previsto dall'art. 58 della LR n. 12005, anche al fine di:

- determinare la funzionalità e la qualità degli insediamenti, in relazione agli elementi previsti dall'art. 37, comma 2 punti a e b, della LR n. 1/2005;
- determinare la sussistenza delle quantità minime inderogabili previste dal DM. 1444/68 o definite dal comune;
- individuare le aree di degrado urbanistico, ambientale, funzionale e socioeconomico;
- concorrere alla individuazione delle unità territoriali organiche elementari ai fini della equilibrata distribuzione territoriale delle dotazioni necessarie a garantire la qualità dello sviluppo territoriale;
- determinare le dimensioni massime sostenibili per le diverse tipologie di funzioni;

- stabilire le regole per i mutamenti di destinazione d'uso in caso di incompatibilità con altre funzioni insediate;
- determinare esplicitamente le modalità con le quali i nuovi insediamenti e gli interventi di sostituzione dei tessuti insediativi devono concorrere alla riqualificazione degli insediamenti esistenti ed alla prevenzione e recupero del degrado ambientale e funzionale;
- documentare il rispetto di quanto prescritto dall'art 3 -commi 3,4 e 5 - della LR. n. 1/2005;
- concorrere alla definizione dei contenuti e del dimensionamento del quadro previsionale strategico e dei contenuti da mettere a base di un eventuale "pubblico avviso", preliminarmente alla definizione del R.U..
- concorrere a determinare i contenuti del "Piano di indirizzo e di regolazione degli orari;
- concorrere alla implementazione la rete dei luoghi e degli spazi della collettività a scala sovracomunale e provinciale;

B. Criteri per il rilevamento omogeneo delle attività e dei servizi pubblici e privati incidenti sulla qualità di vita di vita e degli insediamenti delle loro caratteristiche funzionali e delle attività presenti negli insediamenti.

Allo scopo di individuare e qualificare le funzioni e servizi, pubblici e privati, di utilità generale presenti sul territorio comunale alle diverse scale di incidenza - di vicinato, di quartiere, urbane, comunali, sovracomunali, di area vasta – ed in particolare per:

- verificarne l'adeguatezza in termini di localizzazione e funzionalità in relazione al soddisfacimento del principio di equità che presuppone la possibilità, per tutti gli utenti interessati, di fruire dello stesso grado di accessibilità alle diverse tipologie di servizi, determinando gli ambiti di servizio, ottimali ed effettivi, che essi determinano;
- individuare possibili sinergie ed opportunità per riequilibrare, ove occorra, la distribuzione territoriale dei servizi, per determinare attraverso la loro aggregazione centralità alle diverse scale territoriali, per conseguire economie gestionali e ridurre la mobilità indotta;
- individuare le situazioni di degrado indotte su gli insediamenti con particolare riferimento:
 - a quanto prescritto dall'art 13 del PIT in relazione i carichi indotti dal turismo e dalla concentrazione di attività terziarie ad esso connesse in modo diretto e indiretto;
 - a quanto prescritto dall'art 15 del PIT circa aree da ritenere sature rispetto alla possibilità di introdurre ulteriori medie e grandi strutture di vendita;
 - alla insufficiente dotazione di aree di parcheggio pertinenziali e/o di relazione privati o pubblici dei centri erogatori di servizi;
 - ai volume di traffico aggiuntivo indotto ed alle conseguenti emissioni inquinanti ed acustiche;
 - ad altre carenze emergenti in relazione a quanto previsto dall'articolo 3, comma 5 della LR n. 1/2005;

Gli strumenti della pianificazione comunale provvedono alla rilevazione:

- dei punti di servizio rilevanti ai fini della individuazione della "rete dei luoghi e degli spazi della collettività" presenti sul territorio comunale;
- delle funzioni di interesse collettivo e di servizio individuate fra le opere di urbanizzazione primarie e secondaria di cui all'articolo 37;
- dei servizi pubblici e privati di utilità generale ed in particolare ai servizi ospedalieri e sanitari, di assistenza socio sanitaria, per la istruzione di base e superiore, della pubblica amministrazione, per attività sociali, culturali, sportive, ricreative, per il culto e cimiteriali, di informazione ed accoglienza turistica, le stazioni e le fermate del sistema dei trasporti, punti per l'accesso assistito ai servizi e a Internet, ecc.
- le strutture turistico ricettive alberghiere ed extra alberghiere come definite dalla L.R. 42/2000 e sue successive modificazioni;
- le strutture ed i luoghi, così come definiti dalla LR 28/2005, destinati al commercio al dettaglio in sede fissa (esercizi di vicinato, medie strutture di vendita, grandi strutture di vendita, centri commerciali, empori polifunzionali), nonché i luoghi del commercio ed i centri commerciali naturali, gli spazi destinati al commercio su aree pubbliche;
- i poli urbani con bacino di utenza rilevante, in quanto presenti sul territorio comunale, così come elencati dall'art. 8 del Regolamento DPGR 9 febbraio 2007, n. 2/R

- il sistema del verde così come definito dagli artt. 11, 12, 13, 14 del Regolamento DPGR 9 febbraio 2007, n. 2/R "Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti" includendo anche le piazze, i giardini e le zone pedonali.

Provvedono, inoltre:

- a rilevare gli elementi che qualificano le attività individuate con i dati rilevanti per la tipologia del servizio quali:
 - la sua classificazione funzionale (di vicinato, di quartiere, urbano, territoriale) e la sua incidenza sui tempi della città in termini di frequenza di accesso da parte degli utenti;
 - l'utenza potenziale ed effettiva del centro ed il numero di addetti;
 - il bacino d'utenza inteso come l'area nella quale sono insediati gli utenti effettivi e l'eventuale delimitazione dell'ambito amministrativo di competenza operativa del centro di servizio;
 - la tipologia degli utenti con particolare riferimento a caratteristiche ritenute maggiormente rilevanti dal punto di vista delle scelte localizzative, quali ad esempio il grado di mobilità dell'utenza e la frequenza di utilizzo
 - la possibilità di accesso telematico al servizio;
- a caratterizzare sotto il profilo tipologico e funzionale le strutture che ospitano le attività rilevate al fine di valutarne l'adeguatezza funzionale e dimensionale in relazione al servizio al quale è adibita, quali:
 - la tipologia dell'immobile (immobile destinato esclusivamente al servizio, parte di immobile destinato anche ad altri servizi, parte di immobile destinato a residenza, in proprietà o in affitto);
 - dati dimensionali, stato di consistenza, stato di uso e di conservazione, presenza di vincoli architettonici e/o ambientali, adeguatezza alle norme, la presenza di spazi accessori, (servizi accessori, spazi verdi, parcheggi pertinenziali e a servizio specifico dell'utenza);
 - l'insieme delle attività presenti e le loro eventuali interazioni;
 - le informazioni relative al contesto insediativo, alle condizioni ambientali, alla compatibilità funzionale e all'accessibilità, rilevando le eventuali criticità rispetto al contesto, disfunzioni e difficoltà che emergono dalla gestione del servizio, necessità di interventi;
 - l'adeguatezza rispetto al contenimento dei consumi energetici e idrici ed alla effettuazione della raccolta differenziata;

C. Criteri per il rilevamento omogeneo degli elementi relativi alla mobilità ed accessibilità.

Allo scopo di pervenire ad una conoscenza omogenea della effettiva consistenza e funzionalità delle diverse componenti direttamente incidenti sugli insediamenti e sulla mobilità interna ad essi, ed in particolare per:

- individuare il patrimonio di sedi viarie comunali e la sua destinazione e funzione, nonché delle aree adibite alle diverse tipologie di sosta dei veicoli, in relazione alla definizione di politiche di mobilità alternativa e di controllo della sosta;
- individuare spazi ed ambiti da riservare ad aree pedonali, piste ciclabili, corsie protette per i servizi di trasporto pubblico;
- garantire sulla viabilità esistente condizioni di funzionalità, sicurezza e fluidità del traffico anche per il contenimento dell'inquinamento atmosferico e del rumore;
- consentire la individuazione di percorsi ottimali per l'accesso ai servizi ed alle funzioni a scala territoriale anche attraverso l'uso integrato di varie forme di mobilità;
- evidenziare situazioni sovracomunali che rendono opportuna la elaborazione di un piano urbano della mobilità;

gli strumenti della pianificazione comunale provvedono alla individuazione:

- delle componenti previste dall'articolo 10, commi 1 e 2, del Regolamento regionale "disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti" n. 2/R del 9 febbraio 2007, ed alla classificazione della sedi destinate alla mobilità urbana, secondo le norme del codice della strada, in:
 - strade urbane di scorrimento;
 - strade urbane di quartiere;
 - strade locali;

- strade vicinali;
 - piste ciclabili;
 - zone pedonalizzate.
- delle aree di sosta e di parcheggio articolate secondo quanto previsto dall'articolo 10, comma 3, del Regolamento regionale “disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti n. 2/R del 9 febbraio 2007, specificando:
- i parcheggi pubblici ricavati con il parziale utilizzo di preesistenti sedi stradali o piazze e quelli realizzati in sede propria adeguatamente separata dalla viabilità di scorrimento;
 - la quantità di parcheggi pubblici riservata ad uso esclusivo dei residenti o di specifiche funzioni e servizi;
 - la quantità di parcheggi pubblici che suppliscono alla carenza di parcheggi pertinenziali e di relazione individuata attraverso il rilevamento dei servizi, pubblici e privati, che svolgono funzioni di interesse pubblico di cui al precedente punto B.

D. Criteri per il rilevamento omogeneo degli elementi relativi sistema del verde.

Allo scopo di individuare e qualificare del sistema del verde negli insediamenti finalizzato a:

- mantenere ed incrementare l'insieme delle componenti vegetali interne e limitrofe agli insediamenti;
- conservare ed attivare connessioni fra le aree verdi esistenti o di progetto;
- valorizzare le aree agricole residuali e gli spazi verdi adiacenti agli insediamenti per determinare stabili confini dell'edificato ed incrementarne la qualità e concorrere alla tutela e riconoscibilità paesaggistica degli insediamenti stessi;
- costituire una adeguata dotazione di spazi per il tempo libero, le attività sportive, il gioco, le relazioni e gli intrattenimenti spettacoli all'aperto;
- concorrere alla qualificazione degli spazi urbani con adeguate forme di arredo;

gli strumenti della pianificazione comunale provvedono alla individuazione delle diverse componenti del sistema del verde secondo quanto previsto dagli articoli da 11 a 15 del Regolamento regionale “disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti n. 2/R del 9 febbraio 2007, classificandoli funzionalmente in:

- aree a verde urbano pubblico;
- aree a verde urbano privato e spazi verdi non accessibili;
- verde di connettività urbana, quali:
 - fasce di continuità;
 - vie d'acqua;
 - strade parco realizzate con criteri di architettura paesaggistica;
 - aree non edificate ed aree agricole residuali di margine urbano;
 - collegamenti pedonali o ciclabili in sede propria;
- aree a verde attrezzate per:
 - attività sportive libere e legate al tempo libero;
 - spettacoli all'aperto;
 - intrattenimento e gioco dei ragazzi;
 - verde di arredo.

Il Regolamento previsto dall'articolo 10 punto A. della presente disciplina, in relazione ai suddetti criteri, definisce:

- le modalità operative per la suddivisione dei centri abitati in Unità Minime di Intervento;
- le modalità operative per determinare agli ambiti di influenza effettiva e ottimale che caratterizzano i diversi centri di erogazione di servizi e le diverse funzioni;
- le schede per il rilevamento degli elementi di cui ai precedenti punti B, C e D e le modalità per la loro organizzazione come basi tematiche del quadro conoscitivo per il governo del territorio provinciale di cui all'articolo 7 della presente disciplina.

Art. 84 Criteri per la definizione coordinata degli interventi sulla mobilità urbana ed il traffico.

Il PTC ritiene fondamentale la definizione di Piani urbani della mobilità e del traffico (PUMT) a scala sovracomunale basati su criteri e condivisi, al fine di definire progetti integrati e interventi sistematici per soddisfare i fabbisogni di mobilità con interventi idonei a contrastare le conseguenze negative sulle condizioni di salute dei cittadini e su tutti gli aspetti della vita civile e sociale derivanti dalla eccessiva presenza del traffico veicolare motorizzato nelle zone urbane, ed in particolare per:

- programmare e definire operativamente il sistema urbano della mobilità inteso come l'insieme organico degli interventi sulle infrastrutture viarie e di trasporto pubblico, sul sistema dei parcheggi, sul governo della domanda di trasporto, sul miglioramento del parco veicoli del TPL, sui sistemi di controllo e regolazione del traffico, sull'informazione all'utenza, sulla logistica e le tecnologie destinate alla riorganizzazione della distribuzione delle merci in città;
- orientare la mobilità delle persone, al fine di un riequilibrio modale che favorisca l'uso del servizio pubblico e della mobilità non motorizzata;
- promuovere l'intermodalità nel trasporto merci e nella loro distribuzione nelle aree urbane;
- individuare i nodi intermodali del trasporto pubblico e realizzare interventi di potenziamento e riqualificazione;
- perseguire l'efficienza funzionale ed economica del sistema di trasporto pubblico;
- realizzare una adeguata disponibilità di infrastrutture per la sosta di interscambio tra le diverse modalità di trasporto;
- perseguire la riduzione degli inquinamenti acustici ed atmosferici e del consumo energetico;
- definire e coordinare la gestione delle risorse strutturali ed infrastrutturali esistenti;
- assicurare i necessari livelli di sicurezza agli utenti delle diverse modalità di trasporto;
- concorrere, per quanto di competenza, a concretizzare la rete dei luoghi e degli spazi della collettività ed a individuare le situazioni di incompatibilità funzionale presenti negli insediamenti;
- effettuare il monitoraggio del sistema della mobilità per la verifica degli effetti indotti e per una sempre più approfondita definizione delle scelte progettuali e gestionali.

Per la definizione dei PUMT si stabiliscono i seguenti criteri:

- assumere come riferimento nella progettazione degli interventi le diverse tipologie di utenza (residenti, pendolari, utilizzatori occasionali e turisti)
- predisporre, in corrispondenza dei principali accessi ai centri urbani e delle stazioni del servizio ferroviario e del trasporto pubblico a scala territoriale, la dotazione di spazi di parcheggio posti all'esterno della sede stradale con funzione di interscambio con i servizi di trasporto pubblico locale, o di mobilità pedonale e ciclabile, eventualmente differenziati con l'impiego di sistemi tariffari e di mezzi di trasporto collettivo che incentivino l'utilizzo dei parcheggi più esterni;
- favorire la mobilità ciclabile definendo una rete di percorsi ad essa dedicati caratterizzati da adeguata sicurezza di uso, dalla continuità sul territorio urbano e periurbano, dalla interconnessione con le principali funzioni e con i nodi di interscambio del trasporto pubblico locale;
- incrementare la rete dei percorsi dedicati ai pedoni, promuovendo l'accessibilità pedonale ai principali nodi di interscambio modale ed alla rete dei servizi di trasporto pubblico locale;
- prevedere nella localizzazione di funzioni pubbliche e private e di insediamenti residenziali, commerciali o produttivi che inducono rilevante traffico motorizzato, modalità di accesso ai parcheggi tali da non provocare effetti di rallentamento del traffico passante;
- aumentare la sicurezza della mobilità, per ridurre il numero degli incidenti;
- promuovere la conservazione all'uso pubblico e la valorizzazione delle strade vicinali.

Il Piano Urbano della Mobilità e del Traffico è definito in stretta correlazione le finalità ed i criteri di cui all'art. 88 della presente disciplina.

PUMT è suddiviso in due parti, fra loro coordinate e coerenti.

La prima parte ha la funzione di strumento di programmazione di medio-lungo periodo che persegue l'obiettivo di individuare e progettare un insieme organico di interventi strutturali sui diversi aspetti della mobilità, strettamente integrato con gli assetti territoriali definiti dai PS e dai RU, ricercando, i necessari raccordi a scala provinciale e sovracomunale.

Questa parte, pertanto, costituisce atto di governo del territorio ai sensi e per gli effetti dell'art. 10 della L.R. 1/2005.

La seconda parte, definita di norma a scala comunale, costituisce lo strumento gestionale operativo per determinare gli interventi e le misure di breve periodo finalizzate alla gestione ottimale del patrimonio strutturale ed infrastrutturale esistente ed è finalizzata a:

- definire interventi per la moderazione della velocità, per il miglioramento della sicurezza della circolazione e la qualità urbana con l'individuazione un sistema di zone (a traffico ordinario, limitato e/o moderato) anche al fine di consentire la realizzazione di nuove aree, vie e piazze pedonalizzate;
- migliorare la sicurezza della circolazione attraverso la riorganizzazione e la gerarchizzazione della viabilità urbana con interventi sullo schema attuale della circolazione e per la razionalizzazione delle intersezioni, l'estensione di sensi unici di marcia veicolare e l'incremento di spazi per la sosta veicolare;
- regolamentare il sistema della sosta secondo criteri, anche tariffari, che favoriscano l'uso di mobilità alternative;
- migliorare il sistema del trasporto pubblico/collettivo individuando linee di forza salvaguardate;
- ridurre l'inquinamento atmosferico ed acustico legato al traffico ed a favorire il risparmio energetico.
- definire i Piani di azione comunale finalizzati al contenimento dell'inquinamento atmosferico indotto dal traffico.

Capo VI Lo statuto del paesaggio e i documenti della cultura.

Art. 85 I sistemi di Paesaggio regionali e provinciali.

I sistemi di paesaggio costituiscono l'articolazione identitaria di base di tutto il territorio della Provincia di Livorno fondata sull'analisi dei suoi caratteri strutturali riferita agli ambiti di paesaggio di rango provinciale; l'aggregazione di ambiti porta alla individuazione progettuale di sistemi di paesaggio a indirizzo di governo omogeneo; l'isolamento di ambiti individua gli eventuali sottosistemi di specificazione della disciplina di piano in relazione delle peculiarità paesaggistiche.

L'articolazione del territorio in sistemi e sottosistemi territoriali, per la scala propria del PTC, non costituisce distinzione di piano tra territorio urbano e territorio rurale o aperto; l'articolazione territoriale contempla anche la definizione degli ambiti di paesaggio sovracomunali prescritta dalla legislazione (e diversa dall'articolazione spaziale sovracomunale degli ambiti); a tale articolazione "verticale" del territorio provinciale, concepita in termini di identità locali, la disciplina di piano riferisce obiettivi e politiche di qualità paesaggistica, in ottemperanza alla Convenzione Europea del paesaggio e nello specifico alla relativa finalità della integrazione del paesaggio nella pianificazione territoriale in sintonia col piano paesistico regionale

L'articolato riferito al paesaggio (cui si rinvia) individua per ciascun sistema territoriale la dominante paesistica

Art. 86 Individuazione ed articolazione della risorsa paesaggio

Le norme statutarie recano l'identificazione patrimoniale delle caratteristiche di rilevanza del paesaggio secondo i tre punti di vista adottati a livello di pianificazione territoriale regionale (PIT) e recepiti dal PTC:

- valori naturalistici e ecosistemici
- valori storici e culturali
- valori estetici e percettivi

Per ciascun punto di vista la specifica disciplina, cui si rinvia, individua le categorie di pertinenza

Art. 87 Gli obiettivi, indirizzi e prestazioni generali

La Provincia, attraverso il PTC, promuove un criterio di lettura del territorio fondata sul paesaggio:

- promuove attraverso l'esplicitazione della concezione del paesaggio la definizione di politiche di governo del territorio efficaci nel conferire di fatto al paesaggio il valore di componente complessa imprescindibile del bilancio della qualità della vita delle popolazioni, a cui il governo territoriale della Provincia intende riferirsi attraverso una impostazione processuale del Piano e una sua definizione partecipata e condivisa.
- promuove il riconoscimento della sostenibilità delle trasformazioni del paesaggio rispetto ai suoi caratteri e alle sue dinamiche strutturali e funzionali come chiave essenziale di interpretazione di un rinnovato concetto condiviso della sostenibilità del governo del territorio della Provincia di Livorno. Tale principio base del Piano risulta assumere particolare significato strategico in relazione all'elevato e diffuso potenziale turistico-ricreativo del paesaggio della costa e dell'entroterra continentali e dell'arcipelago, la cui valorizzazione dipende sostanzialmente dalla salvaguardia e dalla produzione di qualità.
- disciplina le disposizioni generali essenziali per la definizione e l'attuazione coordinata di efficaci politiche di salvaguardia del paesaggio, coerenti con quelle sovraordinate di tutela dei beni paesaggistici e delle realtà ad essi giuridicamente equiparate dal piano paesaggistico regionale (PIT). Le disposizioni generali di salvaguardia sono principalmente volte a "integrare" (sensu Convenzione Europea del Paesaggio) il paesaggio nelle politiche territoriali piuttosto che astrarlo come risorsa a sé stante.
- pone il paesaggio al centro del progetto di governo del territorio. Secondo la Concezione del paesaggio, esso costituisce una essenziale matrice di progettazione della sostenibilità delle azioni di conservazione e di trasformazione prodotte o promosse dalle politiche territoriali. Lo Statuto del territorio reca pertanto le regole di salvaguardia del patrimonio territoriale in relazione ai valori paesaggistici e alle invarianti strutturali e funzionali, nell'ambito delle quali i disegni strategici di valorizzazione del paesaggio possono delineare scenari sostenibili.

Art . 88 Indirizzi e prescrizioni statutarie

Tutela dei caratteri **geomorfologici**, attraverso l'individuazione di associazioni litologiche omogenee, fenomeni geomorfologici e classi di pericolosità che costituiscano la base conoscitiva per gli approfondimenti a livello locale ai fini di mantenere l'integrità morfologica del paesaggio e prevenire fenomeni di dissesto idrogeologico, anche in relazione alle problematiche di sicurezza idraulica.

Tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici dei **corsi e corpi d'acqua**, attraverso la manutenzione e il potenziamento della vegetazione ripariale ai fini anche della conservazione della biodiversità, assecondando le dinamiche di espansione spontanea dei boschi di ripa in corrispondenza di aree abbandonate dall'agricoltura

Tutela delle condizioni di naturalità delle **aree umide**, individuando limiti e condizioni per la fruizione collettiva (percorsi e aree di sosta) che deve essere compatibile con le finalità di conservazione delle risorse

Recupero delle regole conformative tradizionali **dell'assetto rurale**, attraverso la piantumazione di specie vegetali autoctone o naturalizzate, l'uso di tecniche biologiche, le successioni colturali

Si applicano le norme discendenti dal Piano Paesistico regionale seguendo i criteri e le prescrizioni definite nell'apposita normativa allegata al presente Piano

Parte III. Le strategie di sviluppo territoriale

Titolo I Le strategie territoriali.

Art. 89 Gli obiettivi strategici del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Per una crescita della competitività economica sostenibile del territorio provinciale si individua di base l'attivazione di processi sinergici interistituzionali sui temi e obiettivi strategici di interesse regionale quali:

- lo sviluppo del sistema portuale regionale della provincia di Livorno
- assumere la mobilità e la logistica come fattore di incentivazione allo sviluppo
- il completamento infrastrutturale del corridoio tirrenico

- lo sviluppo dei territori connessi al sistema portuale regionale
- le relazioni interprovinciali: Pisa, Grosseto
- affermare un'economia del mare fondativa del sistema economico provinciale
- affermare il ruolo della provincia quale luogo laboratorio della sostenibilità ambientale
- Costruire il sistema delle relazioni territoriali fondato su una sinergia di azioni mirate
- Assumere come fondativa la scalata ai gradi qualitativi superiori della vita urbana e di relazione

Il PTC promuove la formazione del sistema di relazione delle aree protette come rete di paesaggi e ambienti da salvaguardare e valorizzare in ragione delle loro caratteristiche di qualità intrinseca e di posizione. Le politiche statutarie e strategiche relative a questo punto trovano sinergie con quelle relative al ruolo paesaggistico del territorio in generale. E' pertanto possibile immaginare scenari di governo con politiche territoriali multiobiettivo, come la relazionalità del sistema delle aree protette della provincia con il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano. Il riconoscimento strategico e la conseguente assunzione funzionale delle aree di relazione sono promossi dal PTC al fine di determinare una differenziazione sistemica effettiva dell'offerta di tutela e di funzionalità turistico-ricreativa delle aree protette e al tempo stesso integrarne la dotazione spaziale attraverso aree contigue con mosaici paesaggistici agroforestali. Il PTC promuove tale concezione della valorizzazione delle aree protette per l'innovativa visione dello sviluppo economico e sociale del territorio fondata sul consapevole riconoscimento delle diverse sensibilità di percezione e fruizione paesistica e ambientale del territorio e della esigenza contemporanea di assumere il primato della qualità ambientale come strategia condivisa e diffusamente praticata.

E' predisposta una apposita disciplina sui valori statuari del paesaggio provinciale (cui si rinvia) che reca gli elementi essenziali per lo sviluppo di una visione strategica complessa e coordinata della valorizzazione del patrimonio paesaggistico del territorio provinciale e delle connesse strategie in coerenza con il piano paesistico regionale. Il PTC individua tre assi strategici complementari e definisce in relazione ad essi una strategia di piano unitaria e integrata per la valorizzazione del patrimonio paesaggistico della provincia. I tre assi strategici di concezione della strategia di piano sono: A- il sistema di relazione dei paesaggi protetti; B- il sistema turistico-ricreativo delle green way; C- le diversità paesaggistiche della costa.

A Il sistema di relazione dei paesaggi protetti

Definisce lo scenario strategico del sistema di relazione dei paesaggi protetti finalizzato a sviluppare una effettiva articolazione sistemica delle aree protette continentali della Provincia e tessere relazioni di complementarietà con quelle insulari del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.

Il sistema di relazione dei paesaggi protetti si articola in quattro sottosistemi con funzioni complementari in stretta integrazione strategica con gli assi relativi al sistema turistico-ricreativo delle greenway e a quello delle diversità paesaggistiche della costa:

- sottosistema stradale dell'accessibilità sovralocale e della distribuzione locale;
- sottosistema insediativo dei servizi di prossimità;
- sottosistema agroforestale dei mosaici paesaggistici di interesse relazionale;
- sottosistema della mobilità alternativa parte del sistema turistico-ricreativo delle greenway.

B Il sistema turistico-ricreativo delle greenway

Definisce lo scenario strategico del sistema turistico-ricreativo delle greenway finalizzato a sviluppare opportunità di fruizione naturalistica e culturale del paesaggio strettamente connesse alle risorse locali. Esso si fonda sulla correlazione delle risorse del patrimonio paesaggistico con le infrastrutture e le strutture che possono concorrere alla loro valorizzazione secondo forme di turismo e ricreazione differenziate per bacini e tipi di utenza guidate da un'impronta comune alternativa alle forme più tradizionali e diffuse del turismo balneare.

La disciplina specifica sulla base degli elementi statuari e sistemici individuati in:

- i paesaggi collinari dei borghi medievali;
- i paesaggi collinari delle fattorie mezzadrili;
- i paesaggi carducciani;
- i paesaggi archeominerari di Campiglia;
- i paesaggi minerari dell'Elba;
- i paesaggi archeologici di Baratti e Populonia;
- i paesaggi costieri.

C Le diversità paesaggistiche della costa

Definisce lo scenario strategico per la valorizzazione delle diversità paesaggistiche della costa volto a contrastare il diffondersi delle modalità di fruizione turistico-ricreativa di quest'ultima e prevenire in modo attivo le conseguenze di omologazione paesaggistica in ambiti paesaggistici diversificati.

Lo scenario strategico per la valorizzazione delle diversità paesaggistiche della costa è volto a contrastare l'omologazione delle modalità di fruizione turistico-ricreativa di quest'ultima

La disciplina specifica gli elementi statutari e sistemici individuati in:

- la gestione trasversale costa-entroterra delle pressioni turistico-ricreative nei territori continentali
- il disegno dello scenario provinciale della costa continentale;
- le linee di coordinamento con le politiche di valorizzazione sostenibile del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.

Art. 90 Per una idea condivisa di territorio.

Affermare un metodo condiviso di lettura del territorio quale funzione del processo di coesione sociale e di affermazione dei valori di unione

Art. 91 Per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Affermare un'idea del territorio quale insieme sistematico di luoghi afferenti alla sostenibilità ambientale e assumerla nel comportamento quotidiano del fine di ciascuna azione e progettazione

Art. 92 I raccordi con la programmazione.

La Provincia assume il concetto del PTC quale luogo di attuazione della programmazione organizzando l'assegnazione delle risorse sia proprie che comunitarie mirata alla concretizzazione degli obiettivi strategici in esso affermati

Art. 93 Obiettivi strategici per la formazione coordinata degli strumenti della pianificazione territoriale

Il PTC persegue la formazione coordinata degli strumenti della pianificazione territoriale attraverso:

- il costante ricorso a processi di cooperazione istituzionale, secondo quanto previsto dall'articolo 13 della presente disciplina, in particolare:
 - attivando specifiche intese finalizzate a predeterminare linee di comportamento unitarie a scala territoriale l'adeguamento e la valutazione integrata gli strumenti della pianificazione e gli atti di governo del territorio;
 - condividendo, su basi unitarie e predefinite, una base cognitiva attraverso la definizione di protocolli procedurali per la formazione, la valutazione, il monitoraggio e per la verifica degli strumenti di pianificazione ed atti di governo del territorio;
 - attivando il tavolo tecnico, formato dalla Provincia e dai Comuni, previsto dall'articolo 7 della presente disciplina, per il progressivo miglioramento della qualità tecnica degli strumenti della pianificazione e degli atti di governo del territorio, nonché per garantire la progressiva assunzione delle metodologie e dei criteri condivisi e la maggiore efficacia dell'attività amministrativa;
- la costituzione e la condivisione:
 - del Quadro conoscitivo per il governo del territorio provinciale di cui all'articolo 7;
 - dell'Osservatorio provinciale per il governo del territorio ed al monitoraggio di cui all'articolo 8 della presente disciplina;
- il perseguimento dell'idea condivisa di territorio nonché delle finalità e degli obiettivi prestazionali indicati dai sistemi funzionali ed in particolare dal sistema funzionale degli insediamenti di cui agli articoli 33, 34 e 35 e dalla disciplina relativa al paesaggio;
- l'applicazione dei criteri per l'uso delle risorse essenziali, definiti dalla Parte II, Titolo V "statuto delle risorse essenziali del territorio";
- le specifiche strategie di cui al presente Titolo.

Art. 94 Il Programma strategico per l'organizzazione della "rete dei luoghi e degli spazi della collettività"

Il PTC individua nel perseguimento operativo degli obiettivi prestazionali di cui agli articoli 33, 34, 35 e nella applicazione dei criteri per l'uso delle risorse essenziali, di cui alla Parte II Titolo V Capo V della presente disciplina gli elementi per l'organizzazione condivisa di un sistema policentrico dotato dalle "qualità" necessarie a dare concretezza alla "città policentrica toscana", individuata dal PIT come invariante strutturale in quanto fattore fondamentale dell'identità regionale.

I processi da attivare per la definizione della "rete dei luoghi e degli spazi della collettività", per la loro complessa articolazione - e per l'arco di tempo medio lungo che necessariamente sottendono - richiedono uno strumento che assicuri una coerente continuità programmatica ed operativa rispetto sia alla sequenza dei Regolamenti Urbanistici e degli altri atti di governo del territorio che attuano i PS comunali, sia alla integrazione fra i molteplici aspetti della gestione amministrativa corrente e, in particolare, per armonizzare l'attività dei diversi settori coinvolti, nonché alla corretta definizione dei contenuti degli strumenti della pianificazione.

Per quanto sopra, il PTC propone, sulla base degli elementi di conoscenza acquisiti applicando i criteri di cui agli articoli 88 e 89 ed allo specifico Regolamento di cui all'articolo 10, punto A, la definizione da parte della provincia e dei comuni, per quanto di competenza, di Programmi operativi finalizzati alla progressiva concretizzazione della "rete dei luoghi e degli spazi della collettività".

Il Programma operativo per la "rete dei luoghi e degli spazi della collettività" si basa sullo specifico quadro conoscitivo e su una relazione analitica contenente:

- l'elenco aggiornato delle situazioni di degrado, in atto o potenziale - di tipo urbanistico, ambientale, funzionale e socio-economico - individuate sul territorio di competenza secondo quanto previsto dai punti B, C e D dell'articolo 90. L'elenco è ordinato secondo il grado di priorità derivante dalla importanza degli effetti indotti e dalla urgenza di superare le situazioni di degrado o di recupero di funzionalità del sistema dei servizi pubblici e privati di utilità generale;
- l'indicazione degli interventi e delle azioni da attivare, anche in termini di gestione, - tenendo conto delle possibili sinergie - per il superamento di ciascuna delle situazioni di degrado e per assicurare e per mantenere un adeguato livello di qualità degli insediamenti attraverso l'organizzazione, l'integrazione e l'accessibilità dei servizi e degli spazi pubblici o di uso pubblico;
- gli elementi per il raccordo operativo fra gli strumenti ed gli atti di governo del territorio e di essi con gli atti di programmazione.

Il Programma operativo nel definire le priorità tiene conto anche delle indicazioni e delle direttive del "Piano di indirizzo e di regolazione degli orari", concorrendo a definire e ad attuare i progetti per il coordinamento degli orari della città e per il raggiungimento degli obiettivi di cui ai punti a) e b) del secondo comma all'art. 3 della L.R. 38/1998 e successive modificazioni.

Il Programma operativo per la "rete dei luoghi e degli spazi della collettività" dell'amministrazione provinciale prende in considerazione gli elementi pertinenti di competenza e quelli di interesse sovracomunale oggetto di specifiche intese con soggetti pubblici o privati, costituisce elemento sostanziale per:

- determinare le priorità del Piano di azione per lo sviluppo locale;
- la definizione del Programma triennale dei lavori pubblici;
- la definizione degli atti di governo del territorio di competenza.

Il Programma operativo per la "rete dei luoghi e degli spazi della collettività" di competenza comunale costituisce base di riferimento per

- la formazione del PS in relazione alla definizione di quanto richiesto dall'art. 53 della LR n. 1/2005, comma 2 punti c), e), comma 3 punto a), nonché comma 4;
- la formazione del Regolamento urbanistico in relazione alla definizione di quanto richiesto dall'art. 55 della LR n. 1/2005, comma 2 punti c), d), e), g), i) nonché comma 4 punti a), b), c), e);
- la individuazione delle aree ed ambiti sui quali operare la riqualificazione insediativa nella definizione dei Piani complessi di intervento;
- la individuazione delle necessità di raccordo fra comuni in relazione alla collocazione ottimale di funzioni e servizi di rango sovracomunale.

- la valutazione integrata del PS, Regolamento Urbanistico e degli altri atti di governo del territorio comunali incidenti sulla qualità degli insediamenti;

Il programma operativo comunale per la “rete dei luoghi e degli spazi della collettività” costituiscono inoltre elemento sostanziale per:

- la definizione del quadro programmatico strategico di cui all'articolo 55 della LR n. 1/2005 in relazione alle le priorità da soddisfare nell'arco di cinque anni;
- la definizione del Programma triennale dei lavori pubblici;
- la determinazione dei contenuti degli eventuali pubblici avvisi di cui all'articolo 13 del Regolamento regionale n. 3/R del 9 febbraio 2007e per la valutazione delle proposte e progetti pervenuti;
- la definizione della Disciplina per la distribuzione e localizzazione delle funzioni.

Il programma operativo è costantemente aggiornato e sottoposto a monitoraggio secondo quanto previsto dall'articolo 8 della presente disciplina.

La predisposizione ed il costante monitoraggio del II programma operativo comunale per la “rete dei luoghi e degli spazi della collettività” e la sua gestione secondo quanto previsto dalla presente disciplina costituiscono elemento di conformità al PIT e una delle basi sostanziali per determinare la coerenza e congruità rispetto ad esso delle scelte statutarie e strategiche del Piano strutturale e degli atti di governo del territorio comunali.

Titolo II le strategie articolate per sistemi territoriali

Art. 95 Le strategie secondo i sistemi territoriali

Le strategie della competitività territoriale si articolano secondo i sistemi territoriali individuati dal presente piano:

Il sistema urbano di Livorno e della pianura settentrionale

- lo sviluppo del porto di Livorno quale progetto di interesse territoriale regionale
- la messa in sicurezza dello scolmatore d'Arno e il progetto della sua navigabilità, le funzioni e gli usi che ne derivano
- la scelta dei territori connessi al ruolo di sviluppo portuale
- il completamento del corridoio tirrenico: integrazione infrastrutturale tra ferrovia, strade, nave e aereo.
- un rinnovato interesse per l'economia agricola locale: il riconoscimento di una vocazione storica
- I corridoi ecologici: le relazioni tra parco e parco.
- Il consolidamento dell'industria del “greggio” attraverso lo sviluppo di sintesi dei suoi derivati
- Affermare la presenza di un distretto della componentistica
- La cantieristica internazionale
- Livorno porta di accesso alla Toscana
- Il superamento dei rischi della sicurezza

Il Sistema della pianura centrale del Cecina

- affermare il sistema come luogo deputato all'ulteriore sviluppo delle produzioni di eccellenze agricole
- l'idea di una centralità urbana e il rapporto coi territori coinvolti dal sistema comprensoriale dei servizi
- l'affermazione dell'identità statutaria attraverso le rinnovazioni boscate costiere
- assumere la criticità idrica come misura dello sviluppo
- rinnovare l'attenzione alle relazioni costa collina
- il consolidamento insediativo dell' industria chimica Solvay con le sue relazioni territoriali
- mantenere l'integrità e l' attrattività del sistema dunale costiero
- le qualità paesistico ambientali quale contributo al connubio tra economia agricola e turismo

Il sistema urbano di Piombino e della pianura meridionale del Cornia

- lo sviluppo del porto di Piombino quale progetto di interesse territoriale regionale
- la scelta dei territori connessi al ruolo di sviluppo portuale
- il completamento del corridoio tirrenico: integrazione infrastrutturale tra ferrovia, strade, nave

- assumere la criticità idrica come misura dello sviluppo
- affermare il ruolo del Cornia quale corridoio ambientale e delle relazioni costa collina
- affermare la presenza di un distretto dell'acciaio
- salvaguardare le zone umide costiere
- affermare il valore dell'archeologia
- Piombino porta di accesso al sistema insulare
- Il superamento dei rischi della sicurezza

Il sistema delle colline settentrionali, centrali e meridionali

- una rinnovata attenzione all'economia agricola selvicolturale
- valutare gli orizzonti della percezione paesistica del territorio provinciale
- non disperdere il patrimonio delle qualità naturalistiche e culturali delle aree boscate
- i centri storici collinari quali porte di accesso al rapporto tra storia e natura

Il mare

- Promuovere azioni per assumere come valore naturalistico integrale la contiguità terra mare dei siti di interesse naturalistico ambientale prospicienti il mare;
- Promuovere azioni per tutelare l'integrità naturalistica dei fondali del mare;
- Attivare intese con le autorità competenti per la salvaguardia della qualità delle acque marine dai processi di eutrofizzazione e dai fenomeni di degrado batteriologico delle acque di balneazione
- Promuovere attività di monitoraggio costante sullo stato trofico e batteriologico delle acque marine
- Promuovere attività di monitoraggio sullo stato delle praterie di posidonia anche per le finalità di protezione dall'erosione costiera che la sua presenza garantisce.
- Promuovere attività di monitoraggio sullo stato della fauna ittica.
- Promuovere e orientare verso la dotazione di impianti di depurazione delle acque reflue urbane, industriali e navali
- Promuovere azioni di monitoraggio costante dei fenomeni erosivi costieri
- Promuovere e orientare verso una definizione dell'orizzonte percettivo paesistico del mare e dal mare.

Il sistema insulare

- Promuovere azioni per la salvaguardia degli habitat floro-faunistici peculiari
- Monitorare i processi insediativi
- Attivare azioni per una riqualificazione paesaggistica dei siti minerari (Elba);
- Monitorare i processi di abbandono delle pratiche colturali al fine di promuovere azioni di contrasto dei fenomeni involutivi;
- Promuovere azioni finalizzate al recupero del patrimonio storico architettonico;
- Promuovere azioni finalizzate al recupero di assetti rurali storicizzati.

Elba

- promuovere nuove modalità e luoghi di accesso
- riscoprire i prodotti agricoli di promozione locale
- affermare una nuova idea di turismo
- affermare il ruolo culturale delle aree minerarie
- assumere un programma strategico della percorribilità viaria extraurbana
- promuovere la sinergia Parco-Provincia

Capraia

- il recupero dei luoghi del lavoro carcerario come affermazione di qualificazione paesistica-ambientale
- affermare la potenzialità dell'autonomia energetica dell'isola.
- Confermare la produzione della risorsa idrica dal mare

Pianosa

- il recupero dei luoghi del lavoro carcerario come affermazione di qualificazione paesistica-ambientale
- affermare il ruolo di laboratorio del lavoro agricolo
- programmare una accessibilità controllata

Gorgona

- affermare il ruolo dell'isola come luogo del lavoro carcerario fondato sulla sostenibilità paesistica-ambientale di ogni attività e intervento
- promuovere la sinergia Amministrazione Carceraria - Provincia

Montecristo

- Affermare il ruolo dell'isola come laboratorio naturalistico
- Promuovere sinergie parco-provincia-università-centri di ricerca

Titolo III le strategie articolate per funzioni

Art. 96 le strategie dei sistemi funzionali

Le strategie della competitività e funzionalità territoriale si articolano secondo i sistemi funzionali individuati dal presente piano:

Per Il sistema funzionale dell'industria:

- Il consolidamento industriale come scelta di programmazione e pianificazione territoriale
- Accrescere la competitività attraverso una maggiore integrazione tra i luoghi di produzione e le infrastrutture
- Favorire la massima intermodalità della distribuzione dei prodotti in entrata e in uscita dai luoghi di produzione e viceversa dell'immissione delle materie prime
- Per favorire la competitività adeguare e incrementare le strutture infrastrutturali d'area, migliorare e agevolare i collegamenti di più poli di produzione
- Esternalizzare i servizi per incrementare la crescita dell'indotto e delle sub-forniture
- Facilitare l' utilizzazione delle utilities
- Promuovere l'insediamento di imprese con processi produttivi orientati all'occupazione femminile accompagnati dalla localizzazione di servizi rivolti alla conciliazione dei tempi di lavoro e i tempi di vita.

Per Il sistema funzionale del commercio

- Sviluppare iniziative per integrare la salvaguardia degli esercizi storici o tipici in una più complessiva valorizzazione delle aree, degli assi e dei luoghi commerciali caratterizzanti il bacino territoriale di offerta dei servizi
- Favorire la realizzazione dei centri commerciali naturali in funzione di una valenza funzionale sovra locale ma anche in funzione della riqualificazione urbana attraverso la dotazione contestuale di spazi della collettività.
- Incentivare la rete delle grandi strutture commerciali all'isola d'Elba valutando la possibilità di insediare una media struttura di vendita da localizzare a Portoferraio
- Favorire l'insediamento di attività commerciali relative alla vendita di beni che richiamano identità dei luoghi nei centri storici attrattive di flussi turistici.

Per Il sistema funzionale del turismo

- Favorire negli strumenti urbanistici i processi e gli interventi di riqualificazione delle strutture ricettive esistenti subordinando agli ampliamenti ricettivi la realizzazione di servizi comuni e di dotazioni impiantistiche in quantità di superficie utile sufficiente a qualificare la struttura ricettiva per accoglienza

destagionalizzata e in caso di soli ampliamenti per servizi e dotazioni impiantistiche mediante incentivi premializzanti in termini volumetrici o di abbattimento di oneri di urbanizzazione.

- Salvaguardare il ruolo dell'imprenditore agricolo professionale contrastando previsioni urbanistiche di modificazioni delle destinazioni d'uso non agricole nelle zone rurali favorendo processi di avvio di nuove iniziative imprenditoriali agrituristiche in capo all'imprenditore professionale agricolo e complementari alla conduzione del fondo. Contestualmente promuovere un percorso di valutazione sull'inserimento dell'impresa turistica nel segmento del turismo verde.
- Avviare processi di analisi e di studio specifici sull'accessibilità e sulla mobilità in relazione al sistema turistico e fra questo e i luoghi degli eventi e della cultura
- Elaborare un programma per l'individuazione di sinergie per l'attivazione di processi di integrazione tra i servizi interni e quelli esterni a ciascuna struttura ricettiva
- Monitorare costantemente la qualità ambientale dei luoghi turistici e avviare un programma di individuazione degli insediamenti privi di impianti di depurazione delle acque reflue.
- Attrezzare i luoghi della qualità e della percezione paesistica identitaria.
- Favorire un processo di interazione e integrazione del turismo con la nautica da diporto
- Attivare processi di integrazione paesistica delle nuove strutture.

Per il sistema funzionale dell'agricoltura

- Incentivare le sistemazioni idraulico agrarie e le tecniche agronomiche compatibili con le finalità di tutela del suolo, dei deflussi superficiali e del contesto paesaggistico
- Incentivare le utilizzazioni boschive e le sistemazioni idraulico forestali e dei rimboschimenti in funzione dell'assetto idrogeologico e del nuovo paesaggio rurale
- Mantenere una costante bonifica idraulica per la difesa del suolo
- Incentivare processi di interazione tra agricoltura e le aree degli habitat naturali
- Incentivare attività che utilizzano metodologie di agricoltura integrata
- Sviluppare le attività agrituristiche qualificando l'offerta nei settori della gastronomia e del turismo culturale ancorate ai valori agricoli
- Qualificare il sistema insediativo e produttivo rurale nelle sue forme biologiche e di qualità
- Favorire la bioagricoltura
- Incentivare la ricomposizione fondiaria e la crescita dimensionale delle aziende agricole
- Limitare la tendenza al frazionamento dei fondi agricoli e l'incremento di forme residenziali in aree rurali
- Prevedere un'ideale ripresa di forme colturali ad alto valore aggiunto, in termini di conservazione e riproduzione della biodiversità, del paesaggio, delle risorse

Per il sistema funzionale della pesca

- Favorire azioni tendenti a dotare ulteriormente di idonee infrastrutture e di spazi adeguati l'interno delle aree portuali.
- Incrementare le aree portuali destinate all'attività di pesca
- Favorire la diffusione della conoscenza dell'attività attraverso forme integrative e complementari ad altre attività.
- Avviare un processo di integrazione tra pesca e turismo
- Promuovere la formazione dei centri integrati dei servizi della pesca nelle città portuali

Per il sistema funzionale dei nodi e delle reti infrastrutturali

- Promuovere un sistema integrato portuale Livorno-Piombino mediante il completamento del corridoio tirrenico e la messa in rete delle reciproche aree logistiche in modo tale da costituire il sistema portuale della costa toscana capace di mantenere le capacità di importazione per i mercati dell'asse del Brennero

- integrati dalla esportazione dei mercati dell'est dell'asse Fano-Grosseto mediante sviluppo di banchine infrastrutture ferroviarie e potenziamento delle mobilità passeggeri e della crocieristica
- Le ragioni delle previsioni di sviluppo e ampliamento si interconnettono con le problematiche territoriali e urbane tali da richiedere anche in questo caso l'attivazione di un tavolo di concertazione istituzionale permanente
 - Nuovo PRP di Rio Marina a costituire potenziamento e miglioramento dell'accessibilità all'isola d'Elba e relativa realizzazione di strade e di circonvallazione del paese adeguata alla distribuzione del traffico veicolare connessa ad una elaborazione di un programma strategico della viabilità isolana
 - Attivazione di sinergie pubblico privato per la riorganizzazione e riqualificazione dei waterfront portuali strettamente connesso alle città
 - L'interazione tra le diverse modalità del trasporto costituisce strategia significativa e implementante della funzionalità dei collegamenti provinciali ai fini della fluidificazione della movimentazione delle merci e delle persone e per affermare il valore della conciliazione dei tempi e degli orari.
 - Promuovere studi specifici sul superamento dell'accessibilità come questione

Per Il sistema dei luoghi e degli spazi della collettività

- Procedere alla progettazione urbana attivando contemporaneamente studi sull'accessibilità ai centri della città diffusa mediante mobilità intermodale
- Attivare studi per la progettazione di spazi aperti e chiusi incentivanti l'aggregazione sociale.
- Attivare processi di integrazione tra strumenti indicatori della qualità urbana
- Attivare studi sulla percezione dell'identità locale
- Promuovere la costruzione di un sistema di monitoraggio sulla qualità della vita urbana

Per Il sistema funzionale dei rifiuti

- Promuovere l'educazione ambientale nelle scuole sui modi di produrre meno rifiuti
- Perseguire l'individuazione degli spazi idonei allo svolgimento della funzione secondo l'articolazione territoriale suddivisa nei quattro comprensori di: Livorno, Rosignano, Piombino, Elba.

Per Il sistema funzionale delle risorse

Riguardo la risorsa idrica

Le strategie sulle risorse sono riassumibili nel concetto applicativo della sostenibilità che l'accesso all'acqua è un diritto così come l'impedimento alla sua dispersione è un dovere. Pertanto:

- Attivare processi di monitoraggio costante della risorsa aventi anche obiettivi di protezione ambientale e di valutazione degli effetti sulle altre componenti: suolo, fauna, vegetazione, paesaggio e interazione tra i vari fattori, al fine di valutare il fabbisogno idrico delle zone di sofferenza e in specie della Bassa Val di Cecina, della Val di Cornia e dell'isola d'Elba rispetto alle popolazioni residenti e turistiche e alle attività economiche.
- Attivare un processo di predisposizione di strumenti giuridici urbani integrati (di edilizia, di igiene, di fornitura idrica, di scarico delle acque usate) disponenti regole, processi, modalità applicative e di installazione impiantistica finalizzate al risparmio idrico e all'uso parsimonioso dell'acqua in generale e dell'acqua potabile in particolare.
- Disciplinare l'erogazione a tempo nell'arco della giornata
- Ottimizzare la capacità di accumulo degli impianti distributivi della risorsa idrica
- Disciplinare l'emungimento dalle falde freatiche della risorsa idrica per gli usi diversi dal domestico
- Attivare processi di contabilizzazione efficiente delle quantità emunte e di quella distribuita dell'acqua potabile.
- Incrementare le risorse idriche autoctone delle isole dell'arcipelago
- Sviluppare gli utilizzi delle acque di scarico dei depuratori per uso industriale

Riguardo la risorsa energetica

Le strategie sulla risorsa sono riassumibili nel concetto applicativo della sostenibilità di una migliore e più efficiente più pulita produzione di energia. Pertanto:

- Perseguire la riconversione delle centrali Enel di Livorno e Piombino da olio a gas metano

- Favorire processi di riqualificazione energetica degli edifici in generale e l'installazione di impianti a utilizzo di fonti energetiche rinnovabili per autoconsumo
- Favorire il risparmio energetico negli impianti di pubblica illuminazione
- Introdurre valutazioni e diagnosi energetiche degli edifici nei procedimenti di rilascio dei permessi di costruzione
- Favorire lo sviluppo di eolico e mini eolico
- Favorire lo sviluppo del fotovoltaico
- Favorire lo sviluppo del solare termico
- Favorire la diffusione delle sonde geotermiche e di altre tecnologie per la produzione di calore
- Favorire l'impiego sostenibile delle biomasse agricole e forestali
- Favorire lo sviluppo dei processi produttivi industriali di biodiesel e bioetanolo
- Favorire la cogenerazione a gas metano
- Favorire la produzione di energia da rifiuti
- Favorire la realizzazione del rigassificatore

Favorire azioni di mitigazione della presenza dell'impianto di rigassificatore

- Predisporre adeguate misure disciplinari e di salvaguardia dei valori paesistici rurali che consentano l'insediamento di impianti di produzione di energia da fonti alternative solo se compatibili con tali valori
 - Favorire la realizzazione di progetti integrati per la chiusura del ciclo in contesti confinati, quali ad es. le isole minori (Gorgona, Pianosa ecc.)
- Miglioramento della qualità progettuale degli elettrodotti finalizzata al miglioramento ambientale entro una scala progressiva di valori di tutela, valori di cautela e valori di qualità dell'induzione magnetica e dei campi elettrici.

Per il sistema funzionale delle aree protette

- Promuovere l'articolazione di una rete funzionale di collegamento tra aree protette mediante l'individuazione di corridoi ecologici coniugando la componente paesistica e quella ambientale.
- Promuovere la formazione di un sistema di fruizione assistita dei luoghi protetti

Art. 97 L'articolazione territoriale: sistemi economici locali

Tendere all'erogazione dei servizi comprensoriali riconoscendo l'articolazione territoriale fondata su quattro sistemi economici locali (SEL): Area livornese, Bassa Val di Cecina, Val di Cornia, Elba.

Promuovere la localizzazione dei servizi comprensoriali fondando la loro articolazione in base ai tempi di percorrenza funzionalmente ammissibili.

Attivare un processo sinergico di localizzazione di centri di servizi polifunzionali comprensoriali congruente al sistema dei tempi e degli orari di vita quotidiani.

Titolo IV le strategie per piani di settore provinciale

Art. 98 Individuazione dei piani di settore

Le competenze della provincia si esplicano attraverso l'elaborazione di specifici piani di settore. Il Piano di Settore è lo strumento di analisi e di dettaglio della materia che tratta e la traduce nelle strategie di programmazione territoriale nel rispetto del presente Piano Territoriale di Coordinamento.

Sono Piani di Settore di competenza provinciale i seguenti:

- 3.1 Piano provinciale Smaltimento Rifiuti
- 3.2 Piano di Azione di Sviluppo Locale (PASL)
- 3.3 Piano provinciale di Sviluppo Rurale
- 3.4 Piano Energetico Provinciale

- 3.5 Piano Provinciale dello Sport
- 3.6 Piano Provinciale della Cultura
- 3.7 Piano Provinciale di promozione turistica
- 3.8 Piano della Pesca
- 3.9 Piano Provinciale di Protezione Civile
- 3.10 Piano Provinciale delle Aree Protette
- 3.11 Piano Provinciale delle Attività Estrattive
- 3.12 Piano Provinciale di Trasporto Pubblico Locale
- 3.13 Piano Provinciale della Didattica e dell'Edilizia Scolastica

Art. 99 I raccordi fra il PTC ed i piani di settore

L'implementazione del quadro conoscitivo del PTC avviene attraverso l'implementazione del quadro conoscitivo di ciascun settore di competenza provinciale secondo le modalità di aggiornamento del QC stabilite dal presente Piano di elaborazioni tematiche per schede e di implementazione di ciascuna scheda relativa all'oggetto appartenente all'ambito tematico.

L'elaborazione di ciascun Piano di Settore produrrà un quadro conoscitivo di riferimento capace di fornire informazioni di aggiornamento del PTC.

Il Responsabile del Procedimento del PTC fornisce ai settori della Provincia il supporto necessario per il raccordo dei piani di settore al PTC.

La localizzazione di funzioni derivanti dalla elaborazione dei piani di settore che incidono e modificano il PTC producono i relativi effetti successivamente alla pubblicazione dell'avvenuta approvazione della variante allo strumento di pianificazione.

La variante al PTC segue le procedure di formazione stabilite dalla legge regionale.

Nei casi in cui il piano di settore introduce localizzazioni previsionali di dettaglio, dovrà essere accompagnato dalla Valutazione integrata approvata precedentemente e separatamente dal piano medesimo che stabilisca la necessità del Rapporto Ambientale. In tutti gli altri casi si prescinde dalle elaborazioni rinviando al documento allegato al presente piano.

Art. 100 Criteri e prescrizioni per la gestione, il coordinamento e l' integrazione dei piani di settore

Si richiama l'assunto che il sistema statutario funzionale delle reti, dei nodi e dei servizi si fonda sull'articolazione territoriale per aree e funzioni e ne definisce le invarianti strutturali basandosi sulle prestazioni di sistema e non del singolo bene ad eccezione del bene che costituisce valore statutario come la rete dei beni storici. Pertanto il piano di settore ancorchè individui beni diversi da quelli del PTC è dichiarabile conforme qualora non alteri la prestazione che lo Statuto definisce per quel sistema funzionale.

Ciascun Piano di Settore avrà pertanto valore di piano sovracomunale non potendosi occupare di specificità locali che esercitano la propria sfera di influenza entro i limiti di un territorio comunale. La scala territoriale provinciale è articolata per aree secondo la sfera di influenza e aggregativa di servizi comprensoriali fondati su raggi di percorrenza possibili e organizzati secondo la logica dell' accessibilità intermodale. Le scelte localizzative di servizi segue l'impostazione del PTC secondo la massima razionalità e la migliore organizzazione territoriale derivante dalla domanda di mobilità che determina. La sostenibilità dell'accessibilità è criterio guida di ciascun piano di settore.

Divergono dal criterio guida i piani di settore aventi finalità localizzativa di funzioni obbligate.

Per ciascun Piano di Settore si individuano i seguenti criteri fondamentali.

- Piano provinciale Smaltimento Rifiuti: deve contenere il richiamo a prescrizioni e vincoli limitativi e ostativi all'installazione di impianti di smaltimento nei siti di interesse paesistico e ambientale individuati dal PTC
- Piano di Azione di Sviluppo Locale (PASL): deve armonizzarsi alle strategie di sviluppo contenute nel documento del PTC quale migliore integrazione tra programmazione e pianificazione.

- Piano provinciale di Sviluppo Rurale: deve contenere specifiche strategie allo sviluppo dell'impresa agricola e alla salvaguardia del sistema funzionale produttivo agro-silvocolturale contenuto nel PTC
- ~~Piano Energetico Provinciale: deve uniformarsi alle limitazioni localizzative imposte dal PTC~~

– Piano Energetico Provinciale: deve uniformarsi alle limitazioni localizzative imposte dal presente piano declinate in un apposito regolamento che conterrà:

A – criteri localizzativi di carattere generale che riguardano tutte le tipologie d'impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, in sintonia con le limitazioni d'indirizzo del PIER e le disposizioni del PIT;

B – criteri localizzativi specifici a ciascuna tipologia d'impianto (eolico, fotovoltaico, biomasse, ...) articolati in:

1) Escludenti, 2) Penalizzanti, 3) Preferenziali;

C – il regolamento dovrebbe declinare anche alcune caratteristiche specifiche dell'impianto: distanze, altezze, colorazione, materiali, distribuzione e organizzazione spaziale,.....;

D – gli obiettivi articolati in:

1 – di pianificazione;

2 – impiantistici”.

- Piano Provinciale dello Sport: deve privilegiare la pianificazione di impianti a carattere sovracomunale secondo i criteri dell'accessibilità e dell'articolazione territoriale per aree provinciale
- Piano Provinciale della Cultura: deve attivare processi di razionalizzazione organizzativa territoriale riducendo la frammentazione
- Piano Provinciale di promozione turistica: deve incentivare l'offerta turistica stagionalizzata
- Piano della Pesca: deve armonizzarsi ai principi stabiliti dallo Statuto di incentivazione di modelli organizzativi di servizio a terra a contatto con la città
- Piano Provinciale di Protezione Civile: individua le aree secondo l'articolazione territoriale stabilita dal PTC
- Piano Provinciale delle Aree Protette: volano della sostenibilità ambientale concilia criteri di sviluppo coi presupposti della salvaguardia. Individuazione negli strumenti di propria competenza di spazi idonei al mantenimento dell'integrità fisica del territorio secondo i valori statutari e di identificazione ambientale e paesaggistica delle invariante che lo compongono, promuovendo la medesima attività presso i Comuni.
- Piano Provinciale delle Attività Estrattive:individua nel dettaglio le aree di coltivazione e le effettive quantità estraibili per ciascun giacimento in un arco di tempo determinato, avendo cura di disciplinare le modalità del ripristino ambientale secondo principi di naturale declivio delle terre formulando altresì indirizzi sugli eventuali utilizzi e modalità operative delle aree escavate a fine coltivazione.
- Piano Provinciale di Trasporto Pubblico Locale: ha il compito di individuare modalità dei collegamenti avendo cura di salvaguardare il principio dell'accessibilità ai nodi, quali contenitori di servizi comprensoriali, e del principio della funzionalità e connessioni intermodali.
- Piano Provinciale della Didattica e dell'Edilizia Scolastica: ha il compito di individuare tutte le funzioni connesse e complementari alla domanda formativa secondo il principio dell'accoglienza.

Art. 101 Contenuti e validità dei piani di settore.

Il piano di settore costituisce variante al PTC quando modifica gli obiettivi dei sistemi territoriali e funzionali ad esso legati e introduce variazioni alla disciplina delle invariante strutturali e alla salvaguardia delle risorse in questo individuate e definite.

Il piano di settore non costituisce variante al PTC quando declina obiettivi tematici specifici nell'ambito delle finalità di ciascun sistema territoriale e funzionale da quest'ultimo stabiliti.

Di norma il Piano di Settore contiene l'aggiornamento del quadro conoscitivo del PTC qualora non contenuto negli aggiornamenti annuali previsti dall'art. 6 delle presenti norme ed è accompagnato dalla valutazione ambientale ad integrazione di quella contenuta nel presente piano.

Ciascun Piano di Settore conterrà gli elementi di riferimento territoriale stabiliti dal presente piano

I contenuti pianificatori di ciascun Piano di Settore non prevalgono sui contenuti del presente strumento di pianificazione fino al momento della sua modifica.

I Piani di settore attualmente in vigore in contrasto col PTC saranno adeguati nei tempi stabiliti da quest'ultimo nell'ambito delle presenti salvaguardie.

In caso di mancato adeguamento dei Piani di settore prevalgono gli indirizzi, prescrizioni e criteri stabiliti dal presente piano in conformità delle norme statutarie.

Titolo V Le strategie per la governance

Art. 102 Il raccordo con la pianificazione regionale

Gli obiettivi strategici che di seguito vengono elencati assumono valenza prioritaria nella programmazione di rilascio di risorse finanziarie a titolo di premio, indennità o contributo. L'appartenenza all'elenco qui di seguito costituisce dichiarazione di coerenza ai fini urbanistici e accredita l'avvio delle procedure di elargizione dei fondi. A tali fini sono obiettivi strategici prioritari:

La realizzazione di infrastrutture viarie connesse e complementari all'insediamento di impianti industriali (oltre 50 dipendenti) tali da renderli accessibili dalla viabilità di grande comunicazione.

La realizzazione di centri di servizi materiali e immateriali in contesti industriali produttivi complessi e polifunzionali

La realizzazione di impianti della cantieristica nautica in conseguenza di processi di riqualificazione urbanistica di waterfront portuali

La ristrutturazione di edifici turistico ricettivi finalizzata alla dotazione di impianti tecnologici di destagionalizzazione dell'immobile mediante realizzazione di impianti di riscaldamento e isolamento termico.

L'insediamento di nuove aziende agricole professionali nei luoghi di maggior abbandono dell'attività agricola in specie mediante processi di accorpamento aziendale.

L'attivazione di iniziative di recupero di sistemazioni agrarie tradizionali quali terrazzamenti mediante muri a secco di contesti agricoli abbandonati

Iniziative di rimboschimento di fasce della cerchia urbana finalizzate al recupero ambientale di contesti degradati

Mantenimento delle strade bianche nei contesti rurali

Itinerari turistici protetti percorribili con mezzi animali e cicli o a trazione animale

Attività di acquacultura di specie pregiate

Fermo barca per i motopescherecci professionali per il tempo necessario all'adeguamento del mezzo

Realizzazione di centri servizi della pesca nei contesti portuali individuati dal presente piano

Realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in contesti industriali

Realizzazione di reti acquedottistiche con la separazione di quelle destinate al consumo umano da quelle destinate all'uso refluo e rete separata non potabile destinata al ciclo produttivo e recuperabile nei contesti industriali.

Art. 103 Il raccordo con la pianificazione comunale

Attraverso l'elaborazione dei PASL la Provincia assume e orienta la programmazione delle risorse finanziarie verso gli obiettivi strategici di livello territoriale provinciale.

Ai fini di cui sopra gli strumenti di pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio si conformano alle strategie e agli obiettivi strategici affermati nella presente Parte III.

La strumentazione urbanistica comunale conterrà apposite regolamentazioni degli interventi di trasformazione e qualificazione nelle aree prospicienti gli impianti industriali sottoposti al regime di

rischio di incidente rilevante in relazione alle risultanze dei rapporti di sicurezza omologati in funzione della tipologia dei raggi di danno rilevati.

La strumentazione urbanistica comunale conterrà apposite regolamentazioni degli interventi di trasformazione e qualificazione nelle aree ricomprese nei SIN in relazione agli interventi di caratterizzazione dei siti che li precedono.

Titolo V - Misure di salvaguardia del PTC

Art. 104 Elementi oggetto di salvaguardia

Le misure di salvaguardia entrano in vigore il giorno di adozione del presente piano e hanno validità fino alla sua approvazione definitiva e per un periodo massimo di tre anni.

Le misure di salvaguardia si applicano agli strumenti di pianificazione territoriale e agli atti di governo del territorio comunali in contrasto con le norme statutarie del presente piano e alle prescrizioni assunte per la localizzazione di interventi di competenza provinciale.

Le previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio comunali in contrasto con il PTC o con gli atti di governo di competenza provinciale sono soggette all'applicazione delle misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 61 della l.r. 1/2005.

Le misure di salvaguardia si applicano ai Piani di settore provinciali, come definiti dal presente strumento di pianificazione territoriale, in contrasto con le prescrizioni, indirizzi e obiettivi di questo fino al loro adeguamento da assumersi entro due anni dalla data della sua approvazione.

Nei casi di cui all'art. 26, comma 3, della LR 1/2005 saranno assunte di volta in volta specifiche misure di salvaguardia secondo le risultanze della Conferenza Paritetica Istituzionale.

Si assumono misure di salvaguardia specifiche relativamente agli impianti di produzione di energia elettrica da fonti alternative la cui autorizzazione provinciale è subordinata alla predisposizione di adeguate misure regolamentari e appropriate linee guida, da assumersi non oltre 6 mesi dall'approvazione del presente piano, che consentano l'insediamento di tali impianti solo se compatibili coi valori paesistici rurali statutarî affermati nel presente piano.

Titolo VI - Monitoraggio del PTC

Art. 105 Criteri per il monitoraggio del PTC

Ai fini del monitoraggio e della verifica di attuazione del PTC nella tabella che segue si individuano gli indicatori di valenza interna corrispondenti agli elementi da attivare per conseguire gli effetti e le finalità proprie del PTC.

Effetti generali attesi	Finalità	Indicatori di efficacia interni del PTC
Coordinamento fra le politiche territoriali della Regione con gli strumenti della pianificazione comunale	Costituisce il quadro di indirizzo programmatico e normativo cui devono fare riferimento tutte le altre attività di governo del territorio di competenza della Provincia. In particolare costituisce riferimento per ogni piano provinciale di settore avente rilevanza territoriale e per le verifiche di coerenza dei programmi di spesa e di investimento della Provincia	<ul style="list-style-type: none"> - Costituzione ed implementazione del Quadro Conoscitivo per il Governo del Territorio provinciale di cui all'art 7 della disciplina del PTC, anche con l'attivazione di specifiche intese con i Comuni - Organizzare e rendere operativo l'Osservatorio Provinciale per il governo del territorio di cui all'art 8 della disciplina, finalizzato al monitoraggio - Realizzazione della infrastruttura per la gestione della base informativa geografica regionale e definizione della struttura operativa, Centri GIS, in relazione a specifiche valutazioni tecniche, economiche e funzionali da definirsi d'intesa con i Comuni - Adeguamento dei Piani di settore provinciali, in contrasto con i criteri, indirizzi e prescrizioni, e obiettivi stabiliti dall'art.100 della disciplina PTC, da effettuarsi entro due anni dalla data di approvazione del PC stesso.
	Ricerca forme permanenti di confronto e di cooperazione interistituzionale con le Province limitrofe e con la Regione per verificare periodicamente i contenuti e gli effetti della rispettiva pianificazione territoriale, per condividere e mantenere attuali gli obiettivi strategici e per coordinare le linee portanti di una programmazione d'area idonea a sostanziare azioni sinergiche di sviluppo sostenibile a scala locale, regionale e nazionale	<ul style="list-style-type: none"> - Attivazione, in raccordo con la Programmazione e Pianificazione regionale degli obiettivi di cui all'art. 102 della disciplina di Piano - Attivazione di specifiche intese con le Province di Pisa e di Grosseto al fine di condividere iniziative su specifici ambiti territoriali in particolare per gli aspetti connessi a direttive e prescrizioni contenute nel PIT in relazione a temi di area vasta.
Promozione della formazione coordinata strumenti della pianificazione comunale	Promuove forme di cooperazione con e fra i Comuni per definire, orizzonti e regole comuni di riferimento su cui fondare, e verificare oggettivamente, le strategie e le azioni di ambito sovracomunale, per valorizzare l'insieme delle prospettive e delle opportunità di sviluppo che emergono dalle circostanze locali e a coglierne le sinergie potenziali, nonché per verificare e garantire nel tempo la costante attualità degli orizzonti assunti a base dello sviluppo sostenibile	<p>Definizione dei Regolamenti provinciali relativi alla definizione di criteri operativi e di indicatori comuni e condivisi per determinare la qualità e la funzionalità degli insediamenti ed in particolare per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il rilevamento omogeneo, alle diverse scale territoriali, degli elementi incidenti sulla sostenibilità dello sviluppo e sulla qualità del territorio - definire le modalità operative per la suddivisione del territorio in Unità Minime di Intervento e per il rilevamento dei servizi, pubblici e privati, che svolgono funzioni di interesse pubblico per le finalità di cui all'articolo 88 della disciplina di PTC - stabilire le modalità operative per l'attuazione di quanto previsto all'articolo 91 della disciplina per il coordinamento della mobilità e del traffico - la individuazione delle aree connotate da condizioni di degrado urbanistico, fisico, igienico, socioeconomico, geofisico e per la determinazione delle modalità operative necessarie per il rispetto del disposto di cui all'articolo 3, comma 4 della LR 1/2005 relativamente alle condizioni di ammissibilità di ulteriori impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali - la definizione di criteri operativi e di indicatori la specifica operativa e di dettaglio secondo quanto disposto dalla disciplina di PTC in relazione al sistema funzionale dell'agricoltura di cui all'art 37 della disciplina di Piano ed alle risorse idriche ed energetiche. <p>Definizione di linee guida per l'effettuazione delle procedure di incidenza e di valutazione relative:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla gestione delle coste sabbiose, degli ambienti dunali ed umidi relittuali, nonché alla definizione di piani comunali degli arenili

		<ul style="list-style-type: none"> - alla coltivazione e al recupero ambientale dei siti minerari e di cava - alla gestione della vegetazione forestale nelle aree di interesse naturalistico - alla gestione della vegetazione ripariale del reticolo idrografico minore - alla realizzazione e gestione di approdi turistici con criteri di sostenibilità ambientale. <p>Attivazione dei Progetti strategici previsti dalle norme relative al Paesaggio del PTC:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "Progetto strategico delle greenway - "Progetto strategico di sviluppo dei sistemi agrosilviculturali" - "Progetto strategico Valorizzazione e recupero delle relazioni tra sistemi insediativi e paesaggi rurali"
--	--	---

Ai fini della verifica e valutazione della sua efficacia esterna, il PTC assume i seguenti indicatori di riferimento:

- PS adottati/ approvati dopo l'entrata in vigore del PTC 2009
- PS adottati/ approvati per adeguarsi alle norme del PTC 2009
- RU adottati/ approvati in vigenza di PS coerenti con il PTC 2009
- Comuni che hanno provveduto alla definizione del "Programma operativo per la rete dei luoghi e degli spazi della collettività" per le finalità di cui all'art 94 e con i contenuti dell'art 83 della disciplina del PTC 2009
- Comuni che hanno attivato atti interistituzionali per individuare ambiti multifunzionali di servizi e funzioni localizzati a scala sovracomunale
- Comuni che hanno attivato atti interistituzionali per criteri operativi comuni per la specificazione dei sottosistemi di paesaggio condivisi
- Comuni che hanno attivato atti interistituzionali per la definizione del "Progetto strategico delle greenway"
- Comuni che hanno attivato atti interistituzionali per la definizione del
- "Progetto strategico di sviluppo dei sistemi agrosilviculturali"
- Comuni che hanno attivato atti interistituzionali per la definizione del
- "Progetto strategico Valorizzazione e recupero delle relazioni tra sistemi insediativi e paesaggi rurali"

Ulteriori specifici indicatori saranno definiti a seguito dei regolamenti previsti dalla disciplina di Piano e concordati con la Regione ai fini del monitoraggio e delle valutazioni di competenza

N.B.

ELENCHI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI RELATIVE (art. 49):

- AI BENI COSTITUENTI IL SISTEMA STORICO DIFENSIVO COSTIERO**
- AI BENI COSTITUENTI IL SISTEMA DEI LUOGHI DI CULTO E DEI CIMITERI STORICI**
- ALLA RETE DEI MUSEI**
- ALLA RETE DELLE BIBLIOTECHE**
- ALLA RETE DEI TEATRI**
- AI BENI COSTITUENTI IL SISTEMA DEI BENI ARCHEOLOGICI**
- ALLA RETE DELLA DIDATTICA**
- ALLA RETE DEGLI UFFICI E SERVIZI DECENTRATI DELLA PROVINCIA**
- ALLA RETE DELLA SANITÀ**
- VIABILITÀ**

SONO RIPORTATE NEL DOCUMENTO STATUTO: I TEMI AGGREGANTI E SULLA CARTOGRAFIA DI PIANO